

593ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1957

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente MOLE

del Vice Presidente DE PIETRO

e del Vice Presidente SCOCCIMARRO

INDICE

Congedi	Pag. 24735	LAMBERTI	Pag. 24758
Disegni di legge:		MERLIN Angelina	24754, 24755
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	24735	PONTI, <i>relatore</i>	24736
Presentazione	24776	RISTORI	24758
Presentazione di relazioni	24735	ROFFI	24761, 24762
Reiezione da parte di Commissioni permanenti . .	24736	SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	24744 e <i>passim</i>
« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2213) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):		SPEZZANO	24759
CARELLI	24761	TIBALDI	24760
CIASCA	24753 e <i>passim</i>	VACCARO	24760
DE LUCA Angelo	24761	« Proroga dei limiti di età per i professori delle Accademie di belle arti perseguitati per ragioni politiche o razziali » (1772), <i>d'iniziativa del deputato La Malfa</i> (Approvato dalla 6ª Commissione della Camera dei deputati) (Rinvio della discussione):	
DE LUCA Luca	24756	PRESIDENTE	24764
DONINI	24759, 24763	CIASCA	24764
		LAMBERTI	24764
		MERLIN Angelina	24764, 24765

593ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

30 OTTOBRE 1957

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2214)
(Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):

ASARO	Pag. 24765
BARBARO	24772
BUIZZA, relatore	24773, 24786, 24788
CASSIANI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	24776 e <i>pàssim</i>
CORBELLINI	24786, 24787, 24788
CROLLALANZA	24770, 24787
GRAMMATICO	24772, 24788
LAMBERTI	24786
MENGHI	24786
PALESMO	24771, 24772
PETTI	24769, 24787
PONTI	24767
ROGADEO	24768, 24786

Gestioni statali:

Trasmissione di relazione Pag. 24736

Interpellanze:

Annunzio 24789

Interrogazioni:

Annunzio 24790

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 24736

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. 24736**Sull'ordine dei lavori:**

PRESIDENTE 24789

DEL BO, *Ministro senza portafoglio* 24789

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Amigoni per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), la senatrice Merlin Angelina ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e dei convitti annessi » (2112), di iniziativa dei deputati Pitzalis e Franceschini Francesco.

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno in una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno

esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Determinazione degli onorari, dei diritti e delle indennità spettanti agli avvocati e ai procuratori per prestazioni giudiziali in materia civile » (2160), di iniziativa dei deputati Geraci ed altri e Caroleo;

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Soppressione del ruolo transitorio dei contabili della Marina militare, istituito con l'articolo 11 del regio decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 189, e inquadramento del personale nel ruolo ordinario dei contabili di marina » (2181), di iniziativa del deputato Berry;

« Reclutamento dei Commissari di leva » (2185);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Disposizioni relative al ruolo dei disegnatori dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A.N.A.S.) » (2101), di iniziativa dei deputati Caiati ed altri.

« Finanziamento straordinario al Consorzio del porto di Brindisi per il completamento dei servizi generali della zona industriale presso il porto di Brindisi » (2157);

« Autorizzazione di spesa per il completamento del fabbricato " C " del Viale Aventino in uso alla F.A.O. » (2159);

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Corresponsione della indennità post-sanatoriale nei confronti degli assistiti dalla assi-

curazione obbligatoria contro la tubercolosi che attendono a proficuo lavoro » (2038/2086-B).

Annunzio di reiezione di disegno di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che la 11^a Commissione permanente (Igiene e sanità) non ha approvato il seguente disegno di legge:

« Modifica della legge 25 giugno 1956, n. 587, a favore dei mutilati ed invalidi di guerra per il conferimento delle farmacie di nuova istituzione e di quelle già esistenti » (2050), di iniziativa del senatore Palermo ed altri.

Annunzio di trasmissione di relazione sulla situazione dei singoli settori delle gestioni statali.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro del tesoro, in relazione agli impegni assunti in occasione dell'esame dei disegni di legge relativi agli acquisti all'estero per conto dello Stato e all'assetto della gestione cereali, ha trasmesso diciannove fascicoli contenenti una completa ed aggiornata relazione sulla situazione dei singoli settori delle gestioni statali.

Tali documenti resteranno depositati presso la Segreteria della 5^a Commissione permanente, a disposizione degli onorevoli Senatori.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, sono pronto a rispondere all'interrogazione del senatore Palermo, concernente la smobilitazione dell'officina Pietrarsa di Napoli (1227) il cui svolgimento è stato sollecitato nella seduta di ieri sera.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, come ella vede, il senatore Palermo non è ancora presente in Aula.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Purtroppo non posso trattenermi perchè devo urgentemente ritornare alla Camera dei deputati. Si potrebbe convertire la interrogazione orale in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Per questo è necessario il consenso del senatore Palermo. Comunque, poichè ella non può attendere, si procederà allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione ed approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2213) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore

PONTI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, la mia relazione è stata accolta con benevolenza un po' da tutti i settori, salvo riserve misurate. Sono grato a tutti per le espressioni amabili e gentili, forse non meritate, per quanto la relazione sia stata fatta con una certa diligenza perlomeno di ricerche. E poichè ci sono stati quasi generali consensi sopra i punti principali, mi limiterò ad una esposizione orale proporzionalmente inversa, per brevità, a quella che è la lunghezza della relazione scritta.

E comincerò, per essere più rapido, a prendere in esame i singoli temi, per rispondere alle osservazioni fatte. Per la scuola materna siamo arrivati ad una spesa annua di un miliardo e 231 milioni da zero nel 1950. Non è molto e nella relazione lamento, come gli altri colleghi che hanno parlato su questo argomento, a cominciare dal Presidente della Commissione, senatore Ciasca, l'insufficienza dello stanziamento, facendo osservare che se ci

sono stati dei progressi notevoli, a proposito dei quali mi soffermerò brevemente, abbiamo ancora delle larghissime lacune. Il senatore Russo Salvatore mi ha osservato, in privato ed in pubblico, che nella relazione vi è una strana incongruenza, perchè, mentre si parla di una cifra di un milione e 200.000 alunni iscritti alla scuola materna due anni fa, nella relazione è detto che questi si avvicinano oggi ai due milioni. Naturalmente mi sono preoccupato anch'io di questo distacco, ma ho potuto avere delle notizie che tranquillizzano proprio in ordine alla cifra dei due milioni. La cifra di 1.200.000 circa di due anni fa riguarda soltanto le scuole materne placitate e riconosciute, e non le scuole materne, gli asili, gli istituti di custodia ed assistenza a cura delle autorità religiose, ditte ed associazioni private, che sono in fase di riconoscimento attualmente. Quindi potremo avere dati precisi e concreti di tutte queste scuole soltanto quando sarà compiuto il censimento relativo.

Tuttavia io mi associo in pieno al voto espresso dal Presidente della Commissione, senatore Ciasca, che si studi una regolamentazione completa della scuola materna. La scuola materna è indispensabile, se vogliamo vincere l'analfabetismo: se i bambini frequentano la scuola materna, andranno certamente nella scuola elementare, anzi (come il senatore Zanotti Bianco ha osservato in Commissione) arriveranno alla scuola elementare in grado di saltare anche un anno, almeno i migliori. Quindi la scuola materna va assolutamente aiutata, in modo che sia estesa dappertutto, e specialmente là dove è più forte l'analfabetismo.

Per la scuola elementare credo che tutti abbiano riconosciuto che sono stati fatti notevoli progressi. Basta ricordare che sono state istituite 10.494 scuole dal 1953-54. Dunque in questo periodo abbiamo avuto un numero di scuole così notevole, da mettere veramente in evidenza l'impegno del Ministero nel diffondere dovunque la scuola elementare. Abbiamo già notato nella relazione, e credo che tutti possano riconoscere, l'importanza del piano P e lo sforzo che si fa per completare la lotta contro l'analfabetismo.

Nella mia relazione è invocato da parte del Governo un nuovo impegno per il prossimo

quinquennio, perchè la direzione generale si propone di debellare completamente l'analfabetismo proprio in cinque anni.

Per la scuola professionale, alla quale ha dedicato una parte estesissima della sua relazione all'altro ramo del Parlamento l'onorevole Franceschini, credo che siamo tutti d'accordo nell'invocare, prima di tutto una intensificazione nell'istituzione di questo tipo di scuole, un coordinamento di tutte le scuole post-elementari, un'attenta e accurata disamina dei programmi, in modo da eliminare le cose inutili e da rendere l'insegnamento veramente efficace nel preparare i giovani qualificati che si dovranno poi dedicare al lavoro. Non condivo l'opinione del collega Russo Salvatore, che mi pare abbia detto che si tratta di sforzi improvvisati, disorganici, compiuti con l'acqua alla gola e con una politica elettoraleistica. (*Interruzione del senatore Russo Salvatore*).

Può darsi benissimo che si verifichi qualche caso come da lei lamentato, ma se noi osserviamo che, dal 1953-54 al 1956-57, in tre anni, gli alunni sono saliti da 165.000 a 266.000 ...

RUSSO SALVATORE. Nelle scuole di avviamento.

PONTI, relatore. Scuole tecniche e professionali. (*Interruzione del senatore Russo Salvatore*).

A proposito della scuola professionale, debbo aggiungere che è opportuna un'intesa tra le aziende private e lo Stato, allo scopo di arrivare a risolvere quell'inconveniente, da tanti lamentato, di scuole che hanno o un carattere eccessivamente culturale, ma poco pratico, o viceversa.

Sono d'accordo anche con il collega Zugaro De Matteis a proposito delle scuole marine; anzi a questo riguardo io, che sono indegnamente Presidente del centro marinaro Giorgio Cini, debbo dire che con questa scuola noi crediamo di aver dato un esempio allo Stato di quella che deve essere una scuola marinara completa. Questa scuola ha anche la sua nave in funzione permanente, con servizio commerciale, e questa nave è messa a disposizione dello Stato, il quale vi manda a turno gli alunni degli istituti nautici. Se esempi analoghi po-

tessero moltiplicarsi in Italia, noi avremmo risolto il problema della preparazione marinara.

Per la scuola media non possiamo negare un processo di dilatazione, se pensiamo che, dalle 1.216 scuole del 1952-53, siamo saliti alle 1.810 del 1956-57, con un aumento cioè di quasi 600.

A proposito della scuola media è stato detto — mi riferisco soltanto alle osservazioni fatte in Aula — che bisogna rivedere i programmi; da qualcuno è stata lamentata la crisi generale della scuola; da qualche parte — per esempio dal senatore Lamberti — viene sollecitata una riforma. Ora io credo che sia da evitarsi una riforma, per così dire, in forma solenne; la riforma deve essere attuata progressivamente, attraverso le esperienze che il Ministero sta già facendo, perchè le riforme togate, che si definiscono con una data, che danno origine ad un'era nuova della scuola, sono le più pericolose. La riforma deve essere aderente alla realtà, ed io mi associo completamente a quanto ha detto anche il senatore Ciasca a proposito di una antinomia che non esiste tra la cultura umanistica e la cultura tecnica: esiste soltanto il fatto che le scuole che sono destinate agli studi tecnici debbono dare una maggiore importanza alla cultura tecnica e debbono lasciare alla cultura umanistica una parte minore; ma il popolo italiano non può rinunciare, in modo assoluto, alla cultura umanistica, sia pure misurata e moderata.

Per i libri di testo le osservazioni che sono state fatte si sono concretate, credo, anche in un ordine del giorno che non so se il Governo potrà accettare, perchè potrebbe limitare la libertà della scelta da parte degli insegnanti. Ad ogni modo il Governo farà certamente tutto il possibile per invitare gli insegnanti ad evitare il continuo mutare dei testi, in modo da rispondere alle esigenze delle famiglie, e specialmente di quelle più bisognose, che non possono continuamente acquistare nuovi libri per i loro ragazzi.

Sull'insegnamento universitario sono stati fatti dei rilievi che corrispondono a quelli che sono nella mia relazione, e quindi è inutile che ripeta quanto nella relazione è detto. Rinnovo soltanto la richiesta — avanzata anche dal senatore Ciasca — al Governo di studiare la

risoluzione del problema edilizio universitario nel suo insieme, perchè, come è detto nella relazione, la risoluzione caso per caso risponde soltanto alle pressioni locali, ma non risolve il problema nella generalità; anzi determina dei turbamenti per le ingiustizie e gli squilibri che si rilevano tra sede e sede universitarie. È necessario quindi fare un piano organico, il quale possa risolvere il problema, radicalmente e per tutte le università.

Lo stesso si dica per le attrezzature scientifiche, per i gabinetti, eccetera. Per quanto riguarda poi le cattedre — nessuno lo ha detto, ma io lo ripeto qui, perchè credo sia una cosa importante e necessaria — ritengo che ci siano delle materie fondamentali le quali esigano lo sdoppiamento delle cattedre. Alcuni professori di letteratura italiana, di letteratura latina, alcuni clinici delle università maggiori hanno perfino 1000 iscritti, e se per avventura soltanto la metà di essi frequentasse le lezioni, questi studenti non potrebbero neanche trovare posto nelle aule.

Quindi, invece che istituire cattedre, magari preziose, utili, necessarie, ma che rappresentano una rarità, il virtuosismo della ricerca e della scienza, mi pare necessario esaminare l'esigenza di raddoppiare le cattedre delle materie più frequentate.

Per l'assistenza ai ricercatori sono perfettamente d'accordo con il senatore Giua e mi associo alla lode fatta all'E.N.I. per le borse di studio istituite per le ricerche. Se tale esempio fosse seguito anche da altre attività industriali, noi avremmo in parte risolto il problema dell'avviamento dei nostri giovani allo studio ed alla ricerca.

Vengo ora alle biblioteche e agli archivi, e ancora mi associo al senatore Ciasca, per quanto egli ha detto e proposto con un ordine del giorno, relativamente alla sede della Biblioteca nazionale di Roma al Castro Pretorio. Ma la cosa che mi pare più importante per le biblioteche è il fondo per gli acquisti. Noi abbiamo biblioteche preziose, ricche di magnifici codici, invidiateci dal mondo intero. Ma la nostra raccolta bibliografica si impoverisce e si arresta ai tempi moderni. Noi dobbiamo tenere le nostre biblioteche al corrente della cultura contemporanea, non soltanto con le pubblicazioni italiane, ma con le pubblicazioni più importan-

ti di tutte le parti del mondo. La ricca biblioteca non soltanto è necessaria per la cultura, ma rappresenta anche un risparmio. Pensate quanti sono gli studiosi italiani costretti ad andare all'estero per studiare in biblioteche straniere; basterebbe la moneta italiana spesa all'estero da studiosi italiani, per coprire la spesa di acquisti di libri stranieri.

Mi pare che per le belle arti tutti siano stati abbastanza confortati dalla presentazione del disegno di legge che prevede la spesa di 18 miliardi in dieci anni per i restauri, gli scavi, la conservazione degli archivi eccetera, e ritengo che questa cifra, sebbene ancora lontana dalle reali necessità, rappresenti tuttavia un notevole apporto per la soluzione del problema.

Un uguale compiacimento ha suscitato in noi l'annunciata legge sulle ville venete, che aiuterà a risolvere il grave problema della conservazione di monumenti di così grande importanza.

Il senatore Barbaro ha insistito sul problema dei monumenti ed ha anche accennato ai capolavori che non dovrebbero andare oltre oceano. Su questo argomento mi permetto di dire una parola conciliante. Se noi vogliamo, come vogliamo, ottenere dagli altri Paesi per le nostre mostre il prestito di quadri, bisogna che qualche volta, sia pure con una certa prudenza e parsimonia, accediamo a questi scambi. Non possiamo pretendere di tenere in Italia mostre, chiedendo prestiti dai Paesi d'oltre oceano o d'Europa, se poi a nostra volta rifiutiamo prestiti delle nostre opere. Bisognerebbe essere allora logici come il Vaticano, che non presta a nessuno e non chiede a nessuno.

BARBARO. Sarebbe bene.

PONTI, *relatore*. Questa impostazione ci metterebbe in notevole imbarazzo, perchè, appunto per i confronti delle opere purtroppo disperse in tante parti del mondo e che interessano la nostra cultura, abbiamo la necessità di richiedere.

A proposito della dispersione di opere d'arte, mi permetto di insistere sul fatto che noi spendiamo assolutamente una cifra irrisoria per l'acquisto di opere d'arte. Ho citato nella relazione — non pretendo che i colleghi lo abbiano rilevato, perchè so che le relazioni, spe-

cie se lunghe 80 pagine come la mia, non possono essere lette — l'esempio della Tempesta del Giorgione, la quale fu messa in vendita, non ricordo in quale anno della fine dell'800, per 20 mila lire e il Presidente del Consiglio di allora pregò il senatore Giovannelli di acquistarla lui, per il momento, perchè non si avevano i fondi in bilancio, chè poi, al momento opportuno, lo Stato l'avrebbe comperata dallo stesso Giovannelli. Purtroppo i fondi non vennero mai e l'opera rimase al Giovannelli. La raccolta andò dispersa e lo Stato, che concesse l'esportazione di gran parte delle opere d'arte della stessa raccolta, ottenne di acquistare l'opera per 6 milioni ante guerra.

Ci troviamo di fronte ad un fenomeno che molte volte si ripete: opere d'arte non elencate ma messe in vendita, che si potrebbero acquistare per completare ed arricchire le nostre raccolte. E i nostri musei non sono completi ed organici, perchè le opere d'arte in essi esistenti sono affluite in genere per eredità o in seguito alle soppressioni dei beni religiosi. Nelle gallerie di Venezia, ad esempio, non tutti i pittori veneti sono degnamente rappresentati. Lo lamento perchè proposi due o tre anni fa che fosse acquistata una « Assunta » di Jacopo da Bassano, opera meravigliosa che era stata messa in vendita per 3 milioni; ero riuscito ad ottenere una riduzione del prezzo a due milioni. Quest'opera è in Italia, perchè non poteva essere esportata, però non fa parte delle Gallerie di Venezia che del Bassano non hanno quasi nulla.

Sono problemi molto importanti anche dal punto di vista economico perchè parliamo spesso del turismo, ma il turismo si alimenta delle bellezze artistiche. Non dobbiamo dimenticarlo.

Quindi raccomando vivamente al Ministro di fare tutte le pressioni necessarie. Vi è qui anche il Ministro del tesoro, che è così sensibile ai problemi dell'arte. Non si tratta di grandi somme, si tratta di 10-20 milioni. Sono stanziati solo 8 milioni all'anno per l'acquisto di opere d'arte; questa cifra dovrebbe essere portata a 30 milioni almeno.

Ho sentito parlare di crisi della scuola: se ne è parlato qui, scritto sui giornali, sulle riviste, eccetera. Non mi pare che sia molto giusto esagerare su questa crisi. La scuola italiana

ha delle deficienze, noi abbiamo il desiderio di vederla migliorare e sentiamo che è insufficiente rispetto al numero degli studenti, alle esigenze che si hanno oggi. Ma non bisogna parlare di crisi. Non vi è crisi degli insegnanti: nonostante le polemiche scandalistiche dei rotocalchi, dirette a suscitare interesse e curiosità, la verità è che i nostri insegnanti sono indubbiamente nella loro quasi totalità valenti e compiono perfettamente il loro dovere. Se vi è una crisi, è una crisi di crescita, di assestamento, e appunto la crescita e l'assestamento vanno guardati con fiducia e con attesa.

Il senatore Lamberti nel suo lungo intervento ha accennato al fatto che in Italia, per la scuola, si spendono — così come del resto è detto nella relazione, che si richiama a quanto disse l'anno scorso il senatore Trabucchi — 500 miliardi. Io dovrei correggere questa cifra. Non parliamo dello Stato, parliamo di tutto quello che viene speso in Italia, compreso quello che spendono i Comuni, le Provincie e le Regioni. Il senatore Trabucchi l'anno scorso fece questo conto, che poi gli richiesi (purtroppo non me lo ha dato) perchè io avrei avuto piacere di sapere da quali fonti avesse desunto questa cifra. Comunque egli mi assicurò che questa cifra era positiva e, data la serietà e la severità che pone il senatore Trabucchi nel preparare le sue relazioni e nel fare le sue ricerche, non dubito che sia esatto. Dunque se 500 miliardi sono la cifra dell'anno scorso, poichè il bilancio del Ministero è aumentato di 70 miliardi, noi siamo arrivati a 570 miliardi. Di questa cifra sento che dobbiamo veramente compiacerci, anche perchè essa supera quella del bilancio della difesa: *quod erat in votis*; e noi auguriamo e speriamo che le spese per l'istruzione aumentino sempre più, perchè questo sarà il segno del vero progresso della Nazione e sarà l'investimento più sicuro per produrre i beni che miglioreranno le condizioni del nostro Paese.

A proposito degli insegnanti, quasi tutti gli oratori (senatori Lamberti, Donini, Vaccaro, Roffi, Russo e qualche altro che non ho segnato) sono intervenuti per chiedere da parte dello Stato un interessamento fattivo ed un'azione definitiva per accontentare gli insegnanti nei loro *desiderata*. Spero che, contrariamente

a quanto è stato affermato da qualche collega, sia possibile arrivare ad accogliere, se non tutte le loro domande, almeno quelle che sono fondamentali. Vorrei che si affermasse questo concetto, che del resto è espresso anche nella relazione: oggi tutti gli italiani si trovano ancora in una fase di insufficienza, per quanto dovrebbe corrispondere alle esigenze di una vita di benessere, come tutti noi desideriamo; insufficienza che è commisurata alle necessità in cui oggi si dibatte ancora la Nazione. Ed allora bisogna aumentare la produzione, e man mano che si aumenterà la produzione, sarà possibile aumentare le corresponsioni che sono dovute a coloro che prestano la loro opera in servizio dello Stato.

Mi associo anche a quanto è stato detto sui servizi audiovisivi, e qui proprio bisognerebbe portare almeno a 50 milioni la somma attualmente stanziata in proposito, che appare assolutamente insufficiente e non corrispondente per nulla alle necessità che ha questo servizio così delicato, così importante, così utile e così economico. Il documentario cinematografico, ad esempio, fa una lezione che non costa più nulla, una volta che si è in possesso di questo servizio, e questa lezione pratica, precisa, visibile in tutti i suoi particolari, si può ripetere all'infinito in tutte le nostre scuole e quindi rappresenta effettivamente, come tutte le forme del progresso, una vera e propria economia.

Un problema al quale dobbiamo pensare seriamente è quello dell'assistenza medica. Se abbiamo provveduto all'assistenza medica per i lavoratori, per i coltivatori diretti, a maggior ragione dobbiamo provvedere all'assistenza medica per i fanciulli, perchè è proprio quella l'età nella quale è più necessaria e più utile. E quello che si spende in questa assistenza preventiva sarà risparmiato in seguito. Naturalmente ho collegato con l'educazione fisica il problema dell'assistenza medica, perchè ritengo che l'educazione fisica debba avere principalmente il compito di irrobustire il corpo dell'adolescente e di insegnargli i mezzi per mantenersi robusto per tutta la vita. La robustezza è un elemento tanto più necessario, quanto più grave è l'impegno che la vita moderna impone a tutte le età e in tutti gli impieghi.

E adesso vengo al problema nel quale siamo più aspramente divisi, quello del laicismo. Noi francamente ci meravigliamo tutte le volte che sentiamo porre questo problema e ci vediamo posti dentro una trincea che noi riteniamo non esista, se voi non siete, a vostra volta, degli anti-clericali; perchè qui non si tratta di essere clericali o anti-clericali, qui si tratta di essere laici, rispettosi delle manifestazioni religiose, dell'insegnamento religioso, dell'iniziativa religiosa. Rispettosi senza nessun favore, senza nessuna ostilità. Io trovo anzi che non è giusto dire scuole statali e scuole libere, perchè la scuola statale è libera e le scuole private sono libere. La divisione tra buono e cattivo purtroppo incide nelle due parti, perchè ci sono scuole private che non sono buone e scuole private che sono buone; ci sono scuole statali che non sono buone e scuole statali che sono buone. Quindi neanche questa distinzione risolve il problema. Prima di entrare però nel merito della questione scolastica, devo dare un chiarimento al senatore Giua, che si è richiamato ad una nota che io avevo messo nella prima stesura della relazione e che tolsi proprio in seguito ad una sua interruzione fatta in Commissione, dalla quale compresi che quella nota avrebbe avuto bisogno di una spiegazione sproporzionata alla sua importanza ed alle ragioni della citazione stessa. Si tratta di un passo di Max Born, che non ha nulla a che fare con il laicismo. Le due ere indicate dal Born sono caratterizzate semplicemente dalle scoperte che hanno messo l'uomo in condizione di sfruttare le energie cosmiche; come dice il Born stesso, citando il passaggio dal Medio Evo all'Evo Moderno, non si tratta di nuovo indirizzo filosofico o di conquiste dello spirito, ma di una rivoluzione nel campo della scienza: non è neanche il caso di guardare con pessimismo il passato, perchè il passato con gli studi e le scoperte ha preparato le conquiste presenti. Io citavo la frase che parla di un'era nuova per avvalorare i miei richiami alla necessità di potenziare gli studi e le ricerche scientifiche.

Il senatore Saggio ha fatto un'affermazione che più che offendere è dispiaciuta, perchè ci fa pensare che proprio non ci conosciamo neanche tra noi. Il senatore Saggio ha detto che dagli istituti privati escono uomini moral-

mente e civilmente meno solidi. Questa affermazione ha veramente stupito un po' tutti, perchè dimostra che non si conoscono gli istituti privati; infatti potrei portare un lungo elenco di uomini solidissimi, scelti in tutti i campi, della scienza e dell'arte, che sono usciti da istituti privati. Mi limiterò a citarne tre soli: il Carducci, il Pascoli, e Marconi, uomini, credo, solidissimi, moralmente e civilmente; e a questi potrei aggiungere un lunghissimo elenco. Questa affermazione del senatore Saggio è veramente molto strana, perchè credo riconoscano tutti che ci sono scuole religiose private, ed anche non religiose, ottime, dalle quali escono studenti che non hanno nulla da invidiare agli altri.

Quando per esempio penso a Venezia, che da oltre cento anni ha un istituto che pochi conoscono, l'Istituto Cavanis, dal quale sono usciti tanti valenti e probi cittadini, vedo quanto sia falsa questa affermazione: e badate, questo Istituto non è per ricchi, perchè, per ragioni statutarie, non può chiedere neanche il pagamento di una lira.

DONINI. È una eccezione.

PONTI, *relatore*. No, vi sono le scuole dei Salesiani, le scuole di Don Orione: anzi, se vi è stata una scuola veramente popolare, destinata alla povera gente, è stata la scuola dei religiosi. Ora non posso esigere che i nostri colleghi conoscano queste scuole, ma noi le conosciamo e sappiamo che fanno un'opera meravigliosa.

ROFFI. Facciamo la legge sulla parità.

PONTI, *relatore*. La legge sulla parità sarà posta quanto prima all'esame, ed allora avremo la possibilità di discutere amplissimamente su questo argomento e ci batteremo per illustrare i nostri punti di vista.

Anche su un altro punto sono assai perplessi, sulla questione delle somme risparmiate che dovrebbero essere restituite. Infatti non saprei come rispondere ad un cittadino, come mi è accaduto più volte di sentire, il quale dicesse: io, che pago le tasse come tutti gli altri cittadini e che mando mio figlio in una scuola privata dove manca il riscaldamento perchè

questa scuola è povera, non chiedo che mi sia restituita la quota parte di quello che mi spetterebbe (100.000 lire, per esempio, supponendo che lo Stato spenda altrettanto all'anno per un alunno che frequenta le elementari), ma che si dia un aiuto alla scuola alla quale mando mio figlio, scuola nella quale ho fiducia, scuola che ho scelto perchè sono libero di sceglierla in base alla Costituzione, perchè così mi pare di poter fare, poichè si tratta di una manifestazione della mia libertà. Ed infatti, perchè lo Stato non deve aiutare almeno in parte queste scuole? (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*). Sentirò la vostra risposta: adesso non è il momento ...

ROFFI. È detta in un momento: sarebbe come se uno non sportivo volesse la sua quota parte di tasse, perchè lo Stato mantiene lo sport. Sarebbe come se un viaggiatore volesse la sua quota parte delle contribuzioni dello Stato alle ferrovie perchè non viaggia in ferrovia. È un assurdo.

PONTI, *relatore*. Lo Stato raggiunge però lo scopo di educare il ragazzo.

ROFFI. Anche uno che va in automobile anzichè in ferrovia raggiunge ugualmente lo scopo. (*Commenti dalla sinistra*).

PONTI, *relatore*. Mi dispiace di essere entrato in questo argomento, perchè il tempo a disposizione è poco. Ne riparleremo al momento in cui sarà discussa la legge.

Sono d'accordo invece con il senatore Donini, quando egli ha reclamato che si insegna nella scuola la nostra Costituzione, la storia recente, l'educazione civica. Non solo, ma nella mia relazione mi sono lamentato che la scuola non arrivi mai ai tempi moderni, oltre che nella storia anche in altri campi, come la letteratura e la storia dell'arte. È opportuno invece richiamare gli insegnanti perchè svolgano il programma fino ai nostri giorni, perchè non succeda quello che giustamente ha lamentato il senatore Donini, che da una inchiesta sugli scolari risulti ancora che essi non sanno cosa sia il Governo, chi sia il Capo del Governo, cos'è il Parlamento, eccetera. È estremamente necessario evitare tutto questo.

Però al senatore Donini, a proposito di quella citazione da lui fatta ieri, e per la quale io lo interrompi, relativamente alla corruzione spirituale che si è avuta durante il fascismo e di cui egli citava un esempio calzante (quello di un giovane che allora diceva cose molto diverse da quelle che pensa adesso e che avrebbe dovuto pensare anche allora)...

DONINI. Era un professore ordinario di Università.

PONTI, *relatore*. Se non basta la fede religiosa per una formazione completa dell'uomo, immagini, senatore Donini, se può bastare la educazione civica. Guardi per esempio quante sciocchezze e quante cose indegne sono state dette durante la fase del « culto della personalità »...! E furono dette queste sciocchezze perchè è il regime, la dittatura che porta a questa corruzione. Il pericolo sta veramente nella mancanza della libertà. (*Commenti*). Comunque, per quanto riguarda l'educazione civica sono perfettamente d'accordo con lei.

DONINI. Questo è importante.

PONTI, *relatore*. Però, senatore Donini, anch'io sono come lei, un po' pedante, ed ho voluto leggere quel famoso testo di religione che lei ha citato, a proposito del quarto Comandamento. Già quando lei ha letto la citazione dentro di me avevo risposto. Tuttavia mi ha fatto una certa impressione il testo così come era stato da lei citato, che anche a me sembrava stonato. Poichè in quel testo si parlava di « padroni » avevo capito che si trattava della traduzione letterale di un termine usato dalla scolastica, e cioè la parola *dominus*. (Allora non c'erano ancora i compagni, e c'erano i padroni soltanto, mentre oggi ci sono anche i compagni-patroni). (*ilarità dal centro*). Però, senatore Donini, il testo dice, a proposito del Comandamento « onora il padre e la madre »: « il Comandamento è anche per i superiori e per i dipendenti; servi od operai devono ai padroni » (questa è la parola che dispiace anche a me, ma che non ha se non un significato comprensivo, perchè il padrone è il capo ufficio, è il direttore, insomma è il superiore) « rispetto, perchè ogni autorità viene da Dio ».

(*Commenti dalla sinistra*). « ... Obbedienza: in ciò che è proprio dovere, perchè è giustizia compiere il lavoro secondo gli accordi, espressi o taciti; fedeltà nel tempo del lavoro, negli utensili da usare, nella merce da produrre. Però Dio » (dice il testo) « non fa preferenza con nessuno: i padroni hanno anch'essi gravi doveri verso i loro dipendenti e il catechismo dice chiaro che due dei più gravi peccati sono l'oppressione dei poveri e la frode nella merce agli operai ».

Ora io dico che la sua citazione sarebbe stata giusta e storicamente esatta, senatore Donini, se fosse stata completa. Comunque dal momento che non lo ha fatto lei, l'ho fatto io.

Ma poi, siccome ho una grande stima di lei, senatore Donini, e poichè so che lei quello che pensa lo dice, permetta anche a me di dire quel che penso. E glielo dico a proposito di quell'altro Comandamento, cioè il quinto, riguardo al quale lei si è un po' meravigliato, perchè dice che il soldato deve obbedienza senza fare distinzioni fra guerra giusta ed ingiusta. Lei ha aggiunto — ed io ho apprezzato molto la sua espressione — che la Chiesa cattolica ha la gloria di aver fatto questa distinzione tra guerra giusta ed ingiusta. Io sono in un certo senso d'accordo nel principio, però che cosa dice il libro? Dice che è difficile per il soldato distinguere quando la guerra è giusta e quando è ingiusta. Io vorrei che lei convenisse che, per esempio, quando qualche teologo della vostra parte diceva che la guerra che Hitler faceva alla Polonia era giusta ... (*Cenni di diniego del senatore Donini*). In Francia molte volte è stato detto questo, che cioè era giusta la guerra contro la Polonia, quella guerra che divenne ingiusta quando fu rivolta contro la Russia. Allora in Francia furono dappertutto diffusi inviti a non prender parte alla guerra che la Francia combatteva contro la Germania. Mi dispiace che lei non conosca questi fatti, ma le cose stanno proprio così. E se per avventura anche lei ritenesse giusta la guerra che Hitler combattè contro la Polonia, allora dovrei dire che non soltanto è difficile per i soldati intendersi, ma che è difficile anche per noi senatori.

DONINI. I soldati italiani avevano riconosciuto che la guerra non era giusta, non combattendo nel 1943.

PONTI, *relatore*. Ma ci sono momenti in cui è chiaro e dei momenti in cui non è chiaro; quindi il dovere dell'obbedienza mi pare che sia logico.

Del resto siamo anche d'accordo su tante altre cose, senatore Donini. Io condivido, per esempio, l'aspirazione al progresso della civiltà umana e all'avvento di una società migliore, come lei ha detto, più umana, liberata da vizio, dallo sfruttamento, dall'ignoranza. Ma, vede, noi vogliamo arrivare a questo senza lutti, senza esili, senza carceri e carri armati, perchè noi abbiamo fiducia nel progresso conquistato attraverso i liberi dibattiti, le conquiste pacifiche dettate dalla logica e dalla ragione, dall'esperienza e dalla storia, che, secondo noi, sono i postulati e i principi di un cristianesimo più conosciuto e più vissuto di quel che non sia. (*Approvazioni dal centro*).

Ritengo, d'altra parte, che non ci sia un vallo così profondo che ci impedisca di trovarci d'accordo su molte cose, specialmente nel campo dell'istruzione; e questo accordo si fa veramente comune soprattutto nell'incitare il Governo a fare il possibile perchè si risolvano i problemi ancora insoluti: l'analfabetismo, la scuola professionale, la ricerca scientifica. Si faccia ogni sforzo per questo. È questo il momento in cui bisogna che l'Italia compia il massimo sforzo nel settore degli studi e della preparazione dei giovani.

Nel terminare, desidero rivolgere un saluto ed un augurio vivissimo al Ministro Moro, che noi tutti stimiamo. Anche da parte dell'opposizione, del resto, sono state pronunciate delle espressioni e dei giudizi veramente simpatici e che il Ministro Moro sarà lieto di apprendere. Esprimo l'augurio che egli possa riprendere presto il suo lavoro e continuare la sua attività con il fervore che tutti gli riconosciamo.

Un saluto, un ringraziamento ed un augurio rivolgiamo a tutti i suoi collaboratori, ai valenti Sottosegretari qui presenti, ai Direttori generali, ai funzionari, agli insegnanti di ogni ordine e grado, e specialmente a tutti i giovani, dai piccini agli universitari. È un saluto che il Senato credo rivolgerà volentieri a queste nuove generazioni, che rappresentano il domani della Patria. Noi sappiamo che la scuola è la fucina che preparerà un'Italia sempre migliore. Noi invitiamo il Governo a fare ogni sforzo ed a chiedere anche sacrifici nuovi, se

necessario, al Paese perchè nulla sia negato alla preparazione più completa dei nostri figli, specialmente dei più umili, perchè tutto il popolo, elevato in dignità e cultura, sia attore partecipe e vitale di una Italia libera e, nella libertà, rinnovata e progrediente. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, in sostituzione del Ministro Moro, al quale invio un augurio di pronta e completa guarigione.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli senatori, prendendo la parola a nome e per delega del Ministro, costretto da ragioni di salute a rimanere assente, io chiedo venia al Senato se manterrò la replica su un tono dimesso, limitandola ai punti essenziali, con la preoccupazione di errare, se mai, per difetto piuttosto che per eccesso, nel riferire quello che il Ministro stesso avrebbe detto se fosse stato presente.

Il mio compito è in questo facilitato dallo ampio e organico discorso che il Ministro stesso ha preparato per la discussione testè conclusasi alla Camera e dal testo, pure da lui preparato, per la conclusione di questa discussione, che egli ha seguito con l'appassionato interesse e col senso di responsabilità che pone in tutta la sua attività di uomo di cultura e di uomo politico.

Mi è perciò consentito, per la maggior parte della mia risposta, di servirmi non solo dei suoi concetti, ma delle sue stesse parole.

Ringrazio l'illustre relatore non solo per la sua meditata e completa relazione, ma anche per il suo lucido discorso odierno, e con lui ringrazio tutti i senatori che sono intervenuti nel dibattito, per il contributo veramente notevole dato con i loro interventi alla delineazione della nostra politica scolastica; e cioè all'indicazione non solo degli obiettivi finali, delle mete ultime, ma anche dei mezzi da adoperare, delle modalità da adottare, dei risultati parziali da conseguire. Posso affermare con piena coscienza, e naturalmente con un profondo sentimento di gratitudine, che l'ampia discussione sui bilanci nei due rami del

Parlamento costituisce fonte preziosa di informazione, di illuminazione e di incoraggiamento per chi ha l'arduo compito di reggere il Ministero della pubblica istruzione. Compito difficile ed alto, come quello che tende alla formazione dell'uomo nell'ordine delle competenze tecniche e delle risorse spirituali, al costante raccordo tra persone e società, all'intelligente considerazione dell'oggi proiettato verso l'avvenire. Un compito, in breve, altamente spirituale, in una visione viva ed organica della società.

Nella stampa, nell'opinione pubblica ed in Parlamento è stata lamentata la scarsità dei mezzi finanziari messi a disposizione della scuola italiana di ogni ordine, e la conseguente impossibilità di adeguare le attrezzature, sviluppare i servizi, promuovere con tutto il necessario celere ritmo le iniziative scolastiche richieste in questo momento dallo sviluppo economico, tecnico e culturale della nostra società nell'ormai vastissima area della competizione dei popoli che è il mondo intero. Ci si accusa di ristrettezza mentale e di colpevole imprevidenza in rapporto alle lacune, già visibili, e che appariranno purtroppo incalcolabili domani.

Anche nel dibattito svoltosi in quest'Aula la preoccupazione e la deplorazione per l'inadeguatezza degli stanziamenti ha avuto vivaci e, direi quasi, drammatici accenti nelle parole del senatore Giua e del senatore Donini.

Non saremmo uomini di coscienza e di responsabilità, se non riconoscessimo anche noi le gravi deficienze della nostra organizzazione scolastica e la necessità dell'impiego massiccio di nuove risorse finanziarie, non appena possibile.

Consapevole della opportunità di fare, per così dire, un inventario preciso delle necessità da soddisfare, delle novità, in termini quantitativi e qualitativi, da realizzare, il Ministro Moro ha creduto di poter accettare, nell'altro ramo del Parlamento, l'ordine del giorno La Malfa, che impegna il Governo a fare entro 4 mesi un preciso quadro delle necessità inerenti allo sviluppo ed all'ammodernamento della scuola italiana, che sia di guida per l'azione da svolgere nella prossima legislatura. Il Ministro ha accettato di assumere questo impegno, come dicevo, perchè ritiene utile la

iniziativa ed anche perchè è sicuro che dalla necessaria premessa storica alla delineazione dell'avvenire della scuola italiana risulterà chiaro lo sforzo costruttivo in materia scolastica dei Governi democratici nel decorso difficile decennio, l'imponenza degli interventi finanziari e delle iniziative, mediante le quali, se non si è percorso tutto intero il lungo cammino della creazione di una nuova scuola per un nuovo tempo ed una nuova società, tuttavia è stato fatto un notevole tratto di strada. Il passaggio in percentuale delle spese per la scuola dal 5 al 12 per cento dell'intero bilancio dello Stato testimonia questo fervore costruttivo e l'interesse, mai attenuatosi in questi anni, per i problemi della preparazione morale e tecnica della nostra gioventù. Sia ben chiaro che il Governo ritiene che questo sforzo deve essere continuato e sviluppato di fronte alle crescenti esigenze. Ma neppure è lecito, a nostro avviso, ignorare e svalutare questo serio lavoro e questo indubitabile progresso, tanto più apprezzabili in quanto compiuti in un decennio di straordinarie generali necessità in rapporto alla ricostruzione postbellica. Né, d'altra parte, a chi abbia, come il Governo ha, responsabilità globali in ordine alle varie e complesse necessità della società nazionale, è lecito perdere di vista i criteri di equilibrio e di armonia che devono indirizzare ogni seria ed illuminata attività umana.

Questo discorso della insufficienza dei mezzi, in rapporto alle più alte mete di progresso e di efficienza da raggiungere, e pur del riconoscimento della entità dello sforzo compiuto per provvedere alle esigenze più pressanti, va fatto innanzi tutto per le Università. Tema diventato di attualità in questi ultimi tempi, ed affrontato nella stampa ed in Parlamento con accenti forse eccessivamente polemicamente, almeno in una certa misura, unilaterali ed ingiusti. Anche in quest'Aula ne hanno parlato, con passione con competenza di studiosi veri, il senatore Ciasca, il senatore Giua ed altri. Alla Camera è stata fornita in proposito un'adeguata documentazione, e non ritengo perciò lecito ulteriormente tenere occupato il Senato con dati e cifre: è stata data una documentazione, dicevo, di quali e quanti sono stati gli interventi dello Stato in questi anni in favore delle Università; da un notevole complesso di opere

edilizie, che preparano l'auspicata legge organica sull'edilizia universitaria (oltre 26 miliardi), all'assunzione a carico dello Stato della gran parte delle spese di personale; dai contributi per le attrezzature, dati a vario titolo e per oltre 14 miliardi, all'assunzione, praticamente totale, dell'onere per gli incarichi universitari; dalla istituzione, in misura sensibile, di nuovi posti di ruolo per professori ed assistenti, ai miglioramenti di carriera, già attuati, con notevoli oneri per lo Stato, per l'una e per l'altra categoria.

Anche la temuta riduzione degli incarichi si è potuta evitare, pur essendo desiderabile che la distribuzione di essi sia fatta dalle Università con la più perfetta aderenza alle effettive necessità dell'insegnamento. Alle Università si è assicurato il rimborso delle spese anticipate per oneri di personale, mentre è in via di perfezionamento il provvedimento che sistema il personale assunto dalle Università in eccedenza agli organici per imprescindibili necessità di quelle istituzioni. Desidero assicurare il senatore Giua che saranno tenuti ben presenti i suoi suggerimenti relativi agli assistenti.

Nei prossimi giorni il Ministro si propone di condurre a termine le intese con il Ministero del tesoro per sottoporre al Consiglio dei Ministri i progetti di legge relativi allo stato giuridico ed economico dei professori e degli assistenti universitari. Non si comprende perciò, di fronte alle ripetute e serie assicurazioni del Ministro, l'agitazione di alcuni settori degli assistenti con *ultimatum* al Governo e minacce di sciopero ad oltranza, fino a che lo auspicato provvedimento non sia presentato.

Scindendo questo progetto di legge da quello riguardante le scuole elementari e secondarie, con conseguente scontato, benchè lieve, ritardo, il Ministro credeva di aver corrisposto alle aspettative della categoria, così come gli furono prospettate dagli organi direttivi sindacali. Si vede che si era sbagliato. Comunque, a prescindere dagli *ultimatum* di maggiore o minore buon gusto, confermo ancora solennemente che i nuovi stati giuridici, contenenti notevoli miglioramenti di carriera e di trattamento economico, saranno pronti per la prossima ripresa parlamentare e che lo sciopero non solo non accelererebbe, ma, se

mai, potrebbe solo ritardarne la presentazione, se ciò fosse reso necessario per tutelare la dignità del Governo.

Sulle nuove disposizioni sullo stato giuridico ed economico del personale della scuola elementare e secondaria hanno richiamato l'attenzione quasi tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, e particolarmente i senatori Vaccaro, Lamberti, Saggio e Roffi. Esse sono state ormai approvate dal Consiglio dei Ministri, e saranno sollecitamente sottoposte all'esame del Parlamento. Poichè i termini della soluzione di questo vecchio e grave problema sono ormai sottoposti al giudizio delle Camere alle quali spetta decidere, tenendo conto della complessa situazione e delle notevoli difficoltà, io non desidero entrare nella polemica esterna ed interna che intorno a questo problema si è sviluppata. Il provvedimento nelle sue linee essenziali è già stato reso noto. Desidero solo dire che, nel vivo desiderio di dare la maggior possibile serenità al corpo insegnante, il Governo ha fatto uno sforzo notevole di revisione delle carriere e dei compensi; sforzo reso più difficile dal fatto che, nel bilancio attuale, sul quale pure ricadono necessariamente alcuni oneri, anche afferenti al precedente esercizio, non vi è alcuna riserva a questo scopo sul fondo globale, così che deve essere risolto anche un grave ed immediato problema di copertura. Il Governo crede di poter confidare nella equanimità del giudizio della categoria e sulla comprensione e l'incoraggiamento del Parlamento, e si augura che, per il senso di misura e di responsabilità di tutti, possa essere data tranquillità alla scuola in questo difficile inizio di anno scolastico.

Sulla lotta all'analfabetismo, sia in età scolastica, sia in età adulta sulla quale hanno richiamato l'attenzione particolarmente i senatori Russo e Vaccaro, sono stati dati ampi ragguagli alla Camera.

Opera a questo altissimo scopo la scuola elementare, con un rafforzamento che mi auguro possa essere ancora potenziato, nelle sue strutture e nei suoi mezzi, specie in alcune provincie più bisognose di assistenza. Il reperimento degli evasori all'obbligo scolastico viene perseguito con nuovi idonei strumenti; dalla già progredita compilazione dell'anagrafe scolastica all'azione individuale di recupero; e viene

continuato attraverso un'accentuata attività di assistenza.

Il ritmo di sviluppo della scuola elementare, al quale vanno legati anche gli esperimenti assai interessanti, attuati in varie parti d'Italia, delle tre classi postelementari, come è apparso nel recente Convegno tenuto a Perugia, è continuo ed inarrestabile.

Veramente benemerita, poi, nella lotta contro l'analfabetismo strumentale e quello cosiddetto di ritorno, è la scuola popolare, organizzata nell'apposito servizio, che viene a recuperare circa 150.000 analfabeti all'anno tra i 14 e i 45 anni di età, e più si potrebbe recuperare se avesse a disposizione, come mi auguro possa avvenire in seguito, più congrui stanziamenti.

Esperienze assai interessanti sono poi state fatte nella scuola per adulti con il portare il maestro sempre più vicino agli allievi e col suscitare, riscontrando insospettabili risposdenze, interessi culturali ed artistici. Come il Ministro Moro diceva alla Camera, oggi il popolo chiede la scuola come chiede l'acqua. Sarebbe per noi un vero titolo di onore, se ci riuscisse di sviluppare questa veramente preziosa iniziativa, avvicinando più la scuola a tutti e di tutte le età.

Vengo alle scuole medie e a quelle dell'ordine secondario classico, scientifico e magistrale, che hanno avuto negli anni scorsi uno sviluppo diverso, assai vigoroso per le medie, contenuto invece e limitato per le altre. Questa limitata area di espansione ha certamente la sua giustificazione in rapporto alla crescente importanza assunta dall'istruzione tecnico-professionale imposta dalle nuove esigenze della società. Tuttavia non mi pare si possa comprimere quel naturale, limitato sviluppo di questo tipo di scuola che risponde ad alcune vive tradizioni culturali del nostro Paese ed alla necessità di alimentarne opportunamente quei generali valori umani che sono alimento vitale della società e necessario corrispettivo dell'accentuata specializzazione tecnica degli studi.

Anche se è giusto contenere l'espansione (il senatore Russo Salvatore ha parlato, anzi, di inflazione) dei titoli di studio umanistici, ritengo più rispondenti alle esigenze e alle caratteristiche peculiari del nostro popolo le equili-

brate osservazioni fatte, a questo proposito, dal senatore Ciasca.

Nel settore dell'istruzione tecnica e professionale, dalle scuole di avviamento agli istituti tecnici ed agli istituti professionali, in merito ai quali ho presenti i richiami contenuti nei discorsi dei senatori Russo Salvatore, Vaccaro e Lamberti, si è verificato un confortante notevolissimo incremento, che ha portato queste scuole, nel loro complesso, malgrado le limitate posizioni di partenza, a superare per numero di classi e di alunni le scuole dell'ordine classico, scientifico e magistrale. Si pone per il Governo, (oltre, naturalmente, al problema dell'ulteriore sviluppo di questo ordine dell'istruzione in relazione alle crescenti esigenze della nostra economia e della nostra struttura sociale) anche il problema della migliore specializzazione dei vari tipi di scuola tecnica, della loro distribuzione territoriale più adeguata, della opportuna ripartizione tra le diverse scuole della popolazione studentesca.

Con riferimento alle osservazioni fatte a questo proposito dal senatore Lamberti, il Ministro desidera poi assicurare il Parlamento che seguirà e farà seguire gli esperimenti in corso, a cura dei benemeriti centri didattici, presso scuole medie e di avviamento, di scuola media unica per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni.

Egli ha presenti in proposito le sollecitazioni che da più parti ed assai autorevolmente gli sono pervenute e gli pervengono per l'attuazione di una scuola unitaria che, in armonia con la pari dignità riconosciuta a tutte le persone umane, a tutti assicuri parità di posizioni di partenza nell'accesso alla cultura ed alla vita sociale.

Nessuno, e, penso, neppure il senatore Lamberti, vorrà però disconoscere la complessità dei problemi che questa realizzazione propone, in relazione alla difficile scelta dei tempi e dei modi per inserire la necessaria diversità delle scuole nella pur apprezzabile unità della scuola-base per tutti. Non sembra perciò che il problema sia maturo per una rapida soluzione legislativa nel corso di questa legislatura.

Il Ministro vorrebbe perciò utilizzare i pochi mesi che lo dividono dalla scadenza del suo mandato, oltre che con l'utilissima cosiddetta ordinaria amministrazione, con alcuni provvedimenti vivamente attesi.

Essi sono:

1) il progressivo reperimento delle cattedre e la copertura, già del resto assai avanzata, di tutti i posti di ruolo. Per la scuola media e per il settore classico in genere all'inizio di quest'anno scolastico non esistevano più cattedre scoperte dal Lazio e dalle Marche in su.

2) L'impostazione e un inizio di attuazione delle norme relative al perfezionamento professionale di tutti gli insegnanti contenute nella legge delega.

3) L'istituzione, vivamente reclamata dal senatore Donini ieri, e per la quale il Ministro Moro aveva assunto già impegno nella stampa e alla Camera, dell'insegnamento dell'educazione civica.

4) Il riordinamento dei licei e degli istituti magistrali con la conseguente sistemazione delle classi di collegamento sollecitata dal senatore Lamberti.

5) L'aggiornamento della legislazione sulla scuola materna ed i patronati scolastici.

Per le scuole materne non può non essere raccolto il grido accorato col quale il senatore Ciasca ha richiamato l'attenzione sulla carenza di questo settore, particolarmente per quanto riguarda l'Italia meridionale e insulare, e sono lieto di assicurargli che è a buon punto l'apposito disegno di legge, anche se per la soluzione del problema finanziario, che il senatore Ciasca valuta in 30 miliardi, è ben difficile pensare che possa essere affrontato nei prossimi mesi.

6) La definitiva approvazione della legge sull'insegnamento dell'educazione fisica.

7) La definizione, sollecitata qui dal senatore Lamberti, delle norme sugli esami di Stato, di maturità e di abilitazione, se, superate le perplessità che destano in molti alcune disposizioni innovative, sarà ottenuto, intorno al provvedimento, un consenso sufficiente ad assicurarne l'approvazione nei pochi mesi che ci stanno davanti.

8) Infine il perfezionamento della legislazione sulla istruzione professionale.

Pur essendo, questo, un programma non ambizioso e certo lontano da quell'organica riforma della scuola che è sollecitata da tante parti, mi pare che esso possa riempire utilmente

i prossimi mesi di attività legislativa e che, ciò che più conta, possa, malgrado le inevitabili difficoltà, essere condotto a termine con la volenterosa collaborazione delle competenti Commissioni legislative.

Per il grande rilievo che hanno poi i problemi relativi alla assistenza ed all'effettiva possibilità, riservata a tutti, di accedere alla scuola, secondo quanto opportunamente detto anche qui dai senatori Lamberti, Donini ed altri, ci auguriamo che la proposta Fanfani, relativa alla concessione di borse di studio agli studenti bisognosi e meritevoli, possa essere approvata nel corso della legislatura.

Assicuro il più vivo interessamento del Governo per la tutela del nostro patrimonio artistico, sul quale hanno richiamato l'attenzione i senatori Barbaro e Lamberti; interessamento del quale costituiscono già un segno i due disegni di legge per la manutenzione dei monumenti e per le ville venete, che è mio auspicio siano sollecitamente approvati.

Così pure, secondo il voto autorevolmente espresso dal senatore Ciasca, si cercherà di difendere e sviluppare, possibilmente con un incremento degli stanziamenti, secondo gli autorevoli voti espressi in sede parlamentare, il patrimonio bibliografico del nostro Paese, curando anche la diffusione capillare delle biblioteche, formidabile strumento di elevazione spirituale e, in definitiva, sociale di tutti i cittadini.

Vorrei ricordare, a questo punto, quanto il Ministero della pubblica istruzione va operando, attraverso l'apposita Direzione generale istituita nel 1947, nel duplice settore degli scambi culturali e delle zone di confine. Per ciò che concerne queste ultime, è anzitutto da rammentare che lo Stato italiano, fedele al dettato della Costituzione che lo impegna alla tutela culturale e linguistica delle minoranze, ha corrisposto pienamente agli obblighi assunti.

Si è creata in Alto Adige una vasta rete di scuole primarie e secondarie in lingua tedesca, frequentate complessivamente da circa 35.000 alunni, con 670 docenti; si è provveduto alla istituzione delle scuole necessarie alle popolazioni di lingua latina. Inoltre, al personale insegnante del settore elementare di tali scuo-

le minoritarie è stata data la dovuta sistemazione giuridica ed economica, mentre per i direttori didattici si è espletato, proprio in questi giorni, il concorso speciale ad essi riservato; e, per quel che si riferisce alla sistemazione del personale di lingua tedesca delle scuole secondarie, è stato già presentato alle Camere un apposito disegno di legge.

Per quanto concerne, poi, la minoranza del confine orientale, si è assicurato il funzionamento di un congruo numero di scuole elementari e secondarie in lingua slovena, frequentate da circa 4.200 alunni; mentre all'assetto giuridico di tali scuole e alla sistemazione del relativo personale si è provveduto con apposito disegno di legge in corso di esame. Infine a queste scuole minoritarie, sia di lingua tedesca, sia di lingua slovena, sono stati dati programmi ispirati ad una vasta apertura europeistica, e tali da assicurare ai giovani che le frequentano il pieno rispetto della cultura e delle tradizioni alle quali appartiene la loro lingua materna, inserendoli al tempo stesso nel vivo tessuto culturale ed umano dello Stato di cui fanno parte.

Restano ora da risolvere alcuni problemi, come quello della definizione del rapporto di competenza in applicazione degli statuti speciali, sia per il Trentino-Alto Adige, sia per la Valle d'Aosta. Ma anche per codeste norme di attuazione il Ministero della Pubblica istruzione ha già approntato i relativi elementi per la parte di sua competenza.

Per concludere sulla materia attinente alle zone di confine, l'orientamento del Ministero si riassume in questa triplice direttiva: continuare, in obbedienza al dettato della Costituzione, una liberale applicazione degli Statuti speciali, capaci di conciliare le esigenze spirituali delle minoranze con il rispetto della superiore unità di governo della scuola; difendere ai confini della Patria la cultura e la lingua italiana come espressioni di un'altra tradizione di civiltà; favorire il cordiale incontro dei vari gruppi linguistici, valorizzando il singolare contributo che ciascuno di essi può recare al comune progresso civile, proprio attraverso le differenti attitudini e tradizioni che essi rappresentano.

Un serio lavoro è stato compiuto nel settore che riguarda gli scambi culturali. Un settore, questo, che, è fornito di esigue possibilità finanziarie, ma che — potenziato nei capitoli di bilancio e avvalorato nella competenza delle materie ad esso istituzionalmente spettanti — potrà assolvere sempre più compiutamente i molteplici compiti ad esso affidati. Così anche nel corrente anno siamo stati presenti con le nostre delegazioni e con i nostri contributi ai vari congressi, seminari, conferenze realizzati sotto gli auspici delle più grandi organizzazioni internazionali. Abbiamo dato il nostro contributo nella elaborazione ed applicazione di accordi culturali. Abbiamo curato la continuazione e l'avvaloramento degli scambi di professori con altri Paesi: scambi che si sono, anzi, estesi, perchè a quelli già in atto con la Inghilterra e la Francia si sono aggiunti quelli recentissimi con l'Australia e gli Stati Uniti. Abbiamo moltiplicato le occasioni di reciproca conoscenza ed amicizia dei nostri giovani con i giovani di altri Paesi, sia attraverso viaggi di istruzione organizzati dal C.I.V.I.S., sia mediante l'avvaloramento della corrispondenza scolastica internazionale, sia, idealmente, favorendo la libera partecipazione degli alunni alle manifestazioni indette in occasione della « Giornata Europea della scuola ». E, con l'Ufficio di legislazione scolastica comparata, abbiamo approfondito lo studio dei sistemi di organizzazione scolastica degli altri Paesi, fornendo altresì ad essi informazioni e chiarimenti circa i nostri ordinamenti.

E abbiamo partecipato a mostre d'arte, mentre nostri eminenti uomini di cultura hanno rappresentato il nostro Paese in celebrazioni culturali di alto rilievo, come quelle di Comenius a Praga e di Ovidio in Romania. Ma, soprattutto si è continuata un'azione non visibile, ma silenziosa e profonda, al fine di rendere la scuola italiana sempre più aperta alla conoscenza dei problemi internazionali e delle esigenze e prospettive di quella Europa unitaria che si va realizzando, consapevoli, come siamo, del dovere che la scuola ha, di educare non solo degli esemplari cittadini dello Stato italiano, ma anche di una più vasta Comunità e animati da quello spirito di solidarietà e di comprensione che è la premessa indispensabile

per una pacifica ed operosa convivenza europea ed umana.

Altre questioni dovranno essere da noi risolte. Occorrerà, ad esempio, provvedere all'elaborazione di una legge agile e moderna che regoli l'istituzione ed il funzionamento delle scuole straniere in Italia: legge, codesta, che corrisponde alla importanza sempre crescente del ruolo che dette istituzioni sono chiamate a svolgere in un'epoca come la nostra, in cui si moltiplicano in ogni settore, e non solo in quello culturale e politico, i rapporti fra i vari Paesi.

Per gli stessi motivi, ci proponiamo anche di porre allo studio il problema, grave ed ormai indilazionabile, di un avvaloramento, secondo quanto rilevato anche dal vostro relatore, nelle nostre scuole, dell'insegnamento delle lingue straniere, per adeguarlo alle moderne esigenze di una società sempre più aperta alle relazioni con gli altri popoli.

Infine, per quanto concerne le scuole all'estero, gli istituti di cultura e l'assistenza spirituale ai figli degli emigranti bisognosi, sarà necessario, pensiamo, aggiornare, d'intesa col Ministero degli esteri, le disposizioni vigenti e porre in termini di maggiore chiarezza il rapporto di competenza tra i due Ministeri più direttamente interessati.

Malgrado le possibili deficienze degli stanziamenti, notevoli progressi sono stati realizzati nel campo dell'educazione fisica e sportiva. Si augura che ulteriori miglioramenti possano essere ottenuti e che possa presto divenire operante la legge sull'insegnamento della educazione fisica, già approvata dalla Camera.

In relazione alle osservazioni che sono state avanzate da alcuni senatori, e particolarmente dai senatori Russo, Vaccaro, Lamberti, Donini, Spezzano, fornirò alcuni dati sull'edilizia scolastica:

È da premettere che si tratta di materia in cui la competenza è suddivisa, anzitutto, tra le Province ed i Comuni — cui spetta l'obbligo di provvedere alla costruzione e all'arredamento degli edifici scolastici, sia dell'ordine elementare sia di quello secondario — e lo Stato, che contribuisce in alta misura al relativo finanziamento; e nell'ambito dello Stato, tra il

Ministero della pubblica istruzione, cui spetta, a norma delle disposizioni vigenti, soltanto la elaborazione dei programmi annuali (e anche questo limitato compito decorre dal 1954-55), e il Ministero dei lavori pubblici, nel cui bilancio sono iscritti gli stanziamenti relativi alla edilizia scolastica, ed al quale spettano tutte le altre operazioni, come la scelta delle aree, lo esame e l'approvazione dei progetti, l'emissione dei decreti di concessione, la vigilanza sulle opere in costruzione, il loro collaudo.

Ed è, in secondo luogo, da ricordare che la efficacia dell'azione svolta — sulla linea di una collaborazione che diventa sempre più stretta e fruttuosa — dal Ministero dei lavori pubblici e da quello della pubblica istruzione è condizionata a quella, che dovrebbe procedere di pari passo, degli enti finanziatori e in particolare della Cassa depositi e prestiti.

Ciò premesso, allo scopo di sottolineare come si tratti di materia particolarmente complessa, debbo aggiungere che il Ministero della pubblica istruzione segue con estrema attenzione — attraverso l'apposito Servizio centrale creato

nel 1951 dall'allora ministro Segni — l'evolversi della situazione e il graduale realizzarsi del piano decennale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Quanto all'operatività della suddetta legge, sembrerebbe non inopportuno attendere, prima di giudicare, che sia passato almeno un altro anno, posto che ne sono trascorsi soltanto due dalla prima programmazione e che l'iter delle pratiche, ancorchè snellito, è ancora laborioso, e richiede un congruo periodo di tempo prima che le opere programmate siano tradotte in concrete realizzazioni.

Ad ogni modo, mi pare che si possa sin da ora dire che, se si vuole che tale operatività risulti adeguata nei confronti della scuola primaria, che è l'obiettivo principale della legge, bisognerà provvedere ad un altro strumento giuridico-finanziario volto a sopperire alle esigenze sempre maggiori delle scuole d'istruzione secondaria, e in particolare di quelle d'istruzione tecnico-professionale, le quali sono in rapido sviluppo e, d'altra parte, abbisognano di edifici e attrezzature in special modo costosi.

Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

(Segue SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). È inoltre augurabile, io penso, che, per quanto concerne il problema degli effettivi finanziamenti, sia studiato il modo di associare alla Cassa depositi e prestiti, che già compie un notevole sforzo al riguardo, l'intervento di altri grandi istituti finanziari e in particolare di quelli assicurativi e previdenziali, a condizione, tuttavia, che essi accordino per l'edilizia scolastica, mutui di favore analoghi a quelli concessi dalla Cassa depositi e prestiti, perchè, in caso contrario, l'onere sarebbe tale da non poter essere sostenuto dagli enti locali. Tale intervento, da parte degli istituti di cui trattasi, sarebbe oltre tutto conforme alle loro alte finalità sociali.

Intanto non si può onestamente non riconoscere quanto di positivo si sta facendo, con metodo, con gradualità e con fervore, per migliorare l'assetto edilizio delle nostre scuole. In particolare, si deve ricordare che:

1) Si sono regolarmente condotte a termine tre programmazioni annuali, per un numero complessivo di 6.227 opere — circa 2.000 all'anno — per un valore di circa 90 miliardi, di cui il 70 per cento destinato alle scuole elementari, con speciale riguardo a quelle rurali e montane.

2) La Cassa depositi e prestiti ha notevolmente accelerato, negli ultimi mesi, il ritmo delle sue erogazioni.

3) Le indagini opportunamente svolte dal Servizio centrale in merito all'effettiva utilizzazione, da parte degli enti locali, dei contributi già concessi, hanno permesso di rilevare un sensibile miglioramento della situazione in quasi tutte le provincie, anche in quelle che agli inizi sembravano incontrare maggiori difficoltà nel passare dalla fase diciamo « programmatica » a quella delle concrete realizzazioni.

4) L'acceleramento del ritmo delle attuazioni è dimostrato da questo: che si è passati da una media di mille aule all'anno costruite nel periodo 1945-51 alla media di 5000 aule nel biennio 55-56, mentre attualmente sono in costruzione 7500 aule, il che lascia prevedere un ulteriore acceleramento e fa sperare di giungere presto a quella media di 10.000 aule all'anno che è auspicata dal legislatore nell'impostazione del piano decennale.

5) Infine all'incremento numerico delle costruzioni si va sempre più associando il loro non meno importante miglioramento qualitativo: il che è attestato, fra l'altro, sia dalla assidua opera di studio e di assistenza compiuta dal nostro servizio centrale ed i cui risultati vengono via via esposti in una serie di quaderni il cui valore ha avuto, in Italia e all'estero, vasti riconoscimenti, sia dall'emanazione di un nuovo regolamento (entrato in vigore nel dicembre 1956) per la costruzione degli edifici destinati alle scuole elementari e materne, regolamento che è stato elaborato di concerto tra il Ministero dei lavori pubblici e quello della pubblica istruzione, con il fine di rendere la scuola italiana, anche nelle materiali strutture, più adeguata alle necessità concrete ed alle esigenze ideali del nostro tempo.

Concludendo, posso assicurare che, mentre d'accordo, naturalmente, col Ministero dei lavori pubblici, saranno poste allo studio nuove particolari provvidenze per gli edifici destinati alle scuole secondarie e si cercherà per ora di venire incontro alle necessità delle scuole materne con un sistema di illuminate sovvenzioni; mentre si cercherà di definire con adeguate disposizioni la questione del reperimento delle aree, che attualmente costituisce una grave remora alla soluzione del problema dell'edilizia scolastica, specie nei grandi cen-

tri urbani; e mentre si promuoverà un'azione intesa ad associare, ai fini di un tempestivo finanziamento di tutte le opere annualmente programmate, altri Istituti finanziatori allo sforzo compiuto sin qui dalla Cassa depositi e prestiti, questo Ministero, per quanto di sua competenza, continuerà ad adoperarsi col massimo impegno perchè abbia la più sollecita soluzione possibile un problema cui sono strettamente condizionati il funzionamento e lo sviluppo delle nostre istituzioni scolastiche ed educative.

Alcuni oratori hanno risollevato anche quest'anno la vessata questione dei libri di testo; sotto un aspetto più complesso, quello del loro contenuto, soprattutto in rapporto alla formazione di una coscienza civica, il senatore Donini; sotto un aspetto più pratico, quello del loro costo e del conseguente onere per le famiglie, i senatori Vaccaro, Russo Salvatore, Lamberti, Spezzano.

Per la prima questione il Ministero, tranne che per l'introduzione, come materia di insegnamento, della educazione civica fondata sulla Costituzione, non ha la possibilità di intervento, essendo demandata la scelta dei libri di testo esclusivamente ai consigli di classe.

Per la questione del costo, il Ministero se ne è fatto carico fissando, per le scuole elementari, anche il numero massimo delle pagine e di conseguenza il limite massimo del prezzo; e, per quanto la cosa presenti aspetti di maggiore complessità, si potrà studiare se qualche cosa di analogo non si possa fare anche per le scuole secondarie. Potrà forse essere fatto uno sforzo per ottenere che i professori di uno stesso istituto siano indotti a seguire, pur senza influenze dall'alto, criteri unitari nella scelta dei testi.

Quello che non è in potere del Ministero (e, quando lo fosse, non potrebbe essere nelle sue intenzioni, come penso che non sia nelle intenzioni del Parlamento) è di giungere, in forma scoperta o velata, a qualche cosa che sia o che si richiami al cosiddetto libro di Stato.

Anche in questo, come nell'altro ramo del Parlamento, sono state vigorosamente prospettate, particolarmente dai senatori Russo Salvatore, Donini e Saggio, le esigenze della scuola pubblica di Stato, che sarebbe stata in questi

anni particolarmente trascurata; ed il Governo è stato energicamente richiamato al dovere di porre limiti al suo favore per la scuola libera e a porre nei giusti termini il rapporto tra la iniziativa statale in materia di istruzione e quella di enti e privati. Il senatore Russo Salvatore ha parlato addirittura di « massiccio tentativo di clericalizzazione » della scuola e di « perniciosa concorrenza » tra scuola pubblica e scuola privata con conseguente inflazione di diplomi e minaccia all'autonomia dello Stato.

Già nella sua replica alla Camera il Ministro Moro ebbe ad esporre su questo tema di evidente attualità politica il suo pensiero, che del resto si richiama fedelmente ai principii costituzionali che, proprio in questo settore, l'onorevole Moro, unitamente al compianto onorevole Marchesi, ha validamente contribuito ad elaborare.

Quello che il Ministro ebbe in quella sede ad assicurare io non posso oggi che riaffermare: cioè l'impegno del Governo e quello personale del Ministro della pubblica istruzione per il più pieno sviluppo, in estensione, in varietà, in qualità, della scuola di Stato.

Questo è il nostro dovere, perchè siamo il Governo responsabile del Paese. Questo è il nostro dovere di osservanza della norma costituzionale, che allo Stato commette di dettare le norme generali sull'istruzione e di istituire scuole di ogni ordine e grado. Questa è anche la nostra convinzione, poichè sullo Stato innegabilmente ricadono pesanti responsabilità di sviluppo, a beneficio dell'intero popolo, di tutti i valori sociali, tra i quali sono, in primo luogo, i beni della cultura.

È perciò un meschino espediente polemico trarre pretesto dai limiti posti alla nostra azione dalle difficoltà di bilancio, inevitabili in un Paese povero e in sviluppo in tanti settori, come il nostro, per addossarci la colpa di mortificare volutamente la scuola pubblica e di arrestarne lo sviluppo.

Egual fedeltà alla lettera e allo spirito della Costituzione ci impone però (pur esercitandosi con il necessario rigore i poteri normativi e di vigilanza dello Stato) di rispettare, nella pienezza del suo significato, la libera iniziativa in materia di istruzione e di educazione, e

di riconoscere, in presenza delle condizioni che la legittimano, quella parità della scuola che è un attributo di dignità e di valore che non può essere riservato, senza creare un inammissibile monopolio, alla sola scuola dello Stato.

Noi riconosciamo, com'è nostro dovere, la necessità e l'urgenza di definire, mediante una nuova legge di attuazione costituzionale, il significato ed i presupposti della parità. Non è per colpa di nessuno, ma delle cose, se questo tema, politicamente assai delicato, non potrà probabilmente (ed esclusivamente per ragioni di tempo) essere risolto nel breve periodo cui si devono limitare i progetti e i propositi del Governo attuale. (*Interruzione del senatore Donini*).

Debbo assicurare peraltro che la disciplina in atto offre, pur nella sua provvisorietà, l'aiuto necessario per assicurare in ogni caso la dignità della scuola, il rispetto in essa della personalità dell'alunno e delle esigenze della società.

E non vi è dubbio che anche la parte politica della quale il Governo in questo momento è espressione contribuirebbe, in qualsiasi momento, con pieno senso di responsabilità ad una attuazione in sede legislativa delle norme costituzionali relative alla parità.

Non mi stupirò se queste affermazioni, come quelle fatte dal Ministro Moro alla Camera, non potranno incontrare l'approvazione del senatore Donini. Devo dirgli, con tutta sincerità, che il dissenso con lui non riguarda esclusivamente la scuola non statale. Anche per la scuola statale ritengo molto difficile che, per non turbare la coscienza di ipotetici studenti atei, possiamo escludere dai temi e dalle traduzioni degli esami di maturità e di abilitazione, e quindi dai programmi scolastici, il Paradiso di Dante, o pagine altissime, come quella di Mazzini su Dio, per le quali egli, col consenso significativo dei suoi colleghi di Gruppo, ha mostrato di vivamente scandalizzarsi.

Onorevoli senatori, il Governo è consapevole della complessità e gravità dei problemi della scuola, che non sono soltanto, evidentemente, problemi di mezzi finanziari, ma anche di iniziativa, di fantasia, d'intelligenza, d'impegno spirituale dei docenti, degli studenti, delle famiglie e, in definitiva, dell'intera collettività

nazionale. La scuola italiana è cresciuta e cambiata, così come è cresciuta e mutata, a sua volta, la società che la esprime ed al cui servizio essa si pone. Questa crescita non è stata sempre armonica e sapientemente coordinata all'uomo ed alla società, così come i mutamenti della società nel nostro tempo (anche se hanno in sé in definitiva qualche cosa di costruttivo) sono in tanta parte sconcertanti e, in qualche modo, disorientanti e non perfettamente ordinati ad autentici valori umani.

Se la società è ancora in movimento e non ha pienamente trovato la sua strada, sarebbe assurdo pretendere una completa interiore armonia ed una totale rispondenza ai fini della scuola italiana. Scuola e società sono in un unico travaglio e si vanno insieme assestando man mano che la verità si fa strada e gli uomini ne accettano il dominio veramente liberatore. Ma se in un punto questo circolo vizioso può e deve essere rotto, se, prima, per taluno riesce ad apparire la verità, ci sorregge la fiducia che sia la scuola ad ottenere, a trovare in se stessa questa rivelazione, che sia cioè la scuola, questa scuola così discussa, così criticata e pur sempre ricca di risorse e di energie morali, la parte migliore, più consapevole ed illuminata della nostra comunità, capace di lavorare per costruire una società più spiritualmente elevata e più umana domani.

Per questo altissimo compito, per questa autentica missione è al lavoro tutta la scuola italiana, alla quale va il nostro fervido augurio che, per la sua serietà ed il suo equilibrio, possa meritare l'accresciuta fiducia della collettività nazionale, che essa vuole servire con il suo quotidiano impegno. (*Vivissimi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è dell'onorevole Merlin Angelina.

CIASCA. Vorrei anzitutto esprimere la mia meraviglia nel trovare in questo ordine del giorno alcune affermazioni assolutamente inesatte. La prima è quella che si riferisce alla composizione del corpo insegnante. Il rilievo

che la massima parte delle cattedre sono occupate attualmente da incaricati poteva essere vero all'indomani della guerra, nel 1945-46 o qualche anno dopo; ma è assolutamente inesatto se riferito alla situazione odierna. I concorsi che sono stati banditi per decine di migliaia di cattedre negli ultimi anni e che hanno condotto sulla cattedra decine di migliaia di insegnanti rendono assolutamente inesatta l'affermazione della senatrice Merlin. Sento poi soprattutto di protestare a nome della Commissione — e ritengo che il Senato si possa associare — per una affermazione che io credo sia andata al di là del pensiero della senatrice Merlin, quando afferma che il Senato fa delle leggi *ad personam*. . .

MERLIN ANGELINA. Intendevo il Parlamento.

CIASCA. Il Senato è parte del Parlamento e se le leggi si fanno, si fanno per la volontà della Camera e del Senato, senatrice Merlin. Sento di protestare, perchè ogni volta che si sono studiati dei problemi e legiferato, si è cercato di venire umanamente incontro ai bisogni delle categorie, ma non si sono mai fatte delle leggi *ad personam*. A parte queste riflessioni, entrando nel merito dell'ordine del giorno, la Commissione è decisamente contraria ad accettare alcune soluzioni che vengono prospettate; quella per esempio di procedere ad una graduatoria, ad una immissione nei ruoli fino a consumazione. C'è da domandarsi: e i giovani bravi, quelli che si laureano e si preparano onestamente al concorso, cioè a misurarsi per poter conquistare una cattedra, cosa dovranno fare, se intanto si provvede « a consumazione » a mettere a posto tutti gli altri? Circa le cattedre di lingue straniere, la senatrice Merlin sa e dovrebbe ricordare che davanti alla nostra sesta Commissione del Senato c'è un disegno di legge relativo appunto a quelle materie ed è il disegno di legge n. 813 del senatore Roffi. Proprio in questi ultimi tempi, come ho dichiarato in Commissione — e non ho difficoltà a ripeterlo qui — è stato affrontato questo problema. Io stesso mi sono messo a fianco del relatore e non soltanto abbiamo attinto dati dal Ministero per vedere in

concreto l'essenza del problema delle lingue straniere, ma abbiamo voluto insieme fare un diligente e lungo lavoro sull'Annuario del Ministero della pubblica istruzione per vedere quante cattedre effettivamente è possibile istituire per le lingue straniere.

Il lavoro è già finito. Io ho già dichiarato, nell'ultima seduta della Commissione, pochissimi giorni addietro, che appena avremo ultimato la discussione sul disegno di legge della educazione fisica, di cui da molte parti si reclama la sollecita approvazione, affronteremo questo problema che è al numero 2 dell'ordine del giorno della nostra Commissione. Era perciò perfettamente inutile che la senatrice Merlin avesse appesantito il già lungo ordine del giorno coll'aggiungere anche questo problema.

Molti problemi noi potremmo studiare ed esaminare. Ma la Commissione è decisamente contraria ad accogliere preventivamente le soluzioni prospettate dalla senatrice Merlin, se ella pensa che l'accettazione del suo ordine del giorno come oggetto di studio possa significare qualcosa di più, onde dichiaro che la Commissione è contraria ad accogliere l'ordine del giorno anche come raccomandazione.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Su questo ordine del giorno devo rilevare che in esso, mentre si deprecano alcuni provvedimenti legislativi adottati dal Parlamento e quindi anche dal Senato a favore delle categorie interessate, se ne reclamano poi altri consimili per sistemare gli abilitati.

Per quanto riguarda in particolare i provvedimenti su cui nelle premesse dell'ordine del giorno si appuntano le critiche della senatrice Merlin, si osserva che l'abilitazione didattica sarà concessa solo in seguito al superamento di appositi esami e che il passaggio degli insegnanti dai ruoli straordinari ai ruoli ordinari è subordinato al superamento di un apposito esame o al possesso di una specifica idoneità conseguita in regolare concorso, e che il decreto 3 agosto 1957, n. 474 prevede la stabilità unicamente a favore di coloro che siano in possesso di un titolo di abilitazione. Coloro che tale titolo non hanno non possono essere stabilizzati e non si vede quindi come la legge potrebbe ricadere a danno degli abilitati quando di essi proprio si interessa.

Circa il contenuto delle richieste segnalate nell'ordine del giorno, faccio presente che con l'ultimo bando sono state messe a concorso tutte le cattedre disponibili a quella data.

Un inquadramento così inteso non avrebbe nessuna possibilità di applicazione immediata o potrebbe avere applicazione solo per un esiguo numero di cattedre, che potrebbero rendersi disponibili nel corso dell'anno scolastico.

D'altra parte il Ministero della pubblica istruzione ritiene che qualsiasi forma di reclutamento degli insegnanti al di fuori del concorso non solo sia contraria ai precetti costituzionali, ma torni a svantaggio della scuola. Questa deve avere la possibilità di scegliere come insegnanti i migliori elementi, e ciò può avvenire solo attraverso regolare concorso. Chi ha superato l'esame di abilitazione non ha nulla da temere dai concorsi, nè può essere condivisa la preoccupazione della senatrice Merlin che definisce umiliante per l'abilitato sostenere nuove prove di esame, perchè gli incapaci restano tali e chi è ben preparato ha la soddisfazione di veder coronati dal successo i suoi sforzi insieme all'orgoglio di entrare dalla porta maestra.

Debbo infine rilevare, per quanto riguarda il richiamo alle leggi eccezionali di questi anni, che esse sono state fatte per sanare una situazione di emergenza e poichè è contro le intenzioni e i propositi del Governo di riaprire la teoria dei provvedimenti eccezionali, esso non può accettare l'ordine del giorno Merlin.

PRESIDENTE. Onorevole Merlin Angelina, mantiene il suo ordine del giorno?

MERLIN ANGELINA. È inutile che lo faccia porre in votazione, perchè conosco già il risultato. Preferisco accettare quello che ha detto l'onorevole Ciasca, che cioè si porrà allo studio questa situazione per rimediare ad essa. Mi rendo conto che altre leggi sono state fatte per sanare una determinata situazione, ma poichè questa non è stata sanata del tutto, spero nei medici, per lo meno pietosi, della scuola.

PRESIDENTE. Segue un secondo ordine del giorno della senatrice Merlin.

CIASCA. Il motivo che ha ispirato questo ordine del giorno può essere accolto. Io stesso, pur trattando delle scuole materne, ho insistito sulla necessità dell'assistenza. Siamo d'accordo, dunque. Però il problema non è solo teorico, ma soprattutto pratico. Visto così, occorre indagare che cosa possano fare i Comuni, che cosa possano fare le Province, cosa possa fare lo Stato.

Rendere obbligatorio questo servizio è molto facile, iscrivendolo in una legge; ma la legge rimane inoperante, se non vi sono i mezzi finanziari. Non basta dire al Comune: mettete queste spese fra le obbligatorie, perchè i denari si trovino. Occorrerà trovare i locali, provvedere per gli insegnanti o per i vigilatori. Il problema è da studiare. In conclusione l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta questo ordine del giorno come raccomandazione, perchè gli stanziamenti sui capitoli 71 e 83 ai quali esso si riferisce sono quelli che sono e non si possono aumentare dall'oggi al domani. Si farà tutto il possibile per estendere questa forma di assistenza; perciò il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, senza però possibilità di impegno immediato.

PRESIDENTE. Onorevole Merlin Angelina, mantiene il suo ordine del giorno?

MERLIN ANGELINA. Mi ritengo soddisfatta che sia accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore De Luca Luca.

CIASCA. Ho seguito con attenzione lo svolgimento dell'ordine del giorno del senatore De Luca Luca. Non mi sembra ch'egli abbia chiarito se le sue tre richieste sono fatte alternativamente, in modo che l'accoglimento di una escluda l'altra, o siano da tenersi presenti tutte e tre sullo stesso piano. Il senatore De Luca è per questa seconda accezione com'egli ha dichiarato.

Se è così, osservo che fra i tre punti richiesti c'è contraddizione. L'ultimo, infatti, chiede

semplicemente che i professori rimangano nella sede del loro insegnamento. Questa richiesta è da considerarsi come superata, in seguito alla legge sulla stabilizzazione, la quale dispone appunto che quei professori che abbiano insegnato per due anni in una sede o tipo di scuola, non siano costretti a stare con le valigie in mano alla fine di ogni anno ed a dover mutare tipo di scuola e sede. Questa legge è stata votata per venire incontro ad una necessità umana di tutti i professori incaricati.

La prima richiesta si riferisce all'abilitazione didattica, è relativa cioè all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, che consente ai professori qualificati « ottimi » con cinque anni di insegnamento, o tre se si tratta di ex combattenti, di presentarsi ad una prova per poter ottenere l'abilitazione didattica. E' questa una norma transitoria di carattere eccezionale, che ha dato luogo ad inconvenienti e che non è il caso di estendere anche agli incaricati di cui ha parlato il senatore De Luca Luca.

Con la seconda richiesta dell'ordine del giorno si invita il Governo ad immettere in ruolo senza concorso gli incaricati in parola. La Commissione è contraria, perchè la richiesta contrasta con una norma fondamentale, la quale dispone che non si possono conferire senza concorso posti di ruolo. A parte ciò, vorrei chiedere al senatore De Luca: i professori di cui egli parla si sono presentati o no, dal 1939 in poi, ai concorsi che sono stati banditi? Se sì e se non sono ancora in ruolo, è segno che essi non hanno superato le prove del concorso. Se, invece, non si sono presentati, la colpa non è certamente del Ministero, ma loro. Nell'uno e nell'altro caso, poichè dopo qualche anno i professori non impreparati riescono a sistemarsi, vuol dire che essi non sono tra i migliori. Ed è naturale che lo Stato, potendo scegliere, scelga i migliori.

Quindi, così come è formulato, l'ordine del giorno non può essere accettato.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo è contrario all'ordine del giorno. Debbo far presente che il personale insegnante non di ruolo, in servizio anteriormente al marzo 1939, ha trovato, nella quasi totalità, sistemazione, sia

attraverso concorsi, sia usufruendo di numerosi benefici previsti dalle disposizioni eccezionali fino ad ora emanate in deroga alle norme che disciplinano la materia. Non è da escludere poi che numerosi professori non di ruolo, in servizio anteriormente a quella data, abbiano da tempo abbandonato l'insegnamento. Il provvedimento quindi interesserebbe pochissime persone.

L'avviso del Ministero è questo: che non è possibile conferire una abilitazione professionale senza il vaglio di alcun esame, a prescindere da apprezzamenti sulla costituzionalità di un simile provvedimento. E' da tenere presente, come è già stato detto dal senatore Ciasca, che anche la cosiddetta abilitazione didattica si consegue a seguito di una prova che accerta la cultura e la capacità didattica del candidato. Gli insegnanti non di ruolo, in servizio anteriormente al marzo 1939, potranno senz'altro però usufruire dei benefici di legge, purchè si trovino nelle condizioni previste dai provvedimenti eccezionali che hanno regolato l'iscrizione nei ruoli speciali transitori.

Le immissioni in ruolo di personale insegnante non di ruolo hanno sempre subordinato tale immissione al possesso di specifici requisiti, ovvero all'esito favorevole di prove ed esami, garanzie, queste, appena sufficienti, trattandosi di elementi ai quali deve essere affidata una mansione di cui è inutile illustrare la delicatezza e l'importanza. Non è possibile pertanto, come è richiesto nell'ordine del giorno, disporre l'assunzione in ruolo di personale che, nella maggioranza dei casi, non è stato in grado di superare l'esame di abilitazione, senza che il personale stesso sia sottoposto ad alcun vaglio.

Per tali ragioni, ripeto, il Governo è contrario all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore De Luca Luca, mantiene il suo ordine del giorno?

DE LUCA LUCA. Signor Presidente, vorrei far osservare brevemente alcune cose. Mentre da parte del collega Ciasca abbiamo intravvisto la possibilità che il problema da me posto sia studiato, per cui si potrebbe anche vedere di votare per parti separate l'ordine del giorno (mi pare infatti che sulla abi-

litazione il Presidente della Commissione abbia aperto qualche speranza) il Governo invece è del tutto contrario.

Il Sottosegretario ha eluso completamente il problema. Si continua insomma con la solita solfa (mi si consenta l'espressione) e si parla di concorsi e di esami. I professori o gli insegnanti squadristi, non hanno fatto nè concorsi nè esami. Per me è un problema politico. Si deve andare incontro a questo personale che ha mantenuto la propria dignità di fronte al fascismo non approfittando della situazione, mentre avrebbe potuto approfittarne e fare carriera. Mi pare che sia doveroso andare loro incontro. E' un atto politico, come ho detto questa mattina, che lo Stato repubblicano deve compiere nei riguardi di questi funzionari. Il Governo non vuole farlo, vuol dire che ne assume la piena responsabilità.

Io comunque insisto perchè il mio ordine del giorno sia votato, anche per parti separate, se si vuole.

CIASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIASCA. Io ho detto che il terzo punto dell'ordine del giorno è inutile, perchè è già superato da una legge in vigore, per cui i professori in questione possono servirsi della legge generale se e in quanto vi rientrano.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore De Luca Luca.

RUSSO LUIGI, Segretario:

« Il Senato, considerato che i professori e gli insegnanti non squadristi in servizio da data anteriore al marzo 1939, sono stati esclusi dai benefici contenuti nelle leggi n. 376 del 5 giugno 1951 e 270 del 14 aprile 1957, che miravano a sanare le enormi ingiustizie del passato regime;

constatato che allo stato attuale questo personale si trova nella posizione di fuori ruolo con una prospettiva di perdere addirittura la cattedra;

riconosciuta la necessità di rendere finalmente giustizia anche a detto personale, che,

nella quasi totalità, è in procinto di andare in pensione con una cifra irrisoria;

impegna il Governo a disporre:

1) che al personale insegnante non squadrato in servizio da data anteriore al marzo 1939, che abbia ottenuto una qualifica media di ottimo venga concessa l'abilitazione didattica;

2) che allo stesso personale sia concesso il passaggio nei ruoli organici della Pubblica Istruzione al grado iniziale della carriera dopo l'ultimo iscritto;

3) che lo stesso personale sia riconfermato nelle cattedre attualmente occupate.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Segue l'ordine del giorno del senatore Ristori.

CIASCA. Il senatore Ristori chiede in sostanza che l'istituto commerciale sia istituito nei due centri di Prato e di Empoli. Vorrei anzitutto osservare che tra le due città c'è una notevolissima, profonda differenza per quel che si riferisce particolarmente alla popolazione. Infatti, stando ai dati dell'ultimo censimento, Prato ha 90.000 abitanti, Empoli 32 mila; se stiamo invece alla reale popolazione attuale, Prato oltrepassa i 105.000 abitanti, mentre Empoli tocca 35.000 abitanti, è cioè appena la terza parte di Prato.

Anche per quel che si riferisce poi all'industria e alla vita economica, indubbiamente c'è fra i due centri una profonda differenza. Prato è uno dei centri più attivi, più industriali d'Italia; ha esportato l'anno scorso merci per circa 50 miliardi di lire, cioè poco meno di quello che esporta la Fiat, la quale è però largamente sovvenzionata dallo Stato. E a Prato non ci sono soltanto grandi industrie, ma anche numerosissime medie e piccole aziende che, insieme alle grandi, lavorano in modo che la città è tutto un cantiere. Basta vedere la nuova fisionomia che è venuto assumendo quell'importante centro negli ultimi anni.

In conclusione, Prato ben merita di avere l'istituto richiesto, non così Empoli, con mio

dispiacere. Per quanto riguarda il numero dei paesi che puntano su Empoli e che sono indicati nell'ordine del giorno, si può ben obiettare che alcuni di essi poggiano su Siena (così per esempio Poggibonsi), altri piuttosto su Firenze (così per esempio Montespertoli), altri su Pistoia (come Lamporecchio), altri su Pisa. A Firenze e a Pisa c'è già l'istituto di cui si chiede la fondazione anche ad Empoli.

Concludendo, sarei favorevole all'accoglimento della richiesta per Prato, non così per Empoli, a meno che la fondazione dell'istituto anche ad Empoli sia suggerita da criteri di opportunità geografica e dall'imponente numero degli alunni.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La questione dell'istituzione dei due istituti tecnici di Prato e di Empoli è ben conosciuta dal Ministero e particolarmente dal sottoscritto, poichè già da lungo tempo essa è in corso, ed io ho presenti soprattutto le vive sollecitazioni e l'interessamento esplicito a questo riguardo dal collega Sottosegretario Bisori.

Il Ministero ha fatto fare nello scorso anno scolastico un sopralluogo sia nell'una che nell'altra sede; ne risultò che si sono riscontrate in entrambe le sedi le ragioni che possono consigliare l'istituzione di un istituto tecnico, ma sia nell'una che nell'altra sede non esistevano i locali necessari. Pertanto si fece sapere alle amministrazioni locali che all'istituzione si sarebbe potuti addivenire una volta che fossero soddisfatte da parte loro le esigenze relative agli ambienti necessari. E' per questo che, avendo le due amministrazioni apprestato i locali, oggi sono nella legittima attesa della istituzione delle due scuole.

Io non sono in grado in questo momento di assicurare l'istituzione immediata, perchè, data l'estrema limitatezza dei fondi, anzi la loro quasi assoluta carenza per questo settore, sono ancora in corso alcuni accertamenti anche in rapporto con il Ministero del tesoro, in seguito ai quali spero che si possa arrivare già nel corrente anno all'istituzione delle scuole suddette. Ma non sono in grado, ripeto, in questo momento, di poterlo assicurare. Per cui l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione, facendo presente che il Go-

verno è impegnato a fare il possibile per andare incontro alle esigenze delle due città.

PRESIDENTE. Senatore Ristori, mantiene l'ordine del giorno?

RISTORI. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario, che ha accettato l'ordine del giorno nel suo insieme. Circa la risposta del Presidente della Commissione, sono soddisfatto per quanto riguarda il centro di Prato, ma non posso dichiararmi soddisfatto per la sua posizione circa Empoli. Io non fo nessuna questione fra Prato ed Empoli: io sono senatore del collegio di Prato, di Empoli e delle zone limitrofe, come del resto l'onorevole Sottosegretario Bisori. Debo far presente che il comune di Empoli, oltre a mettere a disposizione locali giudicati eccellenti, ha speso 8 milioni per gli apprestamenti richiesti dal Ministero.

Confido in quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario, cioè in una sollecita autorizzazione della istituzione sia a Prato che a Empoli della Sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale statale.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Lamberti, Tirabassi, Caristia, Ciasca e Ponti.

CIASCA. La Commissione è d'accordo.

SCAGLIA. *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Anche il Governo.

PRESIDENTE. Senatore Lamberti, mantiene l'ordine del giorno?

LAMBERTI. Chiedo che sia posto in votazione. Analogamente a quanto è avvenuto alla Camera dei deputati, dove l'ordine del giorno è stato votato, io vorrei che il Governo avesse il conforto del voto del Senato.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno dei senatori Lamberti, Tirabassi, Caristia, Ciasca e Ponti.

RUSSO LUIGI, *Segretario:*

« Il Senato, rilevata l'inadeguatezza dei fondi stanziati in bilancio a favore del Centro

nazionale per i sussidi audiovisivi, che va estendendo ogni giorno il campo delle sue attività ed i cui compiti sono stati allargati da una recente legge;

invita il Governo ad aumentare congruamente il contributo a favore del Centro medesimo, in modo da consentire che gli indispensabili sussidi didattici a cui esso sovrintende possano essere potenziati analogamente a quanto avviene in tutti i Paesi civili ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi. (*E' approvato.*)

Segue l'ordine del giorno del senatore Spezzano.

CIASCA. Sono contrario ad accettare l'ordine del giorno perchè, se per avventura esso venisse accolto... — vedo che da parte della sinistra si sorride, ma prego soltanto di ascoltare, ed allora forse ci troveremo d'accordo — probabilmente si otterrebbe meno di quello che è stato già accettato negli anni passati dal Governo in questo stesso argomento. Difatti, l'anno scorso e due anni fa la VIª Commissione unanime presentò un ordine del giorno col quale si chiedeva che il Governo si impegnasse a costruire a proprie spese gli edifici scolastici nei Comuni con meno di 5 mila abitanti. In questo senso anche il Senato fu concorde ed il Governo accettò l'ordine del giorno come raccomandazione e impegno di studiare il problema. Con quello che ora propone il senatore Spezzano, si chiederebbe di meno.

C'è però in quel che dice il senatore Spezzano, che ha fatto un intervento molto serio e documentato, un motivo fondato e un giusto rilievo: cioè che esistono contrade dell'Italia meridionale in cui, nonostante il migliore impegno, l'analfabetismo è ancora molto elevato. Si potrebbero allora prendere proprio quelle regioni in particolare considerazione per studiare nuovi appositi provvedimenti aderenti alla realtà concreta di quei paesi, stabilendo, ad esempio, che quando l'analfabetismo oltrepassi una percentuale elevata, da fissare eventualmente intorno al 30-40 per cento, si potrebbe intervenire in modo più massiccio. Se l'ordine del giorno fosse mutato in questa forma, potrebbe essere accolto. Così come è formula-

593ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

30 OTTOBRE 1957

to, credo che lo si potrebbe accettare solo come raccomandazione, a patto che non s'intenda con ciò che il Governo possa decampare dallo affidamento da esso dato nei due esercizi scorsi.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non può andare oltre l'accettazione come raccomandazione. Quanto alla collaborazione tra i Ministeri interessati essa è già piena e fruttuosa. Quanto al decentramento, esso è già in atto e il decreto del Presidente della Repubblica, che stabilisce il decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici, ha già demandato la attuazione delle opere necessarie al Provveditorato alle opere pubbliche.

Ciò premesso, ripeto che l'ordine del giorno non potrebbe essere accettato se non come raccomandazione, perchè comporta richieste che costituiscono nuovi impegni di bilancio che non possono essere assunti in questo momento.

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, mantiene l'ordine del giorno?

SPEZZANO. Onorevole Presidente, non vorrei pregiudicare la materia che è molto seria. Mi accontento per il momento che venga accolto come raccomandazione, pur sapendo che ciò non avrà alcun peso.

CIASCA. Non è esatto, perchè si stanno facendo sforzi inauditi per combattere l'analfabetismo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Donini.

CIASCA. La Commissione lo accetta, perchè è stata prospettata una esigenza a cui siamo favorevoli anche noi.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo sul principio. Non posso accettare l'inciso « a partire dal corrente anno scolastico », perchè non si possono fare ora programmi per l'anno che è già iniziato per questa importante materia.

PRESIDENTE. Senatore Donini, mantiene il suo ordine del giorno?

DONINI. Lo mantengo. Non si tratta di istituire nuovi insegnamenti o nuove cattedre, ma di provvedere sin da quest'anno scolastico ad integrare, con lo studio della Costituzione, un insegnamento che esiste già; e mi pare che in questo senso la Commissione sia d'accordo.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Devo precisare che il Governo intende affrontare la materia in forma più impegnativa di una semplice raccomandazione agli insegnanti. Per questo il Governo rimane del suo parere, che è espresso nell'impegno di procedere nei prossimi mesi allo studio e all'apprestamento delle disposizioni necessarie (per le quali pare non sia necessaria una legge) per introdurre l'educazione civica nell'insegnamento di tutte le scuole; ma non ritiene che si possano fare anticipazioni nella forma di una semplice raccomandazione che non sia frutto di uno studio accurato e completo della delicata materia.

Perciò rinnovo la preghiera di non insistere per la decorrenza da quest'anno scolastico.

CIASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIASCA. Sono convinto di quello che ha testè affermato il rappresentante del Governo e aderisco anch'io alla sua tesi, perchè è una elementare necessità. Nel giudizio dato precedentemente mi riferivo al merito.

PRESIDENTE. Senatore Donini, mantiene ancora il suo ordine del giorno, dopo le precisazioni del Governo e della Commissione?

DONINI. Affinchè il mio ordine del giorno sia votato da tutti ed abbia il necessario ri-

salto, accetto la correzione che è stata suggerita dal rappresentante del Governo e mantengo naturalmente l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno del senatore Donini.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato,

considerato che l'Italia è l'unico Stato democratico in cui il giovane esca dalla scuola ignorando i diritti e i doveri fondamentali del cittadino quali sono sanciti dalla Carta costituzionale;

impegna il Governo a provvedere affinché, a partire dal prossimo anno scolastico, venga effettuato in tutte le scuole l'insegnamento obbligatorio della Costituzione della Repubblica, che dovrà essere illustrata ai giovani nella sua genesi storica, con particolare riferimento alla Resistenza ed alla lotta antifascista ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi. *(È approvato).*

PALERMO. Evviva la Costituzione, evviva la Resistenza! *(Applausi dalla sinistra).*

PRESIDENTE Segue l'ordine del giorno del senatore Vaccaro.

CIASCA. Ha già risposto l'onorevole Sottosegretario. Noi siamo della stessa opinione del rappresentante del Governo, cioè a dire che l'ordine del giorno si accetti come raccomandazione, e come impegno a studiare il problema in tutti i suoi aspetti.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono d'accordo con il Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Vaccaro, mantiene il suo ordine del giorno?

VACCARO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Tibaldi e Porcellini.

CIASCA. Per quel che si riferisce agli assistenti, già nel suo discorso il Sottosegretario di Stato ha parlato dell'opportunità che vengano aumentati. È naturalmente ovvio che non basta fare soltanto un voto; già altre volte il ministro Rossi si era espresso in questo senso; così pure l'attuale ministro Moro. Il problema è tuttavia di carattere finanziario. Anche recentemente, quando è stato aumentato il numero degli assistenti alle cattedre universitarie, la VI Commissione del Senato espresse voto unanime che venisse aumentato, e di molto, il numero degli assistenti; ma anche in quella circostanza furono opposte difficoltà di carattere finanziario. L'ordine del giorno si può accettare come raccomandazione.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo lo accetta come raccomandazione. Sulla materia ho già parlato con una certa diffusione.

PRESIDENTE. Senatore Tibaldi, mantiene il suo ordine del giorno?

TIBALDI. Mi debbo accontentare augurandomi che effettivamente venga aumentato il numero degli assistenti.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Ciasca, Ponti, Tirabassi, Di Rocco, Caristia e Russo Luigi.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie il voto formulato per una decorosa sistemazione della sede della Biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele » di Roma, ed assicura il massimo impegno per la soluzione di un problema così vitale per la cultura e per gli studi, confidando di poter superare le difficoltà di vario genere fin qui frapposte per l'assegnazione di una parte dell'area di Castro Pretorio, giudicata più idonea in rapporto al carattere della Biblioteca e allo sviluppo ordinato e proficuo delle sue complesse attività.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Carelli.

CIASCA. È una questione di carattere generale di cui si presenta ora il primo caso, quello cioè di Camerino. Il problema si può vedere

da molti aspetti. Dal punto di vista degli studi, io credo che sia un vero guadagno che le Università libere passino allo Stato, perchè lo Stato potrà procedere anche all'integrazione di cattedre che prima o poi si renderanno indispensabili. Resta però da vedere la questione finanziaria. Questo è il lato più delicato. In ogni modo, credo che l'ordine del giorno possa essere accettato come raccomandazione e come argomento di studio.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Carelli, mantiene il suo ordine del giorno?

CARELLI. Vorrei invitare il Governo a volersi impegnare a risolvere l'annoso problema che non è solo di questo periodo. Ormai sono molti anni che viene presentato lo stesso argomento sul quale il Governo ha sempre espresso la ferma volontà di favorevole intervento.

Comunque rimango nella convinzione che gli organi responsabili sapranno provvedere alla sollecita realizzazione di un programma organizzativo capace di esaudire le giuste richieste della cittadinanza di Camerino.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori De Luca Angelo e Angelilli.

CIASCA. La Commissione lo accetta.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo è favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno del senatore De Luca.

DE LUCA ANGELO. Ringrazio il Sottosegretario e la Commissione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Roffi.

CIASCA. Circa il problema sollevato dal senatore Roffi vi è sostanzialmente un lato giuridico, e su quello già il Senato si è pronunciato e il Governo ha accettato altri ordini del giorno in questo senso, e un lato che riguarda

la parte finanziaria. Per questo la sesta Commissione si rimette completamente a quello che deciderà il Governo.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo deve far presente che la materia prospettata nell'ordine del giorno dovrebbe apparire superata in quanto c'è un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, nel quale la sostanza quasi completa delle richieste delle categorie interessate è stata accolta. Quindi sarebbe assurdo che io promettessi qualche cosa di diverso da quello che dispone il disegno di legge già approvato e che sarà presentato domani al Parlamento. Pertanto in questa forma rigida sono contrario all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Roffi, mantiene il suo ordine del giorno?

ROFFI. Sì, signor Presidente, lo mantengo e chiedo che sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Roffi.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato impegna il Governo ad accogliere nello stato giuridico ed economico del personale docente ed ispettivo della scuola elementare e secondaria, di cui è stata annunciata l'imminente presentazione, le richieste avanzate da tutti i sindacati della scuola quale minimo irrinunciabile, con particolare riferimento ai seguenti punti:

1) la decorrenza dei miglioramenti generali previsti sia stabilita almeno dal 1° gennaio 1957;

2) la misura dell'indennità extra-tabellare sia equivalente a quella a suo tempo corrisposta per la così detta « soluzione ponte »;

3) la decorrenza di detta indennità, nella sua interezza, sia stabilita dal 1° luglio 1956, secondo l'impegno assunto dal Governo alla Camera dei deputati ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Roffi e Donini.

CIASCA. Un problema così interessante come quello degli istituti di studi etruschi non può certo essere affrontato e risolto con un ordine del giorno. Credo che sia necessaria una legge. Ed io mi ero già impegnato a presentare questo disegno di legge, che si riferisce ad un Istituto che ha veramente impresso una larga orma negli studi e che ultimamente, proprio per difetto di quei 2 milioni che erano indispensabili alla continuazione della rivista, si trova in gravissime difficoltà. Nella sostanza credo che l'ordine del giorno si possa accogliere e mi associo nel pregare il Ministro di dare assicurazioni perchè al più presto, durante l'esercizio prossimo, siano assegnati all'Istituto di studi etruschi di Firenze le somme indispensabili. Per gli anni da venire, ritengo necessario un disegno di legge.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo assicura che quando, dopo l'approvazione del bilancio, si procederà alla ripartizione del modesto fondo stanziato per gli altri istituti di cultura, le esigenze dell'Istituto di studi etruschi, che il Governo ben conosce, saranno tenute in considerazione.

PRESIDENTE. Senatore Roffi, mantiene l'ordine del giorno?

ROFFI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario delle assicurazioni e mi auguro che non sia necessario un disegno di legge ma che con i normali stanziamenti si possa venire incontro ai bisogni di questo benemerito Istituto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Donini, Fortunati e Montagnani.

CIASCA. L'ordine del giorno si riferisce a due questioni che mi paiono ben diverse. Altro è la disciplina giuridica delle materie il cui insegnamento è impartito da professori di ruolo, nonchè il modo di provvedere allo stipendio dei professori di ruolo, ordinari e straordinari, ed altro è invece l'ordinamento e lo

insegnamento tenuto da incaricati. Per quanto riguarda gli incaricati, è da osservare che il loro numero varia di anno in anno, secondo il prudente criterio e le decisioni delle facoltà che possono ridurre o aumentare gli incarichi, possono rendere annuali determinate materie, altre renderle semestrali. Nuovi incarichi possono essere imposti dal progresso degli studi, dalle necessità della ricerca scientifica. Così stando le cose, non è facile fissare, per lungo ordine di anni, il numero degli incarichi, e determinare una somma massima entro la quale far rientrare tutte quante le spese per gli incarichi, per tutti gli incarichi, quelli presenti e quelli futuri.

Quanto alla prima parte dell'ordine del giorno, quella cioè che si riferisce al rimborso delle somme già anticipate alle Università, già sappiamo, lo ha confermato il Sottosegretario nel suo discorso, che si sta eseguendo. È stata già accantonata una somma cospicua di alcuni miliardi. Fra poco le Università potranno rientrare, se non in tutto, almeno per la maggior parte, in possesso delle somme che hanno anticipato; il resto lo otterranno nel prossimo esercizio finanziario.

Comunque, sono molto esitante ad accogliere l'ordine del giorno nella forma attuale. Mi rimetto a quello che dirà il Governo.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nell'ordine del giorno sono prospettate due questioni. La prima è relativa al rimborso integrale alle Università e agli Istituti superiori delle somme già anticipate finora per le retribuzioni ai professori incaricati. Su questo punto ho risposto assicurando che le Università saranno rimborsate integralmente.

Sul secondo punto, relativo all'impegno ad iscrivere annualmente e integralmente lo stanziamento nello stato di previsione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione a partire dal prossimo esercizio finanziario, il Governo non è in grado di dare garanzie, pur facendo rilevare che quanto si sta facendo per ciò che riguarda il passato può costituire indice sicuro di ciò che si intende fare per il futuro. Pertanto l'ordine del giorno potrebbe essere accettato come raccomandazione, ma non come impegno su questa materia, anche in

considerazione di quanto segnalato dal Presidente della Commissione senatore Ciasca, e che cioè non è opportuno irrigidire gli stanziamenti con somme precostituite.

PRESIDENTE. Senatore Donini, mantiene l'ordine del giorno?

DONINI. Non è dignitoso che le Università ogni anno debbano essere sconvolte da questi contrasti e dal pericolo stesso di veder sospese le lezioni per una questione tanto semplice: visto che i professori di ruolo non sono sufficienti, gli incarichi debbono essere considerati come insegnamenti obbligatori. Ad ogni modo, per il momento, mi accontento di quanto è stato detto dal rappresentante del Governo e non insisto per la votazione, accettando che il nostro ordine del giorno sia accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione, qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione, con le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e con i relativi riassunti per titoli e per categorie).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1957-58 le seguenti assegnazioni:

lire 60.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi

da Comuni e da Corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 1.000.000.000, per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 2.000.000.000, per la concessione di contributi straordinari agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli Istituti di istruzione superiore, degli Osservatori astronomici, delle Scuole di ostetricia e degli altri Istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 20.000.000, quale concorso straordinario per l'ammodernamento dell'organizzazione bibliografica nazionale di diffusione della lettura (biblioteche popolari), per l'attrezzatura dei posti di prestito e per l'acquisto di bibliobus;

lire 750.000.000, quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

lire 15.000.000, per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale;

lire 2.976.500.000, di cui ai capitoli dal n. 301 al n. 311, quali spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonchè per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 177.000.000, di cui ai capitoli dal n. 319 al n. 323, quali spese per i servizi già

in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Rinvio della discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato La Malfa: « Proroga dei limiti di età per i professori delle Accademie di belle arti perseguitati per ragioni politiche o razziali » (1772) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge, di iniziativa del deputato La Malfa: « Proroga dei limiti di età per i professori delle Accademie di belle arti perseguitati per ragioni politiche o razziali », già approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati. Faccio presente però che, in base agli accordi presi dai Capi-gruppo, stante l'esigenza di concludere questa sera la discussione sul bilancio della Marina mercantile, l'esame di questo disegno di legge potrà aver luogo soltanto se nessuno chiederà di parlare in sede di discussione generale.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Onorevole Presidente, ritengo che su questo disegno di legge, la cui relazione conclude ponendosi degli interrogativi, sia necessario aprire la discussione generale.

MERLIN ANGELINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA. Quando io chiesi ripetutamente, in sede di discussione sull'ordine dei lavori, che il disegno di legge La Malfa fosse posto all'ordine del giorno, ne avevo chiarito le ragioni. Gli insegnanti, del resto non numerosi, dei Conservatori musicali e delle Accademie di belle arti, già perseguitati per ragioni politiche o razziali, stanno per compiere l'età canonica. Per quale ragione dobbiamo lasciare che essi vadano in pensione senza che abbiano potuto maturare il numero di anni di servizio che avrebbero maturato se non ci fosse stata la persecuzione politica?

Io vi domando se, a 12 anni dalla Liberazione, devono ancora esserci dei professori che continuano a subire le conseguenze di un'epoca che tutti vogliamo dimenticare. Bisogna aver provato che cosa vuol dire essere perseguitati per ben 25 anni, e allora non si farebbero tanto quisquilie! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Crede lei che 12 giorni di rinvio possano essere pregiudizievoli?

MERLIN ANGELINA. Sì, perchè la legge resterebbe insabbiata: appare chiaramente che c'è in questo senso una volontà precisa.

Io domanderei allora che venisse posta ai voti la sua proposta e che si assumessero la responsabilità coloro che negano la giustizia a gente che ha sofferto. Se voi siete qui, colleghi, a discutere da uomini liberi, lo dovete proprio ai perseguitati politici, a coloro che hanno sofferto, altrimenti ci sareste come servi del fascismo!

PRESIDENTE. Onorevole Merlin Angelina, poichè su questo disegno di legge si svolgerà una discussione generale, è evidente che tale discussione non potrà essere esaurita in un ambito di tempo così ristretto come quello che è a nostra disposizione. E' quindi necessario rinviare al 12 novembre. Crede ella che tale rinvio possa essere di grave pregiudizio?

MERLIN ANGELINA. Ma le scuole stanno per cominciare!

PRESIDENTE. Ella comprende che si deve prima discutere ed approvare il bilancio della Marina mercantile.

MERLIN ANGELINA. Il fatto è che non si vuole discutere questa sera perchè si cercherà di lavorare sott'acqua per fare in modo che la legge sia respinta! (*Commenti dal centro*).

CIASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

CIASCA. Vorrei esaminare soltanto se è il caso di discutere o meno questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Senatore Ciasca, si era rimasti d'accordo che il disegno di legge sarebbe stato posto ai voti senza discussione generale. Poichè questo accordo è venuto meno, è necessario rinviare l'esame del disegno di legge al 12 novembre.

CIASCA. Proprio questo volevo chiedere.

PRESIDENTE. Resta allora stabilito che il disegno di legge di iniziativa del deputato La Malfa sarà iscritto al punto primo dell'ordine del giorno della seduta del 12 novembre.

MERLIN ANGELINA. E' umiliante questa discussione per il Senato della Repubblica! (*Commenti d'al centro*).

CIASCA. Bisogna fare la discussione, perchè questo disegno di legge è arrivato in Aula dopo una lunga esitazione in seno alla VI Commissione, come risulta dal verbale.

PRESIDENTE. Senatore Ciasca, onorevole Merlin Angelina, ho già detto che resta stabilito che la legge sarà discussa il 12 novembre!

(*Proteste della onorevole Merlin Angelina. Vivaci commenti dal centro*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2214) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero

della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 », già approvato dalla Camera dei deputati.

E' iscritto a parlare il senatore Asaro. Ne ha facoltà.

ASARO. Onorevoli colleghi, signori del Governo, io desidero, anche se sommariamente e pacatamente, trattare soltanto alcuni dei problemi che sono di competenza del Ministero della marina mercantile.

Mi sia però concesso di accennare un giudizio d'insieme su questo bilancio.

Debbo rilevare che, malgrado i buoni propositi, di cui potrebbero essere indizio le molte variazioni proposte agli stanziamenti, a mio modesto parere il risultato non accoglie le critiche e le richieste che più volte sono state formulate in questa Assemblea, anche da altri settori. Io ritengo, onorevole Sottosegretario, che le variazioni proposte non risultino improntate a criteri rispondenti agli interessi delle più vaste categorie di forze del lavoro che operano in questo settore, e che di massima non prospettino sostanziali vantaggi per l'economia del Paese e per la soluzione dei molteplici problemi che riguardano il suo Ministero. Ancora ci sono nel bilancio troppi capitoli riportati per memoria, mentre questi capitoli riguardano spese che non sono state fatte, e in relazione alle quali le nostre marinierie hanno fatto amare e dolorose esperienze. E rinuncio a richiamare i casi specifici.

Ancora ci sono troppi capitoli il cui stanziamento si rivela assolutamente inadeguato ad imprescindibili necessità, il che in definitiva rivela che si basa ancora su criteri contrastanti con gli interessi della gente di mare e di determinate categorie armatoriali e con le esigenze della nostra economia. In ciò ho ritrovato concorde, ripetutamente, anche l'onorevole relatore. Ciò emergerà anche nel corso della trattazione di questioni che desidero affrontare successivamente.

Anzitutto l'armamento per la pesca. Con quali criteri si è proceduto e si procede per questo problema fondamentale? Come si è proceduto per la ricostruzione e lo sviluppo della nostra flotta peschereccia, specialmente in rapporto ai continui processi tecnici del settore? Non bastano tutte le lusinghiere ed euforiche affermazioni fatte per additare i risul-

tati. Il risultato di tutto ciò che è stato fatto in proposito, secondo me, potrà essere rilevato da un esame obiettivo e spregiudicato delle situazioni che si presentano nei nostri porti di maggiore risonanza, così come San Benedetto del Tronto, Mazara del Vallo, Mol-fetta ed altri del Tirreno, ove si potrà constatare che decine di barche stanno in disarmo, altre sui cantieri dove gli armatori non possono far continuare i lavori di modifica e di riparazione, altre sono ferme sotto sequestro giudiziario, e la massima parte degli armatori, divenuti tali con gli interventi dello Stato o perchè lo erano in precedenza, si dibattono in una situazione di estremo disagio.

Tutto ciò, secondo me, deriva dal fatto che in genere la struttura attuale del nostro armamento della pesca è tale da non consentire una resa proficua nell'attività peschereccia. Conseguentemente io penso che premi, prestiti, contributi a fondo perduto ed ogni altra iniziativa stimolante abbiano dato come risultato quello da me constatato e che io desidererei fosse con più sensibilità preso in esame dal Ministero, ossia la situazione di una categoria armatoriale dotata di una flottiglia in genere molto mediocrementemente attrezzata e sfornita degli strumenti e dei mezzi moderni più idonei per una produzione tranquillamente redditizia. La nostra flotta peschereccia oggi è assolutamente incapace di competere con la produzione estera. I natanti ancora dispongono degli stessi strumenti e delle stesse attrezzature ed usano i medesimi sistemi di molti anni fa, ossia dell'epoca in cui la nostra marineria, quando ancora i mezzi di sviluppo tecnico non erano quelli di oggi, poteva vantarsi di essere una delle più fiorenti.

Le inevitabili difficoltà in cui sono venuti a trovarsi gli armatori li hanno costretti quasi tutti ad indebitarsi in maniera schiacciante; molti di essi stanno soccombendo per fallimento o per altri dissesti. Un indice quanto mai significativo e che deve essere considerato anche dagli altri Ministeri, i quali al riguardo hanno dimostrato un'incomprensione ed una resistenza veramente imperdonabili, è il fatto che noi oggi, in confronto degli altri Paesi, produciamo il pescato a costi marginali. Qualsiasi altro Paese produttore può inondarci con le importazioni senza che queste giovino

al nostro consumatore, perchè l'indice del prezzo al consumo viene sfruttato dagli speculatori dell'importazione per assicurarsi profitti sul basso prezzo al quale riescono ad importare dall'estero.

Altro problema a cui desidero accennare è quello della limitazione dei banchi di pesca. Anche per questo desidererei che il Ministero della marina mercantile con i suoi organi autorevoli facesse presente la questione con la necessaria forza agli altri Ministeri interessati al problema.

L'enorme limitazione dei banchi di pesca è un fenomeno che ci deve mortificare e preoccupare. Da sempre i nostri marittimi hanno pescato in tutto il Mediterraneo da nord a sud, da levante a ponente, ma dopo la guerra invece assistiamo al continuo fenomeno della restrizione delle zone in cui possono esercitare la pesca. Ci hanno già cacciato dal Mediterraneo orientale, dalle fasce costiere della Libia e della Tunisia, dall'Adriatico e addirittura dai nostri stessi mari territoriali a sud di Lampedusa. Al riguardo desidererei far notare all'onorevole Ministro, al quale vorrei che fosse portata la mia indicazione, che il progetto di legge in cui si parla di un eventuale trasferimento di pescherecci dall'Adriatico al Tirreno mi sembra basato su criteri che non rispondono agli elementi inderogabili connessi alla natura stessa dell'attività peschereccia. Questa è una raccomandazione che desidero fare al ministro Cassiani.

Per quanto riguarda la situazione in cui si dibattono i nostri armatori e i nostri equipaggi per queste restrizioni delle zone di pesca, è opportuno insistere sulla tragedia che essi stanno vivendo, il ricatto che subiscono da parte delle autorità straniere. Io desidero sorvolare sui particolari, ma qui ho dei ritagli di giornali pubblicati in Tunisia in cui un certo ministro Abassi, riferendosi alla questione della fornitura delle armi da parte del governo italiano dichiara, come suol dirsi, senza peli sulla lingua: il signor Pella ci ha presi in giro, noi ci rivarremo sulle barche italiane: ne abbiamo già sequestrate cinque e di queste faremo il primo gruppo per costituire la nostra flotta peschereccia.

Altra questione che desidero accennare è quella della previdenza marinara. E' stato os-

servato che la legge del 25 luglio 1952 non è buona — ed evito altre qualifiche per indicare l'inefficienza — perchè non è formulata con i criteri dovuti. In base a questa legge sono state imposte delle aliquote di contributo assolutamente sproporzionate. Il criterio della distinzione tra natanti superiori o inferiori a 300 tonnellate non vale nulla. Su un motopeschereccio della stazza di 50 tonnellate con 15 uomini di equipaggio viene a gravare un onere di contributo, rispetto al valore del natante, di ben 35 volte superiore a quello che paga una cisterna di grosso tonnellaggio. Le conseguenze le stiamo constatando tutti, anche con i frequenti interessamenti presso il Ministero per chiedere comprensione e per fermare le procedure giudiziarie per quelli che non possono pagare i contributi. Per questo vi è la necessità che, così come prevede la legge, si provveda ad una revisione dei salari convenzionali e delle aliquote dei contributi.

Altro problema cui desidero accennare è quello dei lavoratori della piccola pesca. Anche in questo caso sono stati versati fiumi di inchiostro e di lacrime in loro commiserazione. Si è parlato della loro miseria, delle condizioni di disagio in cui vivono, si è promesso loro: il villaggio dei pescatori, gli assegni familiari, le misure previdenziali. Al riguardo abbiamo avuto un ordine del giorno dell'onorevole Colasanto, che giace ancora dimenticato, e il disegno di legge degli onorevoli Scaglia e Ferrara del dicembre 1954. Benchè nella sua formulazione questo disegno di legge non si presenti efficiente, sarebbe già qualcosa se il Governo si interessasse perchè la sua soluzione ne venisse iniziata, per arrivare alla approvazione inserendovi efficaci misure protettive in favore dei lavoratori della piccola pesca. Se non si verrà incontro a questa categoria, abbiamo motivo di temere che veramente andranno distrutte le nostre marinerie, perchè i marinai qualificati della pesca meccanica non si possono improvvisare; essi provengono ineluttabilmente dai pescatori della piccola attività costiera, e se non miglioreremo le condizioni e le possibilità di vita dei lavoratori della piccola pesca, non avremo domani gli equipaggi per l'armamento delle altre attività marinare.

Un altro accenno desidero fare, magari come semplice denuncia della gravità di tutto ciò che ancora avviene nei mercati ittici all'ingrosso. Ripetutamente è stato denunciato come in questi organismi, che dovrebbero servire per tutelare gli interessi dei produttori e dei consumatori, ancora si verificano fatti di prepotenza e di sopraffazione, ancora imperversano i ricatti, che ridondano poi a tutto danno dei produttori e dei consumatori.

Infine desidero ancora accennare alla gravità delle conseguenze delle eccessive importazioni. Non possiamo condividere quello che viene affermato, e cioè che la produzione nazionale non può essere o divenire sufficiente per il fabbisogno del consumo nazionale. Noi invece riteniamo che se veramente si vuole incrementare lo sviluppo delle nostre flotte pescherecce per una maggiore produzione, se veramente si vuole difendere la nostra economia peschereccia, si devono evitare le importazioni dei prodotti della pesca di altri Paesi. Sono le conseguenze delle importazioni rilevanti di questi prodotti che deviano l'attenzione e frustrano la tenacia delle nostre forze operanti nella pesca, le quali di fronte alla concorrenza contro cui non possono competere si scoraggiano e si vengono a trovare nella situazione da me lamentata e più volte denunciata.

Soltanto se ci si preoccuperà di difendere lo sviluppo delle nostre marinerie, delle nostre flotte pescherecce, di proteggere i loro prodotti e della soluzione degli altri problemi da me indicati, il Ministero della marina mercantile potrà ritenere di adempiere in pieno ai suoi doveri. *(Applausi dalla sinistra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Ponti. Ne ha facoltà.

PONTI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il mio intervento è brevissimo e riguarda una questione che sta molto a cuore a Venezia e credo a tutti i porti adriatici. Come sapete, è stata istituita una linea che si chiama Adriatico-India-Estremo Oriente, gestita dalla società Lloyd Triestino, porta il numero 167 ed è dichiarata « linea celere ». Ora questa linea corrisponde nel titolo ai desideri, credo, di tutti gli adriatici;

ma nella realtà finisce per non essere affatto una linea adriatica, perchè la nave parte da Trieste, tocca Venezia, Ancona, Bari, Brindisi e va a Genova; poi, attraverso il Canale di Suez, va in Estremo Oriente, anzi come è desiderabile — e ci sarà certamente il consenso della vostra parte (*indica la sinistra*) — toccherà la Cina per gli scambi anche con questo Paese...

CAPPELLINI. Ne ha parlato il senatore Ravagnan.

PONTI. Quando ritorna non entra nello Adriatico, ma va ancora a Genova e dopo Genova ritorna nell'Adriatico per risalire a Venezia ed a Trieste.

RAVAGNAN. È giusto.

ASARO. Tocca la Corea.

PONTI. Tocca la Corea, ma noi desideriamo che tocchi anche la Cina. È un voto questo, non è che sia realtà. Quindi mi associo al voto che tocchi anche la Cina e con ciò non faccio altro che associarmi a quanto ha già detto — e mi dispiace di non essere stato presente — il senatore Ravagnan, affinché la linea sia resa celere e serva i porti adriatici.

Poi vorrei aggiungere qualche cosa per quanto concerne l'istruzione marinara. Gli istituti nautici che dipendono dalla Pubblica istruzione si lamentano di essere dalla Pubblica istruzione trascurati e rimpiangono il periodo in cui dipendevano dalla Marina mercantile. Quindi io prego il Ministro della marina mercantile di vedere se sia possibile, non dico richiamarli alle sue dipendenze, ma aiutarli in qualche modo, specialmente provvedendo gli strumenti e le attrezzature indispensabili perchè queste scuole abbiano a riuscire veramente efficaci. Come è noto, navigare oggi è un problema scientifico, occorre la conoscenza del radar, di mezzi modernissimi, e se non si hanno gli strumenti necessari, si rimane solo nel campo teorico, nel testo scolastico.

Pertanto io esprimo il voto che il Ministero della marina mercantile trovi il modo di aiutare gli istituti nautici e poi in generale tutti gli istituti professionali, specie quelli dedicati

alla pesca. Ne abbiamo anche sulla nostra costa, e sono piuttosto abbandonati e poco curati. Mi pare che il Ministero della marina mercantile dovrebbe essere quello che dovrebbe occuparsi di questi problemi, avendone un interesse diretto. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rogadeo il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

«Il Senato invita il Governo a voler provvedere affinché l'istruzione nautica degli ufficiali della Marina mercantile sia regolarmente aggiornata per l'impiego dei nuovi mezzi di condotta della navigazione».

PRESIDENTE. Il senatore Rogadeo ha facoltà di parlare.

ROGADEO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno da me presentato è così semplice e così chiaro che non avrebbe bisogno di nessuna parola di chiarimento. Se io intervengo, anche brevemente, in questa discussione, è per richiamare l'attenzione del Governo su questo. Io sono un ufficiale di marina, e per quanto abbia l'onore di appartenere a questa alta Assemblea per i voti di un collegio cui le questioni marinare non interessano molto, pure non so disinteressarmi di tutto quanto concerne la marina, vuoi militare, vuoi mercantile. Mi pongo così delle domande alle quali a volte non so dare una risposta. Ed è questa la ragione di questo mio ordine del giorno. Io mi sono sempre chiesto: come fanno gli ufficiali della Marina mercantile ad essere aggiornati sui problemi della tecnica navale? Perchè oggi, se le mie notizie sono esatte, io so che gli ufficiali usciti dall'Istituto nautico completano la loro istruzione con la pratica e diventano per esempio comandante o direttore di macchina di un « Colombo » per pratica. Se questo è esatto, e vorrei che non lo fosse, io penso che il sistema buono per i tempi dei velieri o delle navi a basse velocità non risponde più.

Quanta differenza da quella che è stata la mia vita, che è la comune vita di ogni ufficiale di marina! Dopo quattro anni di Accademia navale, per poter diventare ufficiale di rotta di una torpediniera, o per avere il comando di una piccola barchetta, ho dovuto seguire un corso superiore, un corso di specializzazione in comunicazioni, ed una scuola di comando.

Gli ufficiali mercantili si aggiornano con altri sistemi che non conosco, sono forse degli autodidatti ed io li ammiro perchè non è facile perfezionarsi con questo sistema.

Io chiedo all'onorevole Ministro se non ritenga che sia il caso di provvedere ad istituire dei corsi per aggiornare l'istruzione degli ufficiali. È un problema di non facile soluzione, perchè vi sono difficoltà di vario ordine, se si devono far seguire dei corsi ad ufficiali dei vari gradi dei vari corpi appartenenti a diverse società di navigazione. Ritengo però che questi corsi darebbero maggior lustro alla nostra marina, che già occupa nella graduatoria delle marine uno dei primi posti, non solo per il materiale, che è frutto della nostra tecnica e delle nostre maestranze, ma specialmente per gli ufficiali che hanno sempre assolto il loro compito con competenza, con alto senso del dovere e spirito di abnegazione.

Io, che ho avuto l'onore di lavorare con loro in questa passata guerra, da questa tribuna ho molto caro di inviare loro un pensiero di comprensione per il duro compito che loro è affidato, e di ammirazione per il modo come essi lo assolvono. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Petti.

RUSSO LUIGI, Segretario :

« Il Senato, ritenuto che l'articolo 1 della legge 27 dicembre 1957, n. 1459, autorizzava la spesa straordinaria per l'esercizio finanziario 1956-1957 della somma di lire trecento milioni

(da porsi a carico del fondo iscritto al capitolo 495 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro) per il completamento del programma di potenziamento delle attività pescherecce, per provvedere, tra l'altro, alla assegnazione di contributi nelle spese occorrenti per la costruzione in cantieri navali nazionali di nuove navi per la pesca, destinate alla sostituzione di navi esistenti, di scarso rendimento per vetustà o per altre cause, che dovranno essere demolite, e per il trasporto del pescato, purchè di stazza inferiore a 10 tonnellate e con apparecchio motore di potenza inferiore a 45Hp. e per la costruzione di galleggianti per gli usi della pesca;

ritenuto che per il successivo articolo 2 l'ammontare del contributo destinato a tale scopo non doveva superare il limite massimo del 50 per cento della spesa e che l'ammontare complessivo dei sussidi non poteva superare il limite massimo di lire 150.000.000;

ritenuto che la legge innanzi detta omise di precisare i criteri per la erogazione degli altri 150.000.000, somma che per difetto di norme non ha potuto essere utilizzata;

ritenuta la indispensabilità di colmare tale lacuna allo scopo di venire incontro, in particolar modo, alla costruzione del naviglio peschereccio di media portata, e cioè di stazza lorda che non superi le 1.000 tonnellate;

invita il Governo a presentare di urgenza apposito disegno di legge ».

PRESIDENTE. Il senatore Petti ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

PETTI. Io non credo che sia necessario svolgere il mio ordine del giorno, il quale è stato redatto in maniera molto dettagliata. Mi limito a raccomandarlo all'attenzione dell'onorevole Ministro, chiedendone l'accoglimento.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Crollanza.

RUSSO LUIGI, Segretario :

« Il Senato, pur rilevando con compiacimento il crescente sviluppo dell'armamento libero, convinto della necessità del rinnovo delle con-

venzioni marittime con le quattro Compagnie sovvenzionate di preminente interesse nazionale, che assolvono ad un indispensabile servizio pubblico, che può anche prescindere per alcune linee, in una visione degli interessi politici della Nazione, da criteri strettamente economici;

fa voti:

1) che sia rielaborato il piano compilato a suo tempo dalla speciale Commissione del C.I.R., tendente a ridurre ulteriormente gli attuali servizi, già inadeguati alle esigenze del Paese, in modo da riportarli gradatamente all'efficienza di ante-guerra;

2) che in conseguenza sia intensificata la ricostruzione della flotta appartenente alle quattro Compagnie, che attualmente ha ancora una consistenza di poco più di 600.000 tonnellate di stazza lorda, di fronte a quella di 1.400.000 del 1937;

3) che, nel riordinamento dei servizi, venga eliminata la sperequazione oggi esistente nell'assegnazione delle linee tra il versante adriatico e quello tirrenico, il quale ultimo assorbe l'80 per cento del limitato tonnello di sovvenzionato a disposizione, ripristinando il tradizionale equilibrio esistente in passato fra i due mari;

4) che siano accolte le istanze della Comunità dei porti adriatici, ispirate non soltanto a principi di giustizia distributiva ed a salvaguardia di legittimi interessi, ma intese anche a ridare alla bandiera nazionale quella posizione di preminenza che aveva nel passato sulle linee con l'opposta sponda e con il bacino orientale del Mediterraneo;

5) che, in considerazione di ciò, siano potenziati i servizi con la Costa Dalmata, riattivata la linea Bari-Durazzo, ed incrementati i viaggi con il Mar Nero e gli altri scali del levante;

6) che siano ripristinati, in relazione all'attuale consistenza ed all'ulteriore ricostruzione del naviglio, gli armamenti presso i vari porti, secondo i criteri adottati con le convenzioni del 1936, in modo da eliminare i concentramenti monopolistici attualmente esistenti;

7) che, infine, venga sottoposto al Parlamento il nuovo piano dei servizi marittimi ».

PRESIDENTE. Il senatore Crollanza ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

CROLLALANZA. Mi sembra che l'ordine del giorno sia molto chiaro, direi di una chiarezza estrema, quindi potrei anche rinunciare ad illustrarlo. Ma ciò dipende dall'onorevole Ministro. Se il Ministro fosse convinto della fondatezza delle argomentazioni in esso contenute, ogni delucidazione sarebbe superflua. Se invece egli avesse delle perplessità, sarei costretto ad illustrarne alcuni aspetti.

PRESIDENTE. Non è questo il momento in cui il Ministro può illustrarle il suo pensiero. D'altronde l'ordine del giorno è così ampio da non richiedere svolgimento.

CROLLALANZA. Vuol dire che in sede di votazione, ove il Ministro accettasse l'ordine del giorno, non aggiungerò altro.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Palermo, Piegari, Valenzi e Cerabona.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, convinto della necessità che i problemi del traffico marittimo debbano essere valutati nel quadro della politica di sviluppo dell'economia meridionale e dell'urgenza di attuare un programma di potenziamenti dei porti meridionali e delle loro comunicazioni marittime;

impegna il Governo a risolvere il più rapidamente possibile con criteri di giustizia distributiva e con coraggiosa visione dei rapporti economici internazionali:

1) i problemi relativi alle linee di navigazione delle Società di preminente interesse nazionale, assegnando tra l'altro al Porto di Napoli un congruo numero di navi per passeggeri dislocate sulle rotte del Nord America, mantenendo e potenziando, con navi adeguate e moderne, le linee essenziali all'economia di tutto il Paese che collegano il nostro porto con l'Africa, con il Nord Europa e la Spagna, con l'America Centrale e Meridionale, con l'Oriente vicino e lontano e con gli stessi porti nazionali, in conformità di quanto con ampie relazioni

tecniche è stato dimostrato dalla Camera di commercio di Napoli e dall'E.A.P.;

2) le esigenze strutturali del porto di Napoli quali: a) la darsena dei petroli ancora in costruzione, b) la stazione secondaria per passeggeri, c) la sistemazione della via marittima, d) il grande bacino di carenaggio, e) il prolungamento della zona portuale, f) la casa del marinaio. Esigenze che, se pure da anni riconosciute come improrogabili, non sembrano ancora destinate ad essere finalmente appagate, con enorme danno per l'economia di Napoli e di tutto il Mezzogiorno continentale ».

PRESIDENTE. Il senatore Palermo ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

PALERMO. Sarò brevissimo: l'ordine del giorno del resto è abbastanza chiaro e non ha bisogno di una lunga illustrazione.

Tengo a fare una dichiarazione preliminare, e cioè che l'ordine del giorno non è ispirato da questioni di campanilismo nè, tanto meno, da atteggiamenti antagonistici nei riguardi di altre città o di altri porti italiani. Esso ha soltanto lo scopo di richiamare l'attenzione del Senato sul fatto che il porto di Napoli è il primo porto nazionale per il movimento passeggeri e per le navi in uscita ed è il secondo per il traffico delle merci in entrata e il movimento di navigazione. Vorrei far notare agli onorevoli colleghi che, soprattutto in questo periodo nel quale i popoli arabi si risvegliano alla loro indipendenza ed in cui il mondo del Medio Oriente si presenta per noi così ricco di prospettive in ogni campo e specialmente in quello del commercio, è necessario potenziare il porto di Napoli. Credo che a nessuno possa sfuggire questa necessità.

Ed ecco perchè desidero porre il Governo e il Senato di fronte alla giustezza delle richieste che la città di Napoli avanza attraverso tutti i suoi organismi economici, politici e sociali; e cioè che non si sopprimano le linee attive, o quanto meno quelle che traggono la loro ragione d'essere da principi di prestigio nazionale, da non confondersi, onorevoli colleghi, con quel fatuo orgoglio che noi respingiamo e che non ha niente a che fare col nostro costume. Questa ragione di es-

sere trova la sorgente nel dovere di assistenza morale e materiale delle comunità etniche italiane che si trovano all'estero.

In secondo luogo io penso che sia il caso di richiamare ora l'attenzione del Governo sulla necessità che, nel distribuire i capo linea delle linee di navigazione, si segua un criterio di equità non disgiunto soprattutto dal rispetto che si deve alle leggi economiche, la cui violazione è sempre causa di danni non sempre riparabili.

Queste sono le spiegazioni che brevemente ho creduto di dare al Senato sull'ordine del giorno da me presentato, con l'augurio che l'onorevole Ministro voglia accettarlo.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Valenzi, Palermo e Cerabona.

RUSSO LUIGI, Segretario:

« Il Senato, convinto della necessità che il porto di Napoli sia finalmente dotato della più grande stazione di raddobbo marittimo del Mediterraneo, quale sarà il quarto bacino di carenaggio di Napoli, ancor oggi in via di completamento, se realizzato secondo il progetto iniziale,

impegna il Governo ad attuare al più presto tutti i provvedimenti necessari a superare ogni sorta di difficoltà e di resistenza che dopo aver fatto attendere quest'opera da ben cinquant'anni ne ostacola oggi la piena realizzazione ».

PRESIDENTE. Il senatore Palermo ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno, stante l'assenza del senatore Valenzi.

PALERMO. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno del senatore Cerabona.

RUSSO LUIGI, Segretario:

« Il Senato, constatata la necessità di mettere, finalmente, il cosiddetto piccolo porto di Maratea nelle condizioni di funzionare per lo sviluppo del traffico in Lucania, e per incrementare l'industria della pesca;

impegna il Governo a voler prendere rapidamente le misure necessarie, promesse da tempo ».

PALERMO. Poichè il senatore Cerabona è assente, faccio mio questo ordine del giorno e rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Grammatico, Asaro e Russo Salvatore.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

« Il Senato, ritenendo utile ed estremamente necessario lo sviluppo dei rapporti commerciali fra la Sicilia e la Sardegna e la Sicilia e la Tunisia;

invita il Governo affinché nell'occasione della rinnovazione dei contratti per le linee marittime sovvenzionate, Genova - Palermo - Trapani e Genova - Palermo - Trapani - Tunisi, voglia mantenere le linee avanti indicate stabilendone una periodicità più ristretta di corse».

PRESIDENTE. Il senatore Grammatico ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

GRAMMATICO. Credo che non ci sia bisogno di una particolare illustrazione di questo ordine del giorno, in quanto in esso si parla chiaramente di servizi che sono sovvenzionati dallo Stato e che si desidera vengano aumentati e vengano messi in condizione di dare maggiore possibilità ai commercianti, ai contadini ed agli operai della Sicilia di avere più stretti rapporti tanto con la Sardegna quanto con la Tunisia.

Mi rimetto alla diligenza e alla buona volontà dell'onorevole Ministro e mi auguro che l'ordine del giorno possa essere accolto.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Barbaro e Ragno.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

« Il Senato, considerata la necessità e, insieme, l'urgenza, che l'industria della pesca, la quale potrebbe avere una importanza rilevante per l'economia italiana tutta, sia sempre maggiormente favorita e incrementata;

considerato quanto realizzano altri popoli marinari, come ad esempio, il Giappone, che manda utilmente le sue maggiori navi pescherecce financo in Italia, il che potrebbero fare, a maggior ragione, gli italiani, i quali sono i migliori marinai del mondo;

considerata l'opportunità di disciplinare la pesca nel mare territoriale, evitando l'uso degli esplosivi, il raschiamento del fondo marino con le reti a strascico, e forse anche le sorgenti luminose, che pare distruggano la pescosità del mare;

invita il Governo a sorreggere, incoraggiare e sviluppare sempre più l'attività e l'industria della pesca, in specie per quanto concerne la pesca oceanica e soprattutto in previsione dei riflessi che il recente trattato del Mercato comune europeo potrà avere anche su questo fondamentale settore dell'economia nazionale ».

PRESIDENTE. Il senatore Barbaro ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

BARBARO. Rinuncio a svolgere il mio ordine del giorno, il cui contenuto è estremamente chiaro e non richiede ulteriore illustrazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento degli ordini del giorno è esaurito. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Presidenza del Vice Presidente SCOCCIMARRO

BUIZZA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, io avrei poco da aggiungere a quanto ho esposto nella mia relazione scritta, anche perchè gli interventi degli onorevoli senatori si sono riferiti più che alla mia relazione alla politica del Governo. Però permettetemi di fare qualche appunto alle osservazioni da voi esposte, specialmente per quanto si riferisce al capitolo delle costruzioni navali, al capitolo delle linee sovvenzionate e al capitolo della pesca.

Nella mia relazione credo di aver puntualizzato esattamente e chiaramente la situazione delle costruzioni navali; ho esposto quantitativamente quello che è stato fatto in applicazione dei provvedimenti legislativi che dal 1949 al 1956 si sono susseguiti.

Il senatore Barbareschi ha affermato che anche la legge Cassiani si è ormai dimostrata pur'essa insufficiente a saturare la richiesta di nuovo tonnellaggio. Mi pare superfluo insistere sulla tempestività e la funzione della legge proposta dall'onorevole Cassiani, divenuta operante nel luglio 1956, legge integrativa di quella Tambroni, anch'essa veramente provvida.

Si può affermare che il lavoro di costruzione di nuove navi procede con ininterrotta alacrità, come può desumersi facilmente dal fatto che in questo momento non esistono nei cantieri nazionali scali liberi in quanto ogni varo è seguito immediatamente dall'impostazione di una nuova nave, con conseguente piena occupazione delle maestranze cantieristiche. Tale carico di lavoro, che è destinato ad aumentare in relazione anche alle nuove prossime ammissioni di altre costruzioni, si prevede che possa assicurare un'attività piena e duratura dei cantieri nazionali almeno per un triennio, con manifesto vantaggio delle relative maestranze, le quali potranno in tal guisa trarre maggiore fiducia dalla continuità del lavoro.

È certo però che la soddisfacente situazione, che è venuta a determinarsi, va riguardata con oculata attenzione, per evitare che siano frustrati od annullati i benefici raggiunti, nel caso in cui un rallentato o mancato intervento da parte dello Stato dovesse provocare inopinate fratture nella continuità del lavoro cantieristico nazionale, con manifesto danno ai nostri impianti cantieristici, in confronto dell'incessante ed agguerrita concorrenza dei cantieri esteri.

Il senatore Ravagnan ha ricordato qui i rapporti con la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Posso assicurarlo che anche questi rapporti saranno presto regolarizzati, avendo il Consiglio dei ministri nella seduta di lunedì 28 ottobre ultimo scorso approvato, su proposta del Ministro della marina mercantile, un disegno di legge inteso a coordinare le norme della legge 522 (legge Tambroni) sulle costruzioni navali, con le disposizioni del Trattato istitutivo della Comunità del carbone e dell'acciaio.

Posso assicurare l'animo sensibilmente poetico del senatore Spallucci che nessuna disposizione legislativa prescrive che i nuovi pescherecci debbono avere lo scafo metallico. Credo di poter affermare, anzi, che se anche il Ministero della marina mercantile preferisce il tipo metallico, è però tollerante, in modo che la trasformazione avverrà gradualmente.

Per quanto si riferisce alle linee sovvenzionate, il discorso potrebbe essere molto lungo. Però, relatore dello stato di previsione della spesa della marina mercantile per l'esercizio 1957-58, io non posso seguire il senatore Ravagnan nella discussione da lui impostata sul disegno di legge n. 1785 per il riassetto delle linee di preminente interesse nazionale. Posso però essere d'accordo con lui, auspicando, come ho già fatto nella mia relazione, che la

discussione di quel disegno di legge sia presto portata in porto.

Penso che l'onorevole Ministro, che ha promosso quel disegno di legge per il rinnovamento totale del sistema vigente e la restaurazione di un sistema di controllo, non abbia bisogno di una mia difesa. Ad ogni modo la azione del Ministero nell'ultima gestione delle linee sovvenzionate è stata rivolta sia al potenziamento delle linee con l'estero, che rivestono particolare importanza per l'economia nazionale, sia alle linee di comunicazione interna in relazione alle aumentate esigenze del traffico.

Particolare rilievo merita la commissione all'industria cantieristica nazionale della nuova unità destinata a colmare il vuoto causato dalla perdita dell'« Andrea Doria », che perciò dovrà essere adibita al servizio per New York. A tal fine è stato già stipulato il contratto che prevede la consegna della nave nel 1959.

Ho però il dovere di osservare che negli ultimi anni l'onere a carico dello Stato è andato gradualmente riducendosi, sia per effetto dei notevoli incrementi che si sono verificati nelle entrate della maggior parte delle linee dei vari settori di traffico, sia in conseguenza di più avveduti e rigorosi criteri di economia aziendale. Tali risultati sono particolarmente significativi, se si tiene conto che in questi anni le spese di gestione relative al personale, ai combustibili, alle assicurazioni e alle riparazioni ordinarie e straordinarie hanno subito sensibili aumenti, come è già stato riconosciuto con questa espressione: « vero è che vi è stato il rinnovamento delle linee ».

Per quanto dunque si riferisce alle linee sovvenzionate a cui fa riferimento, come ho detto, la mia relazione e contemplate dal disegno di legge 1785 sulle linee di preminente interesse nazionale e dall'altro disegno di legge sulle linee di interesse locale nelle quali sono considerate le linee della comunità dei porti adriatici, non posso entrare qui nella discussione; eventualmente risponderà, se crederà, l'onorevole Ministro.

Passando al settore della pesca, mi sembra che la risposta agli interventi dei senatori Menghi, Ravagnan e Asaro sia di competenza dell'onorevole Ministro. Mi limito a rilevare

che l'opera dell'onorevole Ministro in questo settore è stata tenacemente condotta. Organico è certamente il provvedimento contenuto nella legge del 27 dicembre 1956, istitutivo di un fondo di rotazione per l'esercizio del credito peschereccio, fondo del quale si sono occupati i senatori Ravagnan e Barbareschi. Di questa legge basterà richiamare il limite estremamente ridotto del tasso di interesse sui mutui, il 3 per cento, gli ampi termini di ammortamento delle anticipazioni, il fatto che le perdite sono a carico del fondo di rotazione, le garanzie ristrette ai natanti e alle attrezzature, per poter dire che la sua importanza non è tanto nella misura dello stanziamento, quanto nelle affermazioni di principio che sono nuove per il settore della pesca italiana e che si distaccano da provvedimenti similari adottati per altri settori, nell'intento di rendere la legge aderente a quelle esigenze che ebbero la loro voce nei convegni indetti dalla categoria.

Sono ormai noti i benefici che la legge concede con mutui fino all'80 per cento della spesa preventivata a favore di esercenti l'industria della pesca singola e associata, con preferenza per quelli che esercitano la pesca costiera, nonchè a favore di industrie intese al potenziamento dell'attività peschereccia. Il provvedimento abbraccia una vasta gamma di iniziative: costruzione di nuovi natanti in sostituzione di altri — ecco il punto che preme al senatore Spallicci — disarmo di natanti a basso rendimento, impianto a bordo di frigoriferi, installazione di motori su barche remo-veliche, installazione di motori su altri natanti, acquisto di attrezzature, costruzione e miglioramento di impianti a terra per la conservazione e la distribuzione del pescato, nonchè impianto di manufatti collettivi per usi di pesca, acquisto di mezzi di trasporto del pescato ecc. Attualmente sono disponibili sul fondo di rotazione 1.600.000.000 di lire, derivanti dallo stanziamento previsto dalla legge per l'esercizio finanziario 1956-57, dallo stanziamento relativo all'esercizio finanziario in corso, nonchè dalle somme non utilizzate in base alla legge relativa alla sostituzione dei motori a benzina con quelli a gasolio, ammontanti a 800 milioni. Nel prossimo eser-

cizio finanziario il fondo sarà poi incrementato di altri 400 milioni. Sono a tutt'oggi per venute n. 595 domande per un ammontare complessivo di finanziamenti di circa 2 miliardi. Di queste domande il Ministero ha provveduto ad istruirne 406, che ha già inviato alle Banche per il successivo esame da parte del Comitato di finanziamento presso il Ministero del tesoro. D'altra parte, trattandosi di un fondo di rotazione, non bisogna dimenticare che, di mano in mano che i mutui concessi si vanno ammortizzando, il fondo si ricostituisce.

Un argomento interessantissimo, trattato in modo particolare dal senatore Barbareschi, si riferisce ai porti. Egli mi ha fatto quasi colpa di avere riportato nella mia relazione l'ordine del giorno votato dagli Enti marittimi di Napoli e che si riferisce non soltanto al porto di Napoli, ma anche ai porti dell'Italia meridionale. Debbo dire che, riportando quei voti, che sono poi i voti riproposti dal senatore Palermo col suo ordine del giorno, e nell'esprimere il parere favorevole della 7ª Commissione all'accoglimento di quei voti, ho però dovuto logicamente affermare che ad ogni modo nell'esame delle situazioni di questi porti è necessario tener presente anche il retroterra che ciascun porto è chiamato a servire e quindi il retroterra che ciascun porto può e deve servire. Il porto di Genova è oberato di un afflusso notevolissimo (vi ha accennato anche il senatore Barbareschi): più di 140 piroscafi entrano ed escono dal porto di Genova giornalmente.

Non sono contrario ad esaminare anche queste situazioni. Io che ho presieduto per due anni il Comitato per il carbone al Ministero dell'industria posso dire, però, che non vi è stata seduta nella quale qualcuno non abbia lamentato l'insufficienza dello sviluppo delle banchine del porto di Genova e l'insufficienza o la vecchiaia delle attrezzature del porto. Devo aggiungere ancora che disgraziatamente la situazione dei porti è affidata in Italia a tre Enti: al Ministero dei lavori pubblici, per quanto si riferisce alle costruzioni permanenti e quindi alle costruzioni di banchine, di dighe ecc.; alla Marina mercantile, per quanto si riferisce alle capitanerie di porto; agli enti portuali, per quanto si riferisce alle

attrezzature, alla gestione, all'esercizio, allo sviluppo ed al movimento dei porti stessi.

Io ho avuto occasione di interessare tutti e tre questi Enti. Non so quello che sia avvenuto nè quello che avverrà. Ma è certo, ad ogni modo, che vi sono dei porti i quali hanno un eccesso — in rapporto alla loro capacità ed alla loro potenzialità — di afflusso di natanti e ce ne sono di quelli che fanno la miseria. Ricordo il porto di Venezia ed in genere i porti dell'Adriatico. Mi si consenta, a questo riguardo, di associarmi alle richieste del senatore Barbareschi e del senatore Ravagnan perchè nel riassetto che si darà alle linee di navigazione di preminente interesse nazionale si tenga conto anche di questi porti dell'Adriatico.

Un ultimo appunto sulle scuole professionali. Qui si è parlato di istituti nautici. Penso che non si tratti solo di istituti nautici. Certo, ci saranno degli inconvenienti e delle necessità anche per gli istituti nautici, ma mi pare che quel che è necessario ed urgente sia proprio la scuola professionale, vorrei dire quasi di avviamento professionale, la scuola di qualificazione dei marittimi. I marittimi che non sono qualificati costituiscono un peso morto sulle navi. Da qui la necessità di queste scuole professionali, per le quali io insisto presso il Ministero della marina, perchè si dia loro una impostazione concreta, in quanto ritengo che siano assolutamente necessarie. Non nego che ci possono essere degli inconvenienti, come quelli lamentati questa mattina dal senatore Barbareschi ed oggi mi pare dal senatore Rogadeo, per quanto si riferisce all'istruzione del personale di grado più elevato; però mi pare che non si debba assolutamente trascurare l'istruzione professionale. E per questo rivolgo un vivo appello al Ministro perchè veda di interessarsi di queste scuole. Io ho finito, perchè nella mia relazione ho trattato gli argomenti che sono stati svolti qui e sui quali mi pare ci siamo trovati d'accordo con coloro che sono intervenuti, per la richiesta di aumento di fondi. Per la soluzione dei problemi delle linee di navigazione tanto per quelle di preminente interesse nazionale, quanto per quelle d'interesse locale, dirà l'onorevole Ministro.

Onorevoli senatori, permettete che, chiudendo questa mia esposizione, mi associ nel ricordo dei caduti del mare che ha formulato stamattina il senatore Barbareschi, e che a questo ricordo io aggiunga un saluto a tutta la gente della marina mercantile, a tutta la gente che opera in questo settore dell'attività nazionale, augurando e formulando il voto che vada sempre più migliorando ed intensificando la propria attività. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni.*)

Presentazione di disegno di legge.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Estensione del trattamento di reversibilità ed altre provvidenze in favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (2225).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della marina mercantile.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile.* Signor Presidente, onorevoli colleghi del Senato, a pochi giorni dalla avvenuta discussione dinanzi alla Camera dei deputati di questo stesso bilancio e dalla esposizione da me fatta in quella sede sui principali problemi della Marina mercantile, sottoporro all'attenzione del Senato, con la massima rapidità possibile, alcune considerazioni generali ed alcuni rilievi destinati, per così dire, a completare gli argomenti già trattati.

Mi è gradito iniziare con il premettere alcuni dati che ci inducono ad un ragionato ottimismo perchè sono tra i più significativi della situazione attuale: si tratta di dati relativi alla consistenza attuale del naviglio mercantile italiano, all'andamento dei traffici marittimi e al pieno ritmo di lavoro che si registra nei nostri cantieri. Non vi è dubbio che si raccolgono già i risultati di una politica alla quale nel campo marittimo teniamo fermissima fede e che può dirsi caratterizzata dalla libertà dei mari, dalla liberalizzazione dei traffici e dall'ammodernamento del naviglio. Questi risultati sono valsi forse a scuotere, almeno in parte, la coscienza pubblica del nostro Paese davanti ai problemi dei traffici marittimi.

Gli è che diventa ogni giorno più evidente come tra i più gravi problemi nazionali sia quello relativo alla Marina mercantile, che è uno dei problemi che racchiudono in sé la vita e l'avvenire di una Nazione quando la materia della quale si sostanziano è la risultante di fatti materiali e morali che conferiscono al popolo di quella Nazione la capacità di espandersi.

Possiamo dire che il ritmo di lavoro dei nostri cantieri navali continua senza sosta. Ammontano a 201 navi le unità ammesse alle provvidenze di legge: di queste, 127 per 930.447 tonnellate tuttora in corso di costruzione, mentre 90 unità per una stazza lorda pari a 617.902 tonnellate si trovano attualmente ad uno stato di avanzamento non superiore al 50 per cento.

L'onorevole relatore Buizza deve essere da me ringraziato per la collaborazione che egli ha dato con la sua relazione così precisa, fatta di numeri quanto di parole: una maniera efficace per rendere non soltanto il suo pensiero, ma la realtà obiettiva delle cose. Ma devo ringraziare Buizza anche per un motivo personale, cioè per le cose che egli ha detto in rapporto al contributo da me dato al settore delle costruzioni navali.

Considerate anche le prossime ammissioni di altre unità, si può fondatamente ritenere che il pieno carico di lavoro dell'industria cantieristica sarà assicurato per circa altri tre anni. L'onorevole Barbareschi, nel suo intervento ampio e sereno, si è occupato molto di questa materia. Io vorrei dirgli poche cose, in rispo-

sta. Ormai il tempo urge, forse più per me che per gli oratori che sono intervenuti nella discussione. Esporrò perciò brevemente ciò che debbo.

Dirò questo: che il rilevante carico di lavoro assunto e la circostanza che in Italia non esiste attualmente uno scalo libero, stanno a dimostrare che i cantieri nazionali, dall'entrata in vigore della legge, hanno potuto potenziare notevolmente le proprie attrezzature tecniche e dare un sensibilissimo impulso a quel procedimento di costruzione che potremmo chiamare, senza esagerazione, veramente dinamico e che, costituito dalla prefabbricazione, ha come presupposto — come è noto — l'esistenza di idonei e perfetti impianti. Per quanto riguarda, ad esempio, i cantieri medi, risulta infatti che mentre la maggior parte di essi, alla vigilia dell'entrata in vigore della legge erano in grado di costruire navi di modeste proporzioni aggirantesi sulle mille tonnellate di stazza lorda, in seguito alla loro trasformazione tecnica possono oggi intraprendere la costruzione di unità anche di 6-7 mila tonnellate. Non mi pare che siano poche. Un'ulteriore prova della modernità e dell'efficienza conseguite negli impianti industriali dei cantieri navali consiste nel fatto che un notevole gruppo di commesse estere (precisamente 51 navi per 414 mila tonnellate di stazza lorda) è stato fino ad ora acquisito dai cantieri stessi ed ammesso alle provvidenze di legge.

Inutile aggiungere quello che ho già detto con più dettagli davanti alla Camera, cioè che questo pieno carico di lavoro dell'industria cantieristica è oggi assicurato per circa tre anni, mentre non sono da escludersi prospettive favorevoli per il futuro.

Quanto alla consistenza del naviglio, eravamo pervenuti al 30 giugno del 1956 ad un livello di 4.200.000 tonnellate lorde, per salire, al 30 giugno del 1957, a 4.650.000. Da questa ultima data viene registrato un altro incremento di 100 mila tonnellate, così che siamo oggi ad un complesso di circa 4.750.000 tonnellate di stazza lorda. Sono cifre che appalesano l'efficacia della politica da noi seguita nel campo delle costruzioni navali, sulla base delle provvidenze di legge disposte a favore dei cantieri.

Ai dati della consistenza del naviglio sono da aggiungere quelli, non meno significativi,

dell'andamento dei nostri traffici marittimi.

Il movimento marittimo e commerciale, nel complesso dei porti nazionali, ha registrato, nel primo semestre 1957, un incremento, rispetto a quello che si era verificato nel corrispondente periodo dello scorso anno. In tale periodo, infatti, le merci sbarcate e quelle imbarcate sono state complessivamente 37.800.000 tonnellate, contro 34.600.000 tonnellate del primo semestre dello scorso anno: si è pertanto verificato un aumento di 3.200.000 tonnellate.

Le navi di bandiera italiana hanno partecipato al traffico di importazione nella misura del 55 per cento, in confronto al 50 per cento del 1956; e a quello di esportazione per il 30 per cento, rispetto al 27 per cento del corrispondente periodo del 1956. Sono dati che riflettono due periodi, l'uno distante dall'altro soltanto di pochissimi mesi: evidentemente le cifre, sotto questo punto di vista, acquistano un notevole significato.

Nel traffico complessivo dei passeggeri si è verificato un aumento di 296.000 unità, durante il primo semestre 1957, sempre rispetto al primo semestre dell'anno scorso.

L'azione del Ministero in materia di servizi marittimi di preminente interesse nazionale è stata rivolta al potenziamento sia delle linee con l'estero, che rivestono particolare importanza per l'economia nazionale, sia delle linee di comunicazione interna, in relazione alle aumentate esigenze del traffico; argomento, questo, che ha richiamato una larga attenzione, così come quello relativo alle comunicazioni con lo estero.

Accennerò ora ai più rilevanti miglioramenti apportati alle linee sovvenzionate.

Per quanto riguarda i collegamenti con gli scali del Centro America ed il Nord Pacifico, allo scopo di fronteggiare la vivace concorrenza della bandiera estera (presente in quel settore con navi moderne e veloci) è stata autorizzata la Società « Italia » ad acquistare sul mercato francese tre motonavi di costruzione 1953, da impiegare sulla linea commerciale per il Centro America e il Nord Pacifico in sostituzione delle quattro navi del tipo « Liberty » già adibitevi, oltre alla ripristinata « Toscanelli » della classe dei Navigatori. Tutte queste unità sono state già immesse in servizio, offrendo così la possibilità di assegnare alla li-

nea commerciale Trieste-Brasile-Plata le « Liberty » resesi disponibili, in sostituzione di navi noleggiate, ciò che, tra l'altro, ha contribuito a rendere più efficiente il servizio su questa ultima linea. Con la nuova organizzazione sulla rotta del Nord Pacifico si è ottenuta una riduzione di ben 40 giorni sul ciclo del viaggio, grazie alla maggiore velocità ed efficienza delle nuove navi.

Per quanto riguarda le comunicazioni con il Nord America, desidero anche qui ricordare la commissione già avvenuta all'industria cantieristica nazionale della nuova unità destinata al servizio per New York, in seguito alla perdita dell'« Andrea Doria ». Il relativo contratto stipulato con i cantieri Ansaldo prevede la consegna della nave nel 1959.

Passando al settore di traffico assegnato alla Società « Lloyd Triestino », particolare rilievo assume il ripristino, avvenuto ormai da un anno, della linea celere commerciale Adriatico-Estremo Oriente, recentemente prolungata fino alla Corea, che, completando il sistema di comunicazioni facenti capo a Trieste, mette quel porto in grado di assolvere efficientemente alla tradizionale funzione di emporio marittimo fra il suo retroterra centro-europeo e i mercati d'oltremare.

Per rendere più efficiente l'organizzazione di questa linea, nonchè delle comunicazioni con la costa occidentale e con quella orientale della India, il « Lloyd Triestino » è stato autorizzato ad acquistare in Francia quattro motonavi gemelle di recente costruzione della stazza lorda di 5.500 tonnellate. Tre di tali unità sono state già consegnate e sono entrate in servizio; la consegna della quarta è imminente.

Per quanto concerne i servizi per il Levante, gestiti dalla Società « Adriatica », è stato provveduto già da vari mesi alla sostituzione del vecchio piroscalo « Abbazia » e della motonave « Barletta » con le nuove motonavi « San Giorgio » e « San Marco » da 4.200 tonnellate di stazza lorda, rispettivamente sulle linee Tirreno-Istanbul e Adriatico-Istanbul, mentre la motonave « Ausonia » da 11.000 tonnellate di stazza lorda (una delle espressioni più moderne e perciò più complete dell'armamento nazionale) si è aggiunta alla motonave « Esperia » nei collegamenti celeri per l'Egitto, in modo da conseguire l'auspicato potenziamento delle linee per il Mediterraneo orientale, dove il no-

stro armamento ha sempre svolto un ruolo di particolare importanza e prestigio, specialmente nel traffico passeggeri.

Sono, poi, in costruzione tre motonavi miste da 4.300 tonnellate destinate a sostituire altrettante navi di tipo antiquato adibite al traffico per il Levante.

Circa le comunicazioni marittime interne, è da ricordare soprattutto l'entrata in servizio delle due motonavi da passeggeri tipo « Regione » ammodernato « Arborèa » e « Caràlis », che ha consentito di migliorare sensibilmente le comunicazioni con la Sardegna, portando fra lo altro da bisettimanale a pentasettimanale la frequenza della linea Civitavecchia-Cagliari. Risponderò poi partitamente ai colleghi intervenuti su questo argomento, i quali sono evidentemente interessati alla vita dell'Isola e ai rapporti tra l'Isola ed il Continente.

Comunque, posso anticipare un dato abbastanza significativo: l'entrata in servizio da pochi mesi della motonave mista veloce « Torres » ha consentito di elevare la frequenza della linea Genova-Porto Torres da settimanale a trisettimanale, ottenendo anche una sensibile riduzione della durata della traversata, a tutto vantaggio dell'esportazione dei prodotti ortofrutticoli della Sardegna verso i mercati dell'Italia settentrionale; questo, poi, a tutto vantaggio del problema economico forse più scottante dell'Isola, e ne fanno fede e testimonianza i colleghi che, essendo isolani, sanno quanto sia esatto questo argomento. Nei propositi di ieri e nelle realizzazioni di oggi mi pare sia la prova di un interessamento costante per le comunicazioni con la Sardegna e perciò di buon auspicio. Al senatore Lamberti dirò che si vanno raccogliendo elementi per intensificare la frequenza delle linee.

Infine, fra i numerosi e sensibili miglioramenti apportati sotto ogni punto di vista ai servizi marittimi locali per venire incontro alle accresciute esigenze delle popolazioni delle isole minori, desidero sottolineare in modo speciale l'entrata in servizio della nave traghetto per automezzi « Aethalia » destinata ai collegamenti con l'isola d'Elba, nonchè il potenziamento delle comunicazioni con le isole Tremiti, avvenuto in seguito all'assegnazione a tale linea della motonave « Pola ».

In sede di Commissione, durante l'esame del bilancio in discussione, sono state avanzate ri-

chieste da parte del senatore Cappellini per la riattivazione delle linee Ancora-Zara e Bari-Durazzo, e dai senatori Crollalanza e Tartufofoli a favore dei porti adriatici. Posso dire che la materia è passata all'esame del Senato, dinanzi al quale sono già sia il disegno di legge sull'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale nel medio Adriatico, sia il noto disegno di legge per il riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale.

Qui torna a proposito l'intervento del senatore Ravagnan. Il senatore Ravagnan, di cui è nota la competenza in materia, è di solito sereno; ma stamane pareva che vedesse ombre un po' dovunque. A proposito del disegno di legge sul riordinamento dei servizi di preminente interesse nazionale, che noi qui non discutiamo, egli ha affermato nientemeno che esso si propone di distruggere l'armamento sovvenzionato soltanto perchè si propone, attraverso mezzi adeguati, un sistema di maggiori controlli (fa parte di questo sistema il contenuto dell'articolo 1).

Egli è poi andato oltre, ed anche qui la risposta mi sembra urgente, non perchè io voglia assolutamente trattare il disegno di legge, ma per un motivo, per così dire, di legittima difesa. Il senatore Ravagnan ha citato l'articolo 2 come un paradosso, un'anomalia. Io non so che cosa egli intendesse dire: se egli intendesse ripetere quello che ha affermato alla Camera l'onorevole Ducci, il quale ha detto che si trattava di un errore giuridico, o se intendesse invece toccare l'argomento sotto l'aspetto politico. Se ha inteso fare la seconda cosa, nessuna risposta: evidentemente il Parlamento è sovrano. Se ha voluto affermare la stessa cosa che ha detto l'onorevole Ducci, gli debbo osservare che quella norma è giuridicamente ineccepibile. Siamo in tema di determinazione delle linee nell'ambito degli stanziamenti e non c'è dubbio che dal punto di vista rigorosamente giuridico il potere esecutivo è competente. Se si fa la questione politica, il Parlamento, ripeto, è sovrano in questo ed in altri argomenti. Ella potrebbe rilevare che soltanto l'argomento politico è quello che interessa il Parlamento. Può darsi, ma la norma non contiene nè anomalie, nè paradossi, nè errori.

A questo proposito — mi si perdoni se mi allontano dall'argomento — debbo dare un'altra precisazione al senatore Ravagnan.

Non desidero fare polemiche, senatore Ravagnan, e mi dispiacerebbe se il tono della voce o il gesto potessero dare questa sensazione, in quanto non è questa l'ora adatta, e nè lei, nè io, nè i colleghi che ascoltano abbiamo desiderio d'inutili schermaglie, ma devo ricordare che lei questa mattina ha detto che una Alta Autorità avrebbe chiesto l'abolizione della legge del 1954 sulle costruzioni navali.

Ha poi dato una spiegazione adeguata alla sua osservazione ed io non ho niente da obiettare: ha detto che l'ha appreso da un'agenzia di stampa.

Non so se il suo ricordo fosse esatto, nè di quale agenzia si tratti; tuttavia ho il dovere di rispondere quando si parla di argomenti così importanti.

Il disegno di legge è in rapporto alle disposizioni contenute nel trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Con questo provvedimento si estendono ai materiali siderurgici, di cui alla legge del 1954 sulle costruzioni navali, provenienti dai Paesi della C.E.C.A., i benefici fiscali previsti per i materiali di produzione nazionale (articolo 2 della legge del 1954).

Poi, riprendendo il filo interrotto per quelle risposte che dovevo dare, dirò che per la linea Bari-Durazzo, che interessa particolarmente il collega Crollalanza...

CROLLALANZA. Interessa l'Italia.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile* Interessa l'Italia, ma forma oggetto di un suo ordine del giorno. Per questa linea sono in corso intese con i Ministeri interessati, e l'intera situazione dovrà essere affrontata e definita in sede di discussione dei due disegni di legge cui ho accennato.

A questo riguardo, anzi, desidero assicurare il relatore che le esigenze del porto di Napoli, alle quali egli ha dedicato un intero capitolo — e questo gli torna particolarmente ad onore non essendo egli nè napoletano, nè meridionale — da tempo sono tenute da me presenti allo scopo di rendere sempre più efficienti i servizi interessanti il grande emporio meridionale. Ri-

sponderò più tardi ai senatori Palermo ed altri. Per quanto è già stato fatto in proposito, basterà ora ricordare l'immissione in servizio della motonave « San Giorgio » che prevede lo scalo a Napoli, al pari della motonave « Esperia », nonchè l'acquisto sul mercato estero di quattro motonavi da carico da parte della Società « Lloyd Triestino » facenti pure esse scalo nel porto di Napoli.

Per concludere l'argomento delle linee di preminente interesse nazionale, sarà opportuno ricordare i grandi progressi conseguiti nel 1956 e che continuano in quest'anno. È indicativo il fatto che la Società « Italia » abbia conseguito il secondo posto nel traffico passeggeri sulla rotta del Nord Atlantico.

Credo di aver risposto ai senatori Barbareschi e Ravagnan. Posso dire una cosa che non poggia su sensazioni o sull'amore per il Dicastero a cui si è a capo: che cioè siamo sulla buona strada, e questa affermazione mi pare possa poggiare su argomenti concreti. Ho risposto così in parte ai senatori Crollalanza e Palermo. Risponderò meglio in sede di votazione degli ordini del giorno.

Il senatore Ponti si è occupato della linea 167, ripristinata ora è un anno. Questa linea ha avuto una lunga fase di assestamento. A ritardare la sua sistemazione è intervenuta la crisi di Suez che purtroppo ha fatto sentire i suoi effetti, anche se non nel modo in cui si paventava; e questo è uno degli effetti prodotti.

Ad ogni modo, con il ritorno alla normalità e con l'immissione in servizio di materiale nautico moderno ed omogeneo, la linea assumerà il seguente itinerario: Adriatico-Suez-Estremo Oriente-Suez-Tirreno-Adriatico; questo in relazione anche all'andamento del traffico, che è prevalente nell'Adriatico per l'esportazione e nel Tirreno per l'importazione. Le preoccupazioni del senatore Ponti sono quindi da ritenersi superate almeno in parte. Per quanto riguarda l'altra parte della quale egli ancora si preoccupa, io accetto tutto quanto egli ha detto come raccomandazione per un approfondimento del problema. Credo di averle reso, senatore Ponti, un segnalato omaggio, perchè ella ha parlato qualche minuto fa ed io mi sono affrettato a raccogliere i dati per poterle dare subito qualche notizia concreta.

Un settore dell'attività del Ministero della marina mercantile che sommamente interessa il suo ordinato sviluppo e, vorrei dire, il vigele adeguamento alle crescenti esigenze del traffico è certamente quello delle attrezzature portuali, che qui ha richiamato l'attenzione di molti senatori. La prontezza nel rispondere a certe esigenze vuol dire richiamo del traffico e consolidamento di quelle correnti per il cui sviluppo la regolarità delle operazioni di carico e scarico costituisce presupposto indispensabile. Quindi, mi rendo conto esattamente della gravità eccezionale del problema, legato alla vita stessa della marina mercantile.

Il problema va assumendo una grande importanza per la celerità con la quale il traffico aumenta di anno in anno. Di fronte ai 71 milioni di tonnellate sbarcate ed imbarcate nel 1956 vi è la previsione del raggiungimento di 77-78 milioni entro la fine di quest'anno, di 90 milioni entro il 1960 e di 110 milioni entro il 1964. Inoltre, i porti debbono essere adattati alle crescenti dimensioni delle gigantesche petroliere e dei grandi trasporti. In qualche grande porto già siamo giunti alla saturazione degli impianti attuali, mentre anche la specializzazione e la varietà dei carichi richiedono impianti sempre più costosi e funzionali. Guardato da un punto di vista generale, il problema ha dei riflessi economici fondamentali, perchè qualsiasi disturbo o sfasamento nelle operazioni portuali si ripercuote in notevoli aggravii nei costi della nostra produzione. Inoltre, esso potrà avere dei riflessi assai importanti anche nell'eventuale redistribuzione dei traffici nell'ambito del Mercato comune europeo.

È per questo che l'Amministrazione della Marina mercantile ha costantemente sollecitato ed affiancato l'azione svolta in questo settore dal Ministero dei lavori pubblici, nel cui bilancio grava la spesa relativa sia per la costruzione di nuove opere, sia per la manutenzione ed il miglioramento di quelle esistenti, sia per la riparazione di quelle danneggiate da circostanze di carattere eccezionale, quali mareggiate, alluvioni ecc. Lo stesso senatore Barbareschi ha riconosciuto, nella sua serenità ed anche nella sua competenza, che le possibilità del Ministero della marina mercantile sono soltanto quelle di un organo sollecitatore di

provvedimenti che riguardano questo settore. Il contributo dell'Amministrazione della Marina mercantile ha essenzialmente carattere tecnico marinaresco e si manifesta principalmente nella fase di progettazione, allo scopo di armonizzare le esigenze tecnico-costruttive con quelle nautiche, rendendosi di volta in volta interprete delle necessità prospettate dai propri organi periferici, dai ceti interessati ai traffici marittimi e da tutti quegli organismi qualificati in materia.

Accanto all'ammodernamento ed al miglioramento dei nostri porti, non minore interesse presenta l'aggiornamento della struttura degli Enti portuali, in relazione alle nuove esigenze dei traffici e all'odierna situazione amministrativa, economica e sociale; ciò che dovrà tradursi nel prossimo avvenire in proposte di modificazioni alla legislazione vigente in questo settore. Di tale questione ho già disposto il più attento esame. Anche per l'ordinamento delle gestioni dei meccanismi di pertinenza demaniale in dotazione dei più importanti porti nazionali per il carico e lo scarico delle merci è già in corso di avanzata elaborazione uno schema di legge che mi riprometto di presentare al più presto. Nel contempo, vengono curati l'organizzazione dei servizi ed il potenziamento degli impianti affidati agli Enti e gestioni, con particolare riguardo al trattamento del personale dipendente ed alla fornitura di nuovi e più moderni mezzi che consentano maggiore celerità e sicurezza nella esecuzione delle operazioni portuali.

Mi tratterò brevemente in materia di pesca, più per la forma che per la sostanza, dopo che se ne è occupato così largamente l'onorevole relatore Buizza. È motivo di soddisfazione rilevare la rispondenza ai reali bisogni del meccanismo che abbiamo messo in movimento con le due leggi sul credito peschereccio e sul potenziamento dell'attività peschereccia; da quando è entrata in applicazione la legge del 27 dicembre 1956, che ha istituito il fondo di rotazione, sono pervenute infatti 600 domande di contributi.

Ringrazio l'onorevole relatore per le parole generose che ha voluto dire al Ministro e per l'apporto sensibile che ha dato all'illustrazione del provvedimento di legge. Attualmente sono disponibili sul fondo di rotazione un mi-

liardo e 600 milioni — questa, per i colleghi che sono preoccupati per la mancanza di fondi, è una giusta preoccupazione ma meno drammatica di quanto qualcuno pensa — derivante dallo stanziamento dell'esercizio finanziario 1956-1957 e da quello in corso, nonché dalle somme non utilizzate dalla legge relativa alla sostituzione dei motori a benzina con quelli a gasolio, ammontanti ad 800 milioni. Come ho detto alla Camera, un'ulteriore conquista è rappresentata dalla norma contenuta nella legge ultima recante provvedimenti per il Mezzogiorno e che è dovuta alla fervida collaborazione tra il Ministero della marina mercantile e la Cassa del Mezzogiorno. Con essa viene data alla Cassa la facoltà di concedere a favore di cooperative di pescatori e loro consorzi, nonché ai singoli, contributi in misura fino al 40 per cento della spesa documentata per la provvista ed il miglioramento di scafi ed attrezzature ai fini dell'incremento della pesca e della conservazione e lavorazione del pescato.

È confortante constatare l'attesa della categoria, determinata evidentemente dall'ansia di miglioramento che consiste soprattutto nella diminuzione del naviglio removeliero e nell'aumento del naviglio motorizzato.

Il senatore Menghi sia certo della particolare cura rivolta alle domande avanzate dalle cooperative. Anche se queste sono messe sullo stesso piano dei singoli è evidente il motivo sociale che induce infine a guardare con particolare attenzione, se non con precedenza, alle cooperative stesse.

Al senatore Spallicci dirò che, apprezzo i motivi sentimentali del suo intervento, ma debbo assicurarlo che non esiste nessun orientamento inteso, per così dire, a standardizzare i motopescherecci.

Al senatore Ravagnan, che si è occupato dei mercati ittici, posso dire che, nell'intento di procedere ad un esame del problema che si è largamente dibattuto tra la stridente diversità delle opinioni, ho promosso l'istituzione di una Commissione con l'incarico di formulare proposte per l'eventuale revisione delle attuali norme. Il decreto relativo è del 5 maggio scorso e posso assicurare che la Commissione di cui fanno parte rappresentanti dei Ministeri interessati, dell'interno dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, e del-

le Regioni siciliana e sarda, proseguirà i lavori nell'intento di portarli a compimento, ma nello stesso tempo — ed è qui la dimostrazione della diversità stridente di opinioni — ho creduto opportuno richiedere a tutte e trentasette le capitanerie di porto notizie ed elementi di giudizio perchè la Commissione possa avere una base concreta su cui discutere. Ora saranno vagliate queste molteplici e spesso contrastanti proposte per la soluzione del problema che naturalmente non è soltanto tecnico, ma anche finanziario.

Per la gestione del demanio marittimo — argomento anche questo interessante per il Parlamento — l'amministrazione ha dato sempre la preferenza alle domande di concessione avanzate sia da enti pubblici e privati che da singoli cittadini i quali si propongono finalità di interesse pubblico con particolare riguardo alla navigazione ed al traffico marittimo. Si annoverano tra di esse quelle per opere marittime nell'interno dei porti, per cantieri navali, per l'industria della pesca in genere, per le industrie non marittime ma collegate al mare per esigenze di traffico. Gli stabilimenti e depositi costieri di olii minerali formano oggetto di cura dell'amministrazione marittima, perchè le domande di concessione per tali scopi richiedono una complessa istruttoria per garantire la pubblica incolumità.

Per quanto si riferisce all'industria balneare, è da ricordare la moderna tendenza, da parte di alcuni enti e società dotati di forti capitali, di valorizzare estese zone di demanio marittimo (ora deserte e prive di qualsiasi impianto, nonostante siano ricercate da turisti italiani e stranieri) con stabilimenti balneari, campeggi, alberghi, centri di abitazione eccetera.

L'amministrazione marittima non può non vedere di buon occhio tali iniziative, le quali apportano correnti turistiche e di traffico in zone attualmente abbandonate, con conseguenti notevoli benefici economici e sociali sia locali che nazionali.

Naturalmente, presupposto per l'accoglimento di tali iniziative è che gli enti richiedenti offrano le dovute garanzie sia tecniche che finanziarie, e si impegnino a gestire direttamente la concessione, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Sempre numerose sono le richieste di arenili per l'impianto di colonie marine, per fini assistenziali e di beneficenza.

Uno dei problemi più difficili da risolvere è spesso quello di conciliare, nel limite del possibile, le numerose richieste di concessione che non trovano sempre possibilità di accoglimento, data la ormai raggiunta saturazione di arenili, specie nelle vicinanze dei grandi centri.

Questa situazione costringe l'amministrazione a respingere, con suo rincrescimento, domande di concessione che pure sarebbero meritevoli di accoglimento per gli scopi che si propongono. Rimangono però disponibili altre zone del demanio marittimo, che pur essendo più lontane dai centri abitati (e quindi richiedenti per la loro valorizzazione maggiori spese) possono, in un avvenire prossimo, essere il nucleo iniziale di nuovi centri residenziali, cosicchè esse meriterebbero adeguata attenzione da parte dell'iniziativa privata.

Per quanto riguarda le sdemanializzazioni sono stati sclassificati e trasferiti al patrimonio dello Stato, per la successiva vendita ai privati od enti pubblici, oltre 800.000 metri quadrati di aree già demaniali marittime.

Anche in questo campo si è cercato di agevolare le iniziative edilizie ed urbane soprattutto dei Comuni, sclassificando delle zone che, avendo acquistato caratteri urbani, non sono più necessarie ai pubblici usi del mare e che invece possono vantaggiosamente essere utilizzate dai Comuni stessi per le sistemazioni stradali ed urbanistiche degli abitati, come ad esempio a Cagliari e a Trapani.

In materia di concessioni di pesca (tonnare ed altri impianti fissi) si è cercato di agevolare tale particolare attività, concedendo esenzioni dai cali, spostamenti degli impianti ed intervenendo presso l'amministrazione finanziaria, per ottenere l'imposizione di canoni meno gravosi per i concessionari. Sono state anche accolte alcune istanze per il calo di nuove tonnarelle soprattutto a favore di cooperative di pescatori.

Sul tema della sicurezza della navigazione e di quella dell'emigrazione, desidero particolarmente soffermarmi perchè a favore di entrambe la nostra azione si svolge con costanza di cure e con vigile attenzione. Partecipiamo attivamente a tutte le iniziative internazionali e

non v'è, si può dire, organizzazione in cui l'Italia non sia presente.

Problema nato con la nave stessa, la sicurezza della navigazione ha assunto una precisa configurazione man mano che l'applicazione delle norme degli accordi internazionali si è generalizzata, creando un comune sistema di disciplina e controllo che può considerarsi a ragione uno dei maggiori risultati della civiltà moderna. Essa è diventata una materia su cui giocano le esperienze raccolte da fatti altamente indicativi, poste al vaglio dei tecnici, i cui studi trovano poi la loro estrinsecazione in norme di diritto e regolamentari.

I risultati conseguiti possono ben essere rappresentati dalle statistiche fornite dal « Lloyd's Register of Shipping », che ci dicono come nel corso del 1955 si lamentarono in tutto il mondo perdite totali per appena 178 navi di stazza lorda superiore alle 100 tonnellate, per complessive 225.000 tonnellate lorde contro un naviglio impiegato di circa 90 milioni di tonnellate (0,25-0,30 per cento): cifre ancora inferiori si ebbero nel 1956 con 163 navi per 248.535 tonnellate, corrispondenti allo 0,24 per cento dell'intera flotta mondiale.

Questo va detto anche in riferimento alla impressione provocata da recenti sinistri che hanno certamente riproposto importanti problemi, ma che, d'altro canto, hanno già reso evidente la necessità di un ampio esame della eventuale revisione delle norme internazionali per l'impiego di strumenti di aiuto alla navigazione.

La maggior parte delle anticipate e non sempre fondate conclusioni costituisce tuttavia un contributo di idee verso lo studio di soluzioni migliori di quelle finora realizzate; ma, nel complesso, se è stato provato che la sicurezza in mare non è ancora assoluta, è stata tuttavia collaudata la bontà di un sistema di emergenza per cui le perdite umane si sono quasi sempre fortunatamente ridotte al minimo.

In conclusione, in un'opera continua che richiede diligenza e serietà di propositi, la sicurezza della navigazione, per la sua stessa tipica natura, impegna gli organismi ad essa preposti in un'azione che deve seguire gli sviluppi della materia, in funzione del progresso tecnico e sociale, nonchè dei suoi riflessi eco-

nomici; ragione per cui l'Amministrazione è posta dinanzi al difficile problema di conciliare le esigenze di questa continua evoluzione con quelle della gestione economica del naviglio.

Fu per questa ragione che vennero potenziati i competenti uffici ministeriali, onde consentire l'organico studio dei problemi sorgenti dalla necessità di adeguare tutta la regolamentazione esistente o da istituire, non solo per la sostituzione del vecchio Regolamento di sicurezza del 1932, ma anche per aggiornare le norme sul trasporto dei passeggeri, ivi compresi gli emigranti, quelle sull'imbarco e il trasporto delle merci pericolose, e, infine, la regolamentazione della radiotelegrafia e della radiotelegrafia per il naviglio minore.

Per molti di questi problemi l'Amministrazione ha ormai consolidato una prassi che, se non ancora consacrata in appositi provvedimenti legislativi, ha ampiamente superato lo stadio sperimentale, con soluzioni che si sono imposte, sia per la semplificazione delle formalità, sia per una più efficace vigilanza conseguita. Il Ministero, con l'ausilio dei servizi tecnici propri, e soprattutto di quelli del Registro italiano navale, ha già praticamente messo in atto tutti i dettami della Convenzione di Londra del 1948, in modo che le nostre navi possano navigare senza difficoltà, col pieno riconoscimento della loro efficienza.

I lavori per l'introduzione nel diritto interno delle norme della Convenzione del 1948 e per l'aggiornamento delle altre norme per le navi che non cadono sotto la disciplina della Convenzione stessa, sono ormai entrati nella fase conclusiva. A tale riguardo sono continuati i lavori del Comitato italiano per la sicurezza della navigazione, (C.I.S.Na), ed il Ministero è ormai giunto alla decisione di presentare quanto prima al Parlamento un progetto di legge, che dovrebbe rappresentare un passo decisivo per dare una definitiva sistemazione, anche dal punto di vista giuridico, alla complessa materia che riguarda direttamente o indirettamente la sicurezza ed il benessere delle persone imbarcate.

Venendo al lavoro specifico compiuto in questo periodo, va ricordato innanzi tutto la rielaborazione del testo delle « disposizioni per prevenire gli abbordi in mare », ormai ultimato; esso, quanto prima, sarà presentato per la re-

lativa procedura legislativa. È continuato con alacrità il lavoro della Commissione interministeriale per la riforma del Regolamento per il carico, trasporto e scarico delle merci pericolose, con la fattiva collaborazione delle Amministrazioni consorelle. Inoltre, è stato iniziato da parte del Ministero anche lo studio per l'aggiornamento delle norme sul trasporto dei passeggeri, risultando quelle in vigore troppo antiquate (sono del 1897) ed in alcuni casi contrastanti con la legislazione in materia di sicurezza. A tale scopo è stata istituita un'apposita Commissione.

Rappresentanti del Ministero della marina mercantile hanno partecipato attivamente agli studi presso il Ministero degli esteri per la riforma della legislazione sull'emigrazione che, come è noto, ha riflessi importantissimi sull'armamento nazionale di linea. Il Ministero della marina mercantile ha anche attivamente partecipato, attraverso i propri rappresentanti, ai lavori della Commissione consultiva per l'emigrazione, contribuendo alla soluzione di importanti problemi d'interesse comune.

Attraverso, poi, le visite alle unità impiegate, anche a mezzo di commissioni interministeriali, si è garantita la rispondenza del naviglio addetto al trasporto degli emigranti alle norme di legge. Numerose navi superate dai tempi sono state eliminate dal servizio, mentre altre, notevolmente migliorate ed attrezzate specificamente per il traffico emigranti ad elevato *standard*, sono prossime ad entrare in servizio.

Un argomento sempre scottante è quello della previdenza marinara. In questo settore, come è noto, esiste un costante squilibrio fra l'entrata, rappresentata dal gettito delle contribuzioni, e l'uscita, rappresentata dalle prestazioni previdenziali. Nonostante che il gettito contributivo sia andato costantemente crescendo dal 1952 in poi, in seguito all'entrata in vigore della legge 25 luglio 1952, esso è sempre inferiore per cifre notevolissime alle spese che si debbono sostenere.

A causa, poi, del debito dello Stato presso la Cassa nazionale previdenza marinara, per i vari servizi militari compiuti dai marittimi, il cui ammontare non è stato ancora definito, il disavanzo patrimoniale della Cassa ha raggiunto circa i 10 miliardi.

In data 29 gennaio 1957 le competenze medie da prendere a base per la determinazione dei contributi sono state aumentate, in seguito ad accordo, di circa il 30 per cento. Ciò determinerà indubbiamente una differenza di trattamento — ed è questo l'aspetto triste del problema che è stato giustamente posto — tra gli attuali e i futuri pensionati. C'è stata finanche un'incertezza in un primo momento se fosse stato opportuno tradurre in un provvedimento tutto questo, ma è stato ritenuto utile il provvedimento, perchè tale differenza si manifesterà solo a distanza di anni e perchè intanto esso sarebbe stato utile evidentemente ad una numerosa categoria di persone. Frattanto, l'aumentato gettito dei contributi potrà servire in parte al risanamento finanziario della Cassa.

Considerato, inoltre, l'aumento del numero delle navi in esercizio e la prossima soluzione della questione del debito dello Stato, alla quale ho accennato, appare fondata, anzi direi fondatissima, se così si può dire, la possibilità di destinare parte dei nuovi contributi al miglioramento del trattamento dei vecchi pensionati. Altrettanto potrà farsi per i pensionati della cosiddetta gestione speciale del personale delle società di preminente interesse nazionale, in dipendenza dell'aumento del relativo massimale.

Infine, la situazione sia della Cassa che dei pensionati subirà un decisivo riassetto se, come si spera, la previdenza marinara potrà essere considerata integrativa e non sostitutiva, come è adesso, dell'assicurazione generale obbligatoria, con l'intervento, in tal caso, dello Stato, per il pagamento del 25 per cento della parte assicurazione obbligatoria, come avviene per gli altri lavoratori.

Per quanto concerne, poi, il problema previdenziale dei pescatori, dobbiamo distinguere i pescatori che fanno parte degli equipaggi dei motopescherecci dai lavoratori autonomi della piccola pesca, che rientrano nella terza categoria della gente di mare. Per i primi, la complessa questione, che può sintetizzarsi nella insostenibilità degli oneri previdenziali da parte degli armatori da pesca, è all'esame attento del Ministero. Per gli esercenti la pesca artigianale, la definizione delle loro aspettative è stata finora ritardata da difficoltà di carattere tecnico e soprattutto finanziario, in quan-

to la categoria non è in condizioni di affrontare il pagamento degli oneri necessari. Tuttavia, possiamo dire di essere prossimi al traguardo per la risoluzione di questo problema, così vivamente sentito, i cui aspetti sociali sono facilmente intuibili. Un apposito disegno di legge, dovuto ad una felice iniziativa parlamentare, è in discussione dinanzi alle Commissioni della Camera dei deputati in sede legislativa; anzi la prima di queste Commissioni incaricate dell'esame di tale progetto di legge, quella di finanze e tesoro, ha già espresso al riguardo il parere favorevole, mentre la seconda Commissione, quella del lavoro, ha posto il disegno di legge all'ordine del giorno.

Onorevoli senatori, ho finito anch'io. Le attività della Marina mercantile avanzano con la paziente spinta delle opere di ogni giorno, piccole o grandi che esse siano. Ed è veramente un conforto, è uno degli aspetti del superamento del contrasto politico, questo riconoscimento, per così dire, unanime, che viene da tutti i settori dei due rami del Parlamento. È questa costante azione che apre le vie al nostro progredire marittimo e rivela il nostro impegno.

Vorrei dire che la vocazione marittima tramandataci dai millenni ha in questo dopoguerra rivelato il momento più felice. Non abbiamo soltanto ricostruito il distrutto, abbiamo anche costruito quello che non c'era, creando le premesse perchè l'Italia sia veramente una grande Nazione marinara. La stessa cura che abbiamo prodigato nella creazione dei mezzi e degli strumenti marittimi occorre oggi, nella nuova fase di sperati maggiori sviluppi, che sia posta per la più ampia e decisiva preparazione degli uomini. Quest'argomento ha richiamato anche l'attenzione vasta da parte di molti oratori. È vero, abbiamo una carenza di personale marittimo non soltanto per le categorie minori, ma anche per quelle maggiori. Allo scopo di sopprimerla si è promosso un provvedimento presidenziale inteso ad agevolare il conseguimento dei titoli professionali, sia di coperta che di macchina, e ad istituire con procedura d'urgenza altre sessioni straordinarie di esami. È questo un provvedimento che ho presentato da parecchi mesi.

Il senatore Barbareschi si è preoccupato non soltanto di questa parte, che, dirò così, è la più

rappresentativa, della migliore istruzione, ma si è preoccupato anche dell'aspetto sociale, di quanto riguarda i disoccupati. Gli dirò che il Ministero della marina mercantile si è preoccupato della necessità di formare personale specializzato da utilizzare a bordo delle navi mercantili, in particolare per i servizi tecnici di macchina, ed ha preso accordi con il Ministero del lavoro e con il Sindacato generale degli armatori perchè vengano istituiti nelle principali località marittime, in cui se ne sente in particolare la necessità, corsi di qualificazione per le specializzazioni che siano più richieste. Si impone evidentemente una intensificata istruzione professionale, che attiri i giovani alle attività marittime e soprattutto li ponga in condizione di uscire dalla scuola e dai corsi non soltanto preparati per quanto riguarda la cultura, e perciò la teoria, ma anche per quanto riguarda la necessaria pratica nella navigazione. Non basta più l'addestramento empirico, occorre una preparazione moderna, perchè le navi a vela appartengono al passato ed oggi anche il mare è dominato dalla macchina. Non mi nascondo le difficoltà del problema, che del resto, lasciatemelo dire, come Ministro, esula purtroppo dalle competenze specifiche del mio settore per essere un problema di Governo. Debbo però dire, a conforto, che si profilano le prime idonee soluzioni, come, ad esempio, a Venezia, dove l'Istituto Scilla della assai benemerita fondazione Giorgio Cini ha posto a disposizione un motoveliero per le esercitazioni degli apprendisti ed una motonave per le crociere degli allievi ufficiali di coperta e di macchina.

Non dirò nulla di nuovo affermando che l'avvenire del nostro Paese risiede in una politica di espansione economica. Politica di espansione economica vuol dire innegabilmente politica marinara.

Molti anni fa un'autorevole voce di oltre frontiera, davanti alla nostra indifferenza, negò all'Italia le attitudini per essere una grande Nazione marinara. Ora, negare all'Italia le attitudini e gli elementi per diventare una Nazione marinara, voleva dire fino a ieri negare la storia ed oggi vorrebbe dire qualcosa di più e di peggio: negare una realtà in marcia, una realtà vasta, non discutibile, che ormai ha radici profonde. La politica dei traffici è la sola

grande ragione pacifica ed umana nella elevazione della civiltà. Il Governo non può non sentire intensamente questa esigenza e non certo per solo sillogismo di argomento, ma come realtà certa e come difesa degli interessi del popolo italiano. (*Vivi applausi dal centro. Numerose congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è del senatore Lamberti.

BUIZZA, *relatore*. Mi pare che sia stato già accolto dall'onorevole Ministro. La Commissione è favorevole.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Circa l'aspirazione del senatore Lamberti, io ho in parte risposto nel mio intervento.

Posso dirle che le corse tra Genova e Porto Torres, linea ultimamente trasformata da bisettimanale a trisettimanale, sono oggetto di vivissima attenzione. Il Ministero segue attentamente le statistiche del traffico passeggeri e merci di tutte le linee con la Sardegna allo scopo di stabilire quali provvedimenti sia possibile adottare per l'ulteriore miglioramento dei servizi.

PRESIDENTE. Senatore Lamberti, mantiene il suo ordine del giorno?

LAMBERTI. Ringrazio l'onorevole Ministro delle assicurazioni date. Trasformo il mio ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Menghi.

CORBELLINI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Interpreto l'ordine del giorno del senatore Menghi come invito a riesaminare il problema dei costi del mercato ittico. Nello spirito che ho fatto presente nel mio intervento lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Menghi, mantiene il suo ordine del giorno?

MENGHI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Rogadeo.

CORBELLINI. La Commissione ritiene che, dopo le assicurazioni date dall'onorevole Ministro, questo ordine del giorno possa essere accettato come raccomandazione.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Per il problema di cui si occupa il senatore Rogadeo nel suo ordine del giorno posso assicurargli, come egli avrà avvertito ascoltando il mio intervento, che esso è oggetto di attentissimo esame da parte del Ministero della marina mercantile attraverso gli organi competenti.

PRESIDENTE. Senatore Rogadeo, mantiene il suo ordine del giorno?

ROGADEO. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Petti.

CORBELLINI. La Commissione ritiene che, dopo quello che ha detto l'onorevole Ministro, si possa accettare come raccomandazione.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. La legge del 1947 prevede lo stanziamento di 300 milioni di lire da destinare in parte alla erogazione di contributi per il miglioramento delle attività pescherecce e in parte a sussidi, per un ammontare non superiore a 150 milioni per la costruzione di nuove navi da pesca, purchè di stazza inferiore a 10 tonnellate. Tenuto conto della modesta entità dei fondi posti a disposizione del Tesoro, si è reso necessario limitare il beneficio alle imprese che operano in mari lontanissimi e in condizioni particolarmente disagiate.

Il problema potrà formare oggetto di studio in futuro. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Petti, mantiene il suo ordine del giorno?

PETTI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Crollalanza.

CORBELLINI. Il senatore Crollalanza ha fatto una disamina di tutti i servizi di preminente interesse nazionale che si svolgono sul mare Adriatico. Credo che la Commissione possa accettare l'ordine del giorno come raccomandazione tenendo conto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. In aggiunta a quello che ho detto nel mio intervento, dirò al senatore Crollalanza che la materia trattata — come egli sa, perchè è componente autorevolissimo della Commissione — rientra nei problemi per i quali ho presentato un disegno di legge. Posso dire che in quella sede lavoreremo insieme perchè le soluzioni siano le migliori possibili.

Per quanto riguarda il potenziamento della flotta della Finmare, posso dire che esso è in atto e si svolge con gradualità.

La costruzione della flotta ha infatti dovuto esser ricominciata pressochè da zero. In particolare ripeterò quanto ho esposto poc'anzi per quanto riguarda l'acquisto sul mercato francese da parte della società « Italia » di 3 motonavi di costruzione recente, la commessa all'industria cantieristica della motonave « Leonardo Da Vinci », destinata a sostituire la « Andrea Doria » sulla rotta del Nord-America; l'acquisto da parte del Lloyd Triestino in Francia di 4 motonavi gemelle di recente costruzione della stazza lorda di 5.500 tonnellate. Tre di tali unità sono già state consegnate e sono entrate in servizio, mentre la consegna della quarta è imminente. Per quanto riguarda i servizi per il Levante, si è provveduto a sostituire il vecchio piroscafo « Abbazia » e la motonave « Barletta » con le nuove motonavi « San Giorgio » e « San Marco » da 4200 tonnellate di stazza lorda, mentre la motonave « Ausonia » da 11 mila tonnellate si è aggiunta alla motonave « Esperia » nei collegamenti celeri per l'Egitto. Buona parte di queste navi interessano particolarmente il settore che sta a cuore al senatore Crollalanza e

quella zona che il senatore Crollalanza qui rappresenta.

Circa le comunicazioni marittime interne è da ricordare soprattutto l'entrata in servizio delle due motonavi da passeggeri « Arborea » e « Caralis », nonché della motonave mista veloce « Torres ». Inoltre numerosi, sensibili miglioramenti sono stati apportati agli altri servizi marittimi sovvenzionati. Circa il ripristino della linea Bari-Durazzo ho già risposto nel mio intervento..

CROLLALANZA. Vuole precisarmi per la linea Bari-Durazzo?

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Per la linea Bari-Durazzo ho detto che vi sono intese in corso con i Ministeri interessati, particolarmente con il Ministero degli esteri. Si tratta di intese già in stato avanzato, per cui credo che arriveremo alla loro realizzazione.

Dichiaro pertanto di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Crollalanza, mantiene il suo ordine del giorno?

CROLLALANZA. Vi rinunzio perchè mi riservo di intervenire largamente quando si discuterà il disegno di legge.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Valenzi, Palermo e Cerabona.

CORBELLINI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. La questione rientra nella competenza specifica del Ministero dei lavori pubblici, al quale non mancherò di segnalare le richieste fatte presenti con questo ordine del giorno. Comunque accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Palermo, Piegari, Valenzi e Cerabona.

CORBELLINI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Per quanto riguarda il potenziamento delle linee che fanno capo al porto di Napoli, ho già risposto largamente, perchè anche il relatore ha fatto di questo argomento addirittura un capitolo della sua relazione. Per quanto riguarda l'oggetto specifico dell'ordine del giorno, assicuro che il Ministero della marina mercantile ha seguito e segue con particolare interesse la questione. Quindi accetto l'ordine del giorno come raccomandazione. Per quanto riguarda la parte che è di competenza del Ministero dei lavori pubblici, mi renderò interprete dei desideri espressi nell'ordine del giorno. Per quanto riguarda la casa del marinaio, debbo far presente che i servizi mensa, dormitorio ed ambulatorio sono già in funzione, mentre per gli altri servizi le pratiche sono già in corso. Per quanto riguarda il prolungamento della zona portuale, deve essere approvato dal Ministero dei lavori pubblici il nuovo piano regolatore del porto che contempla l'ampliamento di cui si occupa l'ordine del giorno del senatore Palermo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Cerabona, fatto proprio dal senatore Palermo.

CORBELLINI. La Commissione si rimette all'onorevole Ministro.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Ho già risposto. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Grammatico, Asaro e Russo Salvatore.

CORBELLINI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Vorrei dire al secondo firmatario, senatore Asaro, al quale, rispondendo affrettatamente a tanti oratori, ho omesso di rispondere specificamente, pur avendo fatto cenno nel mio intervento all'argomento che a lui sta a cuore, che, per quanto riguarda il suo intervento in materia di pesca e di mercati ittici, le

risposte che ho dato ai colleghi intervenuti in materia di pesca, al collega senatore Menghi per quanto riguarda i mercati ittici e al senatore Ravagnan, si intendono come risposte date anche al senatore Asaro. Per quanto riguarda l'argomento specifico del suo ordine del giorno, firmato anche dai senatori Grammatico e Russo, debbo dire che la questione alla quale si riferiscono i presentatori dell'ordine del giorno è già ad un vaglio attento, per cui posso dichiarare che questo ordine del giorno arriva tempestivo, a proposito, e lo considero già un contributo a questi studi che si vanno compiendo e che volgono alla conclusione. Lo accetto pertanto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Grammatico, mantiene il suo ordine del giorno?

GRAMMATICO. Accetto, ringraziando gli onorevoli colleghi e l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Barbaro e Ragno.

CORBELLINI. La Commissione lo accetta come raccomandazione, tenuto conto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro sull'incremento dell'industria della pesca.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Al senatore Barbaro dirò che tutto quello che ho esposto in materia di pesca vuole essere la testimonianza non solo di un'opera compiuta, ma anche delle buone intenzioni che mi animano.

Accetto pertanto il suo ordine del giorno come raccomandazione.

BUIZZA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUIZZA, *relatore*. Faccio presente che si è incorso in un errore nella stampa del disegno di legge: infatti a pagina 6 ultima riga è stato saltato il numero di un capitolo: il capitolo 40.

PRESIDENTE. Senatore Buizza, stia tranquillo che in sede di coordinamento si provvederà a questa correzione.

Gli ordini del giorno sono esauriti. Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero della marina mercantile con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con la modifica apportata dalla Camera dei deputati alla denominazione del capitolo 66, con i relativi riassegni per titoli e per categorie).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Per l'esercizio finanziario 1957-58 è autorizzata la spesa straordinaria di lire 40.000.000 per le sistemazioni difensive previste dalla legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalla legge 25 luglio 1956, n. 859.

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1957-58 la somma di cui all'articolo 2 della legge 6 agosto 1954, n. 721, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissata in lire 20.000.000.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Presidente, il Governo chiede alla sua cortesia e alla cortesia del Senato di voler considerare l'opportunità che la proposta di legge n. 37 e il disegno di legge n. 45 relativi al rilascio dei passaporti possano, se possibile, venire discussi nella prima giornata durante la quale il Senato riprenderà i suoi lavori e ciò per corrispondere alle esigenze, vivamente sentite, di ogni ceto della popolazione ed in special modo dei nostri lavoratori che risiedono all'estero.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta. Posso dire che proprio nella giornata di domani avrà luogo presso la Presidenza un'apposita riunione diretta a definire l'ordine del giorno della ripresa dei lavori che, presumibilmente, avrà luogo il giorno 12 novembre prossimo venturo. In tale riunione sarà tenuta presente la richiesta del Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, in merito alle recenti dichiarazioni relative alla intenzione di proporre lo scioglimento anticipato del Senato (282).

FRANZA, FERRETTI.

Al Ministro dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere il suo pensiero circa i progetti che si stanno elaborando per il nuovo porto di Salerno, nonchè per sapere in quali modi l'Amministrazione statale intenda intervenire affinchè l'opera risponda agli interessi della città (283).

GUARIGLIA.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per essere informato se, a conoscenza della grave agitazione che da diverse settimane tiene impegnate le maestranze della miniera Raibl-Pertuscè di Cave del Predil (Udine), agitazione provocata dalle insopportabili condizioni in cui si svolge il lavoro e dalle basse remunerazioni, non ritiene opportuno prendere, con l'urgenza che la situazione richiede, provvedimenti adeguati atti a riportare la tranquillità in una zona che, per essere di frontiera, è particolarmente delicata (1231).

PELLEGRINI.

Al Ministro di grazia e giustizia, per far conoscere in che modo intende tutelare la funzione e le prerogative del giudice titolare della Pretura di Mazara del Vallo di fronte ai palesi e notori propositi di persecuzione e ricatti da parte di personalità ecclesiastiche e politiche nei confronti del detto Magistrato, perchè egli in data 18 corrente in un processo a carico del parroco Paolo Milazzo ha condannato il detto sacerdote alla pena detentiva di 4 mesi perchè risultato responsabile di reati elettorali (1232).

ASARO.

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.*

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per cui non è ancora stato effettuato il mutuo, da parte del Credito agrario richiesto dal signor Gaggino Guglielmo di Bazzana d'Asti per l'ampliamento di locale ad uso agricolo.

Mutuo, a suo tempo, concesso dalla filiale di Asti con la autorizzazione ad iniziare ed ultimare, come è avvenuto, i lavori che comportarono la spesa di lire 1.122.000. La pratica de-

ve trovarsi, ora, presso la VI divisione del Ministero (3285).

FLECCHIA.

Al Ministro del tesoro, per sapere perchè ancora non sono stati corrisposti, e quando lo saranno, i danni di guerra subiti durante lo ultimo conflitto mondiale dal signor Franco Bernardo a Nizza Marittima (Francia), attualmente residente a Castagnole Lanze provincia di Asti (3286).

FLECCHIA.

Al Ministro della difesa, per sapere se, dopo le assicurazioni date il 23 giugno 1956 alle ditte di Castello d'Annone (Asti) espropriate nel 1939 dal Ministero dell'aeronautica di terreni per costruirvi un deposito materiali, si è provveduto alla liquidazione delle loro spettanze.

Qualora la liquidazione non sia ancora avvenuta, l'interrogante chiede di sapere quando essa potrà aver luogo (3287).

FLECCHIA.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato e quando saranno portati a termine i lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale della Val Tiglione (Asti). Lavori che hanno avuto inizio nel 1952 con una spesa preventivata di 200 milioni. Prima delle elezioni politiche del 1953 in ciascuno dei dieci comuni consorziati: Belveglio, Castelnuovo Calcea, Isola d'Asti, Mombercelli, Mongardino, Montaldo Scarampi, Montegrosso, Vaglio Serra, Vigliano e Vinchio veniva installata un'unica fontanella. L'avvenimento venne clamorosamente celebrato da una manifestazione augurale, banchetto abbondantemente inaffiato da vino, al quale presero parte tutti i « notabili ». Però, dopo le elezioni politiche le fontanelle cessarono di emettere acqua! Il mistero pareva svelato dalla notizia che il « Consorzio » era stato allargato ad altri sedici comuni: Bruno, Castel Boglione, Molina, Castelnuovo Belbo, Fontanile, Incisa Scapaccino, Maranzana, Mombaruzzo, Agliano, Calamandrana, Castagnole Lanze, Calosso, Coazolo, Castiglione d'Asti,

593ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

30 OTTOBRE 1957

Moasca e S. Marzano Oliveto, con una spesa prevista di 1 miliardo e 200 milioni di lire.

L'impresa costruttrice del fantomatico acquedotto farebbe capo all'ingegner Piccioni di Casale Monferrato, il Presidente del consorzio è il Sindaco del comune di Montegrosso, il quale, a quanto si dice, non soddisfatto dei raggugli avuti da Asti, si sarebbe rivolto a Roma per sollecitare un intervento ispettivo dato che, mentre dall'acquedotto non zampilla una goccia d'acqua, alla popolazione dei ventisei comuni consorziati si continua, costantemente, a spillare il contributo *pro capite* annuo di lire 40.

Trattandosi di un'opera di pubblica utilità, necessaria ed attesa da quelle popolazioni, di competenza della pubblica Amministrazione, l'interrogante chiede, inoltre, al Ministro di dare corso ad una inchiesta per accertare lo stato delle cose e come siano stati o vengano utilizzati gli stanziamenti e le somme ottenute dal versamento costante, da parte della popolazione, del contributo (3288).

FLECCHIA.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per avere qualche informazione sullo stato della pratica dell'ex militare Privitera Pietro di Giacomo da Catenanuova, la quale si trova al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere (3289).

RUSSO Salvatore.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per avere qualche informazione sullo stato della pratica dell'ex militare Omobono Giuseppe da Leonforte (Enna), la quale si trova al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere (3290).

RUSSO Salvatore.

Al Ministro del tesoro, per sapere quale risposta darà alle due domande presentate da Berati Cesare, 1° applicato di segreteria del comune di Mira e cioè:

n. 92306 per infortunio civile per causa di guerra;

n. 86071 per invalidità di guerra (3291).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se è stata definita la domanda di pensione del perseguitato politico Donati Giovanni n. 1771793 (3292).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quale risposta dovrà dare all'invalido di guerra Corradini Domenico di Rho (Milano) che fin dal marzo 1956 richiedeva visita superiore per sopravvenuto peggioramento di malattia (3293).

LOCATELLI.

Al Ministro della difesa, per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Ritzu Pietro, fu Giuseppe, di Oschiri (Sassari) per la morte per causa di servizio del figlio Nicolò (3294).

LOCATELLI.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se risponde a verità la allarmante notizia relativa ad una imminente smobilitazione della antica officina locomotive di Pietrarsa in Napoli; per sapere, in ogni caso, quali sono le attuali prospettive di lavoro dello stabilimento e quali garanzie possono darsi sulla vita e sullo sviluppo, tali da rendere serenità e fiducia, non solo a quei lavoratori direttamente interessati, ma a tutta l'opinione pubblica napoletana (*già orale n. 1227*) (3295).

PALERMO, VALENZI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene doveroso fare asfaltare la strada che dalla Maddalena mena a Caprera alla tomba dell'Eroe, mèta di tanti pellegrinaggi, e ridotta in uno stato veramente deplorabile (3296).

SPALLICCI.

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 21,20*).